CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

29 maggio 2013

auxilium
vivere meglio

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 146€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Mercoledì 29 maggio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

auxilium
WWW.COOPAUXILIUM.IT



SPECIALE SAN GERARDO 2013

E' IL GIORNO CLOU DELLA FESTA
CON IL **PRANZO DEI PORTATORI**
E LA STORICA PARATA DEI TURCHI

da pagina 23 a pagina 26



La festa in piazza

Il consiglio regionale approva (come previsto) la riduzione del numero di assessori. E la Giunta accelera su due problemi chiave

Perdono voti Vincono le elezioni Si danno da fare



Luongo, Speranza e Folino (*Foto presa dal blog del sindaco Petruzzi*)

Più di undici milioni destinati alla cigs in deroga e al Copes

E' BELLISSIMO ESSER MORTI

di LUCIA SERINO

Il Pd perde e vince. Come era già successo alle politiche, come era probabile che succedesse in Basilicata a questo turno amministrativo. Dice bene Ugo Maria Tassinari:

segue a pagina 7

IL NOSTRO DECALOGO

di NINO FALOTICO

C'E' un tempo in cui coraggio e responsabilità diventano un esercizio categorico, un imperativo morale. La crisi che ha spazzato via le certezze

segue a pagina 15

ELEZIONI FATTE E DA FARSI

Il risultato definitivo delle amministrative. Tutti i nuovi consiglieri comunali

- Il Pd e il rinnovamento: dove va?
- Pignola e il caso Molinari
- **Esclusivo**. La Chiesa e la politica: il via libera di monsignor Ricchiuti e le ipotesi in campo del laicato cattolico
- Pensiamo Basilicata: le linee programmatiche di Paolo Laguardia

SANTORO, LABANCA, ROSA, CORRADO **da pagina 6 a pagina 15**

ESCLUSIVO

L'inchiesta

Franco Mattia a spasso con gli assenteisti



Franco Mattia

I carabinieri filmano due forestali in orario di lavoro in giro con il vicepresidente del Consiglio regionale

AMATO **a pagina 16**

Bocciato il ricorso

Pisticci nessuna proroga per il Tribunale



Il Tribunale di Pisticci

No al trasferimento nei locali messi a disposizione dal Comune. Alt alle attività dal primo settembre
Consiglio comunale convocato d'urgenza per il pomeriggio di venerdì

CORRADO **a pagina 33**



Vi segnaliamo:

- **Matera** *Quarto alle pagine 28 e 29*
  La tassa d'ingresso in città fa discutere
  Il Governo chiede spiegazioni
- **Lagonegro** *a pagina 27*
  Minaccia di morte l'ex fidanzata
  che lo denuncia: arrestato un cinquantenne
- **Spinoso** *Manco a pagina 27*
  Libero l'uomo che menava i genitori
  ma non può più avvicinarsi a loro
- **Basket DnA** *Quarto a pagina 40 e 41*
  La Bawer si gioca la finale con Torino
  Deve battere Agrigento



l'Unità

Anno 90 n. 145
Mercoledì 29 Maggio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

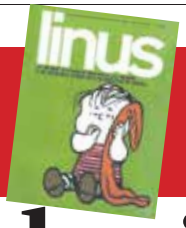
La presente Convenzione ha l'obiettivo di proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica.

Convenzione di Istanbul, Articolo 1

LIBERA IL TUO 5X1000
97116440583
www.libera.it

L'energia s'impara a scuola
Miccolis pag. 18

Addio «Linus»
La rivista chiude
Pallavicini pag. 17



Pure il web piange Little Tony
Amenta pag. 20

Il voto sveglia la sinistra

Epifani: il Pd riparte dalle città. Bersani: M5S ha perso un'occasione. Marino: liberiamo Roma

Il voto è un segnale per la sinistra, una spinta per ricominciare. Intanto la prima battaglia è quella dei ballottaggi. Appello di Marino: la grande sfida è liberare Roma. Epifani: il Pd ora riparte dai territori, dalla loro forza. Bersani: il risultato dimostra che Grillo ha perso un'occasione. Renzi lancia l'allarme: attenti all'astensione.

COLLINI BUFALINI A PAG. 2-3



Una legge per le donne

Nel giorno dei funerali di Fabiana il Parlamento approva all'unanimità la Convenzione di Istanbul contro la violenza

CORRIAS A PAG. 12

Cinque messaggi per l'Italia

PIETRO SPATARO

NELLE URNE È ACCADUTO IL CONTRARIO DEL PREVISTO. CON UN TRATTO DI MATITA GLI ELETTORI hanno smentito le certezze degli analisti e i numeri dei sondaggisti: e infatti il Pd non è sparito, Berlusconi non ha in mano le chiavi del Paese e Grillo non è il deus ex machina del nuovo che avanza. Le cose, come sempre, sono più complesse e i segnali del voto ci dicono, in modo certo confuso, che il Paese non è un malato terminale: la spinta al cambiamento resiste e il bipolarismo destra-sinistra resta il cuore del sistema politico. SEGUE A PAG. 3

La sinistra e i liberali

L'ANALISI

SILVANO ANDRIANI

L'espressione «lib-lab» fu coniata per segnalare l'incontro di una parte del mondo del lavoro con la tendenza liberista emergente che portò al potere Reagan. Se stiamo alle analisi dei Nobel Stiglitz e Krugman sulla straordinaria crescita delle disuguaglianze, non si può dire che quell'incontro sia stato entusiasmante per la componente labour.

SEGUE A PAG. 15

DELUSIONE CINQUE STELLE

Grillo attacca gli elettori: «Ha vinto l'Italia peggiore»

La batosta del M5S fa perdere la testa a Grillo che, come al solito, insulta e aggredisce. Stavolta dal suo blog se la prende con gli elettori: quelli che non hanno votato grillino, dice, sono l'«Italia peggiore» contro la «migliore». Ma nel movimento cresce il dissenso: non si può dividere in due il Paese.

CARUGATI DI SALVO A PAG. 4

Riforme, oggi Letta in aula: sui ritocchi al Porcellum è scontro

ANDRIOLO A PAG. 8

Staino



GIUSTIZIA

Stop ai magistrati: Nitto Palma ci riprova

Più realista del re. Il presidente della commissione Giustizia Nitto Palma riapre la guerra santa e propone lo stop ai processi in cui giudici o pm hanno esternato in modo inopportuno e improprio. Partono le critiche e il Pdl prende le distanze. Bondi: «Il presidente Berlusconi è estraneo al ddl Palma».

FUSANI A PAG. 5

Doppia preferenza: più elette solo nel centrosinistra

GERINA A PAG. 2

ROMA

La Capitale degli agguati

● **Pensionato** freddato sotto casa, uomo ucciso a Focene, sparatoria ad Anzio

Due omicidi in poche ore rilanciano il tema sicurezza a Roma. Il primo alle 7 del mattino quando un pensionato di 62 anni è stato ucciso con un colpo di pistola alla nuca mentre rincasava con il cane. A Focene un uomo è stato ucciso in casa davanti al figlio.

A PAG. 13

RAID A CAGLIARI

Forza Nuova «chiude» le scuole Rom

MADEDDU A PAG. 13

Niente scherzi sull'Ilva

IL COMMENTO

UMBERTO MINOPOLI

Non fossimo paralizzati e condizionati ci porremmo delle domande sul tema più importante di oggi: il problema dell'Ilva. Che è il futuro di due punti di Pil, di 40 mila persone e del primo gruppo siderurgico europeo.

SEGUE A PAG. 11

BRUXELLES

Damasco divide l'Europa

● **Embargo** revocato: Stati liberi di vendere armi Le critiche della Bonino

Tredici ore di negoziato non sono servite ai ministri degli Esteri dei Paesi Ue per trovare una posizione comune sulla Siria e alla fine «l'Unione» procederà in ordine sparso. Restano le sanzioni economiche ma sulle armi decideranno i singoli Paesi.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 14

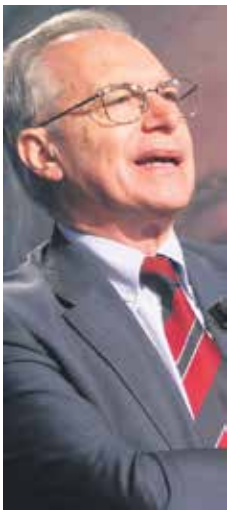


LE ELEZIONI

Epifani: tornare sui territori Renzi: l'astensione fa paura

● **Assemblee** in tutte le regioni per discutere con militanti, simpatizzanti e delusi
● **Bersani:** «Il M5S ha perso un'occasione di cambiamento. Io posso ancora dare una mano»

SIMONE COLLINI
ROMA



Assemblee in tutte le regioni per discutere con simpatizzanti, militanti, elettori, delusi. E c'è anche l'ipotesi di coinvolgere gli iscritti al partito nel percorso che dovrebbe portare all'approvazione delle riforme istituzionali. Al quartier generale del Pd si studiano con attenzione i dati delle amministrative. Il gruppo dirigente canta vittoria, anche se il dato dell'astensionismo preoccupa e l'analisi dei flussi elettorali conferma che il successo praticamente ovunque è dovuto in gran parte a un crollo delle altre forze politiche.

Per questo al Nazareno ci si prepara all'avvio della campagna congressuale con uno spirito diverso rispetto a qualche giorno fa, però si iniziano a studiare anche le misure per recuperare il voto degli astenuti. Del resto, se Epifani osserva che il flop di Grillo è dovuto al fatto che «gli elettori gli avevano concesso la possibilità di cambiare e invece si è ritirato sull'Aventino», mentre la scelta del Pd di «assumersi la responsabilità di dare con il governo una funzione di servizio verso i problemi del Paese» è stata «premiata», Matteo Renzi ironizza sì sul Movimento 5 Stelle che «doveva dimezzare il numero dei parlamentari e invece ha dimezzato i propri voti», però al di là della soddisfazione per la vittoria in tanti Comuni «anche roccaforti leghiste del Veneto» (sottolineatura non casuale visto che a vincere lì la sfida sono stati candidati renziani), il sindaco di Firenze dice: «Bisogna essere seri, un sacco di gente non è andata a votare e l'astensionismo fa paura. Siamo contenti dei risultati ma occhio che si devono recuperare gli astenuti». Un aspetto che non sfugge neanche a Epifani, che parlando dei ballottagi dice al Tg3: «Basta le nostre discussioni qui a Roma, torniamo nei territori, sosteniamo i nostri candidati a sindaco, andiamo in mezzo alle persone, perché questo vuole il nostro elettorato e il nostro popolo».

...
Domani l'incontro con i segretari regionali martedì la direzione e la scelta della segreteria
...
L'ex segretario sul risultato del Pdl: «Alla fine una smacchiatina gliela abbiamo data»

Epifani domani incontrerà i segretari regionali del Pd per pianificare la strategia in vista delle sfide del 9 e 10 giugno ma anche per preparare la Direzione di martedì prossimo, in cui verrà presentata la nuova segreteria e saranno discussi gli adempimenti congressuali. Il leader del Pd intende però organizzare prima di quell'assise una serie di incontri sul territorio per spiegare le ultime mosse, per rilanciare un partito che ha attraversato e tuttora attraversa una fase molto difficile ma che adesso ha l'occasione per ripartire. E le parole d'ordine sono: territori e ampio coinvolgimento di iscritti ed elettori.

Epifani, incontrando il gruppo dei deputati Pd, non chiude neanche all'ipotesi avanzata in più di un intervento di far pronunciare la base del partito nel percorso delle riforme istituzionali (Beppe Fioroni ha proposto un referendum tra gli iscritti). «La volontà del Pd di attuare cambiamenti alla Costituzione viene da lontano, non dobbiamo avere paura», è il messaggio lanciato all'assemblea del gruppo (che invece boccia l'ipotesi di apportare poche modifiche al Porcellum).

Coinvolgere la base, spiegare agli elettori il perché delle scelte compiute negli ultimi tempi è il modo migliore per ripartire, viene spiegato al Nazareno. E spiegare è anche quello che intende ora fare Pier Luigi Bersani, come spiega parlando a Ballarò. «Penso che potrò ancora dare una mano se riuscirò a far capire bene quello che è stato fatto», dice l'ex segretario, che di fronte ai risultati del primo turno amministrativo ribadisce quello che già aveva detto nelle scorse settimane: «I Cinquestelle? Hanno perso un'occasione, non hanno capito che era un'occasione di cambiamento». Ora il flop del M5S è solo una conferma, per l'ex segretario Pd. Che fa notare come «una smacchiatina» al «giaguaro» Berlusconi alla fine è stata data (al governo c'è Letta e il Pdl ha avuto un risultato deludente) e dice del crollo di Grillo a questa tornata elettorale: «Così impara a capire il rapporto tra governo e cambiamento. Prima era troppo difficile da capire, purtroppo per l'Italia».

Ora c'è un governo guidato da Enrico Letta, ma sostenuto insieme al Pdl. Per Epifani la scelta è stata «premiata» dagli elettori. Una lettura analoga a quella che fa in queste ore il capo del governo. Ma nel Pd non tutti la pensano allo stesso modo. Dice Pippo Civati, che conferma la sua candidatura al congresso: «Ha vinto Marino che, come me, era scettico sul governo Pd-Pdl. È molto vicino a Rodotà e a quell'area politica che non è certo quella di Letta».

Questo argomento sarà oggetto di discussione nei prossimi giorni e probabilmente accompagnerà l'avvio della campagna congressuale. Una campagna che non è escluso veda la partecipazione attiva anche di Renzi. Il sindaco di Firenze, alla domanda del Tg1 se intenda candidarsi, non risponde con un no ma con questa frase: «Prima delle poltrone ci sono le idee». Quelle che lui ha scritto nel libro "Oltre la rottamazione", che ora presenterà in giro per l'Italia (domattina è a Roma, domani sera a Firenze). Quanto alla teoria che questo voto amministrativo rafforzi l'esecutivo, Renzi risponde: «Il governo sarà forte se farà le cose, se è un governo che chiacchiera e vivacchia trascinerà l'Italia in basso».



L'incontro di Ignazio Marino organizzato ieri al teatro Capranica di Roma
FOTO FOTO OMNIROMA

Più donne solo nel centrosinistra

IL CASO

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

Nel Pd a Roma la doppia preferenza di genere porta il rapporto eletti-elette a tre a uno. Non è ancora la parità ma a destra è andata molto peggio

Per noi almeno ha funzionato», festeggia la più votata tra i democratici. Aiutata forse anche un poco dal cognome, la democratica Estella Marino, 37 anni, è arrivata prima. Con 8.552 voti, si è lasciata dietro anche tutti i colleghi democratici di lungo corso, abituati alla caccia alle preferenze, che si combatte voto per voto. Meglio di lei tra le donne che siederanno in Campidoglio ha fatto solo l'ex vicesindaco Sveva Belviso, Mrs preferenze del consiglio comunale di Roma, in testa alla graduatoria del Pdl con 10.226 preferenze. Anche la schiera dei candidati di SeL che, in base al numero di preferenze, aspirano a sedere in consiglio comunale è guidata da una donna, Gemma Azuni, la aspirante sindaco che aveva sfidato Marino (e le scelte del suo stesso partito) alle primarie. In testa con 5128 voti.

Anche se bisognerà analizzare meglio le schede per capire se sia davvero tutto merito della doppia preferenza di genere, il nuovo meccanismo elettorale deciso dal Parlamento nella scorsa legislatura sembra aver tirato la volata alle donne in Campidoglio. Con un «effetto rosa» però diversamente distribuito tra i due schieramenti.

Mentre nel centrosinistra c'è stato il cambio di passo, nel centrodestra le preferenze di genere non decollano. Un flop che condanna Mrs preferenze alla quasi totale solitudine. Attenuata appena dalla presenza di Lavinia Mennuni, già eletta nel 2008 e sesta nella graduatoria delle preferenze. Mentre tra le fila dei Fratelli d'Italia, per tenere fede al nome del partito rischiano di essere solo tre consiglieri, tutti maschi.

Bisogna attendere il risultato del ballottaggio e il premio di maggioranza per capire quanti consiglieri e quante consigliere entreranno nei rispettivi schieramenti. Ma la schiera delle elette del centrosinistra a questo giro si prospetta decisamente molto più numerosa. Basta scorrere i primi posti delle graduatorie delle preferenze, rese note ieri. Anche se, a dire il vero, nella lista del Pd, bisogna arrivare all'ottavo posto, per trovare la seconda donna più votata dagli elettori democratici, Michela De Biase. Da lei in giù, la graduatoria scorre con una alternanza più serrata. Una donna (Valeria Baglio), due uomini. Un'altra donna (Erica Battaglia), ancora due uomini e via così. Nelle prime di diciotto posizioni, tanti dovrebbero essere i seggi se il premio di maggioranza sarà assegnato al centrosinistra, ci sono sei donne. Una ogni tre colleghi maschi. Non è proprio la parità che si prefiggeva di raggiungere il sistema della doppia preferenza di genere, votato in parlamento durante la scorsa legislatura, ma è abbastanza per marcare la differenza rispetto al passato recente visto che nella scorsa consiliatura nei i banchi del Pd sedeva una sola donna, Monica Cirinnà.

AMMINISTRATIVE 2013 IL VOTO AL PD

	Com. 2013		Com. 2013			Com. 2013		
Pd	387.670	25,63%	682.830	31,76%	-6,13%	702.431	27,04%	-1,41%
Lista Cs	114.868	7,60%	69.346	3,23%	4,37%	-	0,00%	7,60%

ROMA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	267.605	26,26%	520.723	34,03%	458.637	28,66%
Candidato Cs	75.494	7,40%	41.880	2,73%	-	-

VITERBO

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	6.757	20,19%	11.313	27,50%	8.075	20,44%
Candidato Cs	3.920	11,71%	2.359	5,73%	-	-

PISA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	13.459	38,51%	20.577	39,30%	19.303	36,24%
Candidato Cs	2.483	7,10%	-	-	-	-

TREVISO

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	8.485	23,21%	8.408	18,39%	12.795	25,88%
Candidato Cs	-	-	2.623	5,73%	-	-

VICENZA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	12.629	28,54%	9.734	15,69%	16.426	25,49%
Candidato Cs	8.622	19,48%	8.318	13,41%	-	-

MASSA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	8.659	23,85%	13.254	29,50%	12.098	28,99%
Candidato Cs	4.729	13,02%	3.441	7,66%	-	-

ISERNIA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	2.172	16,37%	1.240	8,75%	2.623	20,06%
Candidato Cs	2.258	17,02%	516	3,64%	-	-

IMPERIA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	3.490	16,89%	4.302	16,94%	5.237	21,96%
Candidato Cs	3.360	16,27%	899	3,54%	-	-

BRESCIA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	21.254	27,38%	28.594	27,93%	33.700	30,54%
Candidato Cs	4.095	5,27%	1.363	1,33%	-	-

AVELLINO

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	6.845	19,79%	10.324	28,03%	990	27,58%

ANCONA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	10.652	26,20%	15.885	28,31%	18.751	31,20%
Candidato Cs	1.656	4,07%	-	-	-	-

SONDRIO

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	1.369	14,86%	1.656	12,87%	3.218	25,37%
Candidato Cs	1.480	16,06%	2.030	15,78%	-	-

SIENA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	6.483	25,29%	11.723	38,49%	11.513	34,23%
Candidato Cs	2.534	9,88%	2.230	7,32%	-	-

IGLESIAS

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	3.101	20,87%	3.549	20,93%	3.387	21,73%
Candidato Cs	1.045	7,03%	1.234	7,28%	-	-

BARLETTA

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	10.514	19,70%	15.014	26,90%	8.497	16,81%
Candidato Cs	2.237	4,19%	-	-	-	-

LODI

Lista	2013		Precedente		Camera 2013	
Pd	4.196	23,23%	6.534	28,62%	7.852	30,35%
Candidato Cs	955	5,28%	2.453	10,74	-	-



Marino: «Ora impegno doppio Possiamo liberare Roma»

● **Al Capranica** l'incontro pubblico Tanti i big

● **Il candidato:** «Ma la vittoria è da costruire»

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Una bella allegria intorno al cinema Capranica a Roma, mentre si aspetta Ignazio Marino, anche se Paolo Gentiloni confessa un brivido, quello è «il luogo del delitto» dove, il 19 aprile, le assemblee dei parlamentari Pd hanno affossato i candidati al Quirinale.

La sala è gremita e l'umore scoppiettante, quando Marino ringrazia i candidati dalla sala si alza subito una voce femminile: «E le candidate!». «Ci arrivavo - risponde lui pronto - ma le ragazze sono sempre un po' più sveglie dei ragazzi» e aggiunge: «Abbiamo raddoppiato la presenza femminile della elette, questo è un risultato già raggiunto». C'è l'omaggio e l'applauso della sala a Cristina Maltese, l'unica presidente di municipio (il XII) ad aver vinto al primo turno. Negli altri si va al ballottaggio ma, ovunque, tranne che nell'ex XX municipio, i candidati del centro sinistra sono in vantaggio. Ringrazia i partiti della coalizione, perché ciascuno ha fatto la sua parte, secondo uno stile diverso: «Noi non abbiamo negoziato niente con nessuno, non abbiamo fatto promesse». Invece promette, «noi agiremo sulla base del merito e delle competenze» ma avverte: «Non ci sono vincitori annunciati, c'è una vittoria da costruire». Va raddoppiato l'impegno.

In sala, insieme ai candidati, tanti big della politica, professionisti, intellettuali della città, come l'urbanista Vezio De Lucia. C'è il presidente della Regione verso il quale Marino usa parole inusuali: «Non siamo amici, forse lo diventeremo, ma c'è stima e reciproco rispetto». C'è Goffredo Bettini che è stato il primo sponsor della candidatura di Marino, anche se insiste su un punto, «non è vero che io faccio la regia occulta, io contribuisco con le mie idee». La candidatura di Marino è azzeccata proprio perché, sostiene Bettini, «è un irregolare, ha le sue idee e arriva dove noi, partito non arriviamo». Il punto centrale ora è «che in campo a favore del cambiamento è rimasto Marino, erano candidati per il cambiamento De Vito (M5S), Marchini e Medici, candidature civiche come quella di Marino, mentre mai era accaduto che il sindaco uscente fosse bocciato dal 70 per cento». E c'è l'allarme per l'astensione al cinquanta per cento, «un dato che preoccupa molto», dice Bettini. Preoccupa anche se, come osserva Bruno Tabacci, «abbiamo vinto anche grazie all'astensione, perché il voto al Movimento cinque stelle non è più di protesta ma di confusione». Ora, dice Ignazio Marino dal palco del Capranica, dobbiamo «convincere ad andare a votare quelli che sono già andati e quelli che non sono andati» e indica il metodo della «democrazia partecipata».

Nel discorso di Marino, accanto ai temi che gli sono più propri, la trasparenza, il merito, i costi della politica, l'onestà, che «tornerà ad essere una parola di moda», si fanno sempre più chiari gli obiettivi della politica amministrativa, se Roma «va liberata dal prevalere degli interessi privati, perché in questi anni qualcuno ha pensato che le amicizie giuste servono di più del merito», va anche liberata da ciò che «denunciano gli imprenditori edili, ovvero una burocrazia asfissiante che blocca la crescita». L'applauso più sentito Marino lo riceve quando parla della necessità di restituire a Roma il ruolo che le è proprio: «In tutto il mondo ci sono persone che, quando vengono a Roma, fanno il viaggio della loro vita, dobbiamo darle il decoro adeguato».

Tutti gli spazi elettorali di Roma sono stati occupati, da ieri mattina, dai manifesti di Alemanno che, come già cinque anni fa, recitano: «Vince chi vota». Ma il sindaco dovrebbe avere già fatto il pieno dei suoi voti. Mentre è da capire cosa faranno gli elettori grillini e quelli di Alfio Marchini. Marcello De Vito, il candidato dei Cinquestelle, ha detto subito che non voterà per «i partiti che negli ultimi due anni hanno fallito» però ci sarà «libertà di coscienza». Marchini, invece, considera un «diritto-dovere» votare, soprattutto dopo essersi presentato candidato. E la sua è una storia democratica, aveva anche ipotizzato di presentarsi alle primarie del centro sinistra vinte da Ignazio Marino.

Sulle preferenze ottenute dai consiglieri c'è il caso del due Marino, Estella, candidata del Pd e Marino nella lista civica, che hanno ottenuto un plebiscito, anche grazie alla confusione degli elettori. Estella, forte di 9000 preferenze, che la collocano prima dopo la vice sindaco Belviso, lo riconosce ma rivendica anche il lavoro fatto in questi anni: «Non ci tengo a essere lady preferenze. A me va bene aver ricevuto tanta stima e tanta voglia di rappresentanza». «Credo che l'aver fatto per due anni e mezzo la responsabile ambiente del Pd Roma, che mi ha chiesto di candidarmi e che mi ha supportato insieme a molti circoli, abbia fatto la gran parte. Certo - aggiunge - c'è anche la componente del cognome ma se anche ci fosse stato un errore a seggio, su 2600 sezioni anche togliendo 3 mila voti ne resterebbero comunque 5 mila».

Fra i più votati del Pd Mirko Coratti; Paolo Masini; Fabrizio Panecaldo; Pierpaolo Pedetti, Francesco D'Ausilio. Non entrano in consiglio comunale Imma Battaglia e Franco La Torre. Con Sel entreranno in consiglio comunale Gemma Azuni, Luigi Nieri e Gianluca Peciola, se vincerà Marino al ballottaggio entrerà anche Andrea Alzetta.

SULMONA

Ballottaggio caos Il candidato arrivato secondo è morto

Sulmona nel caos dopo il primo turno per l'elezione del sindaco. Al ballottaggio nel capoluogo ovidiano, l'unico al voto in Abruzzo con più di 15 mila abitanti, dovrebbero andare, stando alla comunicazione del commissario prefettizio, il primo candidato alla carica di sindaco e il terzo. Dal secondo turno è stata esclusa la coalizione trasversale composta da Psi e quattro liste civiche, dato che il candidato Fulvio Di Benedetto, è deceduto lo scorso 15 maggio, ma è giunto al secondo posto. È prevista battaglia poiché i rappresentanti delle cinque liste che presenteranno ricorso alla Corte Costituzionale, contro una «normativa antidemocratica» che li «esclude dal ballottaggio conquistato sul campo». Chiedono l'annullamento delle elezioni.

Cinque messaggi per l'Italia

L'EDITORIALE

PIETRO SPATARO

SEGUE DALLA PRIMA

Semplificando, sono cinque i messaggi in bottiglia spediti a Roma dalle città d'Italia. Il primo riguarda il Pd. Nonostante ce l'abbia messa tutta per farsi del male, dimostra non solo di esistere ma di avere una forza molto radicata. Anzi, soprattutto nella periferia del Paese il suo profilo è più chiaro e la sua natura riformista più solida. Non a caso riconquista Comuni che già governava come Pisa, Imola e Vicenza, è in vantaggio in tutti i ballottaggi, ottiene un grande successo a Roma con Marino, contende al Pdl la roccaforte di Brescia e alla Lega addirittura quella dello «sceriffo di Treviso» Gentilini. Insomma, il Pd resta un partito vivo e combattivo quando si assume la responsabilità, quando è vicino ai cittadini, quando trova le soluzioni invece che perdersi nel gioco di interdizione tra i leader. È ovvio che governare un partito grande e con sensibilità diverse è più difficile man mano che ci si avvicina al centro dove inevitabilmente si concentrano i nodi, ma è anche vero che il voto chiede al Pd proprio questo: di smettere i panni dell'«armata brancaleone» e di ritrovare nella sua comunità le ragioni di una missione politica, dello stare insieme e del cambiamento radicale del Paese. Sono segnali forti, che non sminuiscono la crisi del Pd, ma che offrono una possibile via per ricominciare.

Il secondo messaggio è per il Pdl e per Berlusconi che escono ammaccati dal voto. Chi ci ha spiegato che il Cavaliere, grazie all'«arrendevolezza del Pd», era tornato al centro della scena deve prendere atto che non è così. Un partito che nei sondaggi veleggia oltre il 30%, nelle urne reali è ridotto sotto il 20 e non riesce a tenere nelle zone di riferimento (basti citare Brescia e Imperia). È vero che il «padronaggio» di Berlusconi in periferia funziona meno e gli elettori non si fidano dei berluschini, ma questo voto conferma la crisi di un sistema monocratico che domina il Pdl dalla sua nascita. Se per anni quel sistema è stato forza propulsiva oggi è solo debolezza frenante. È difficile per un partito marchiato dalla leadership di Berlusconi accettare questa diagnosi. Però nel Pdl ci sono persone le quali su ciò riflettono da tempo e sanno che o si riesce a costruire una nuova cultura politica e un partito che guarda all'Europa piuttosto che alle aule di Tribunale, oppure il Pdl è destinato a seguire la parabola (non più ascendente) del suo leader. Che non riguarda le sue vicende giudiziarie ma la sua incapacità di ritrovare un'idea di Paese, un disegno che leghi ogni pezzo d'Italia e i suoi blocchi sociali alternativo alla sinistra.

Il caso Grillo è forse il più sorprendente. Il nuovo uomo della provvidenza, l'eroe dello tsunami e del vaffa-day, quello che voleva prendere a calci i politici e rivoltare il Paese come un calzino, si è giocato in novanta giorni gran parte del consenso. Manca tutti i ballottaggi e subisce un tracollo micidiale: dal 24,6% delle politiche all'8,4 di oggi. Hai voglia ora a urlare contro l'«Italia peggiore» che non ha votato il M5S. Si tratta di fumogeni. Il problema è che Grillo ha portato le sue truppe al fallimento. Ha mancato tutti gli appuntamenti del cambiamento, a cominciare da quello sul governo. Non ha capito che quei nove milioni che lo hanno votato a febbraio non pensavano di affidarsi a un «giocoliere del no»: volevano cambiare. Ma lui li ha costretti a subire inutili dibattiti sulla diaria dei parlamentari o sulla facoltà di fare interviste. Ma loro, gli elettori, volevano altre risposte. Non le hanno avute e si sono girati dall'altra parte come è già successo con altri in Europa, dai Pirati tedeschi all'Alba Dorata greca. Il problema dei Cinque stelle, ora, è capire finalmente questo. Ma chi ci prova deve sapere che lungo questa strada il conflitto con il grande leader diventerà sempre più insanabile. Sull'astensione è stato detto molto. Michele Ciliberto ieri su questo giornale ha spiegato quali sono i pericoli per la democrazia se l'area del non voto resta così ampia. Quel 38% di elettori che è rimasto a casa è un'ipoteca sul funzionamento del sistema politico, è il segno drammatico di un'asfissia. Il Pd dovrebbe interrogarsi su quanto sia vasta la zona potenzialmente di sinistra di

...

Vince il Pd vicino ai cittadini, che trova soluzioni e non vive sullo scontro tra i leader

quella platea silente.

L'impressione è che non sia piccola. Stanchi, arrabbiati o delusi, molti di quegli italiani potrebbero essere recuperati alla buona politica, solo se il Pd riuscisse a non chiudersi, ma si aprisse di più, fosse più accogliente, ascoltasse con attenzione anche la protesta e l'indignazione. Non è facile, ma passa anche da questo lavoro di riconquista degli scoraggiati la possibilità di ripresa del centrosinistra.

Il quinto messaggio del voto è anch'esso il contrario di quel che si è letto. Qualcuno ha spiegato che gli elettori hanno premiato la «grande coalizione» e il governo Pd-Pdl. È una lettura abbastanza stravagante perché gli elettori al contrario hanno capito, premiando il Pd ma non il Pdl, che non ci sono né governissimi né grandi coalizioni in campo, ma solo una scelta di responsabilità nazionale dettata dall'emergenza. Se fosse vero il contrario il Pd sarebbe stato punito perché gli elettori di centrosinistra il governo con Berlusconi in quella versione «strategica» non lo accetterebbero mai. D'altra parte il voto amministrativo è stata la prova della vitalità del bipolarismo e della competizione destra-sinistra. Quindi semmai gli elettori hanno premiato il sano conflitto democratico. Non sappiamo se questo voto rafforzi o meno il governo. Sicuramente, visto il risultato del Pd, rende più forte Letta e gli offre una marcia in più per spingere la «stranissima maggioranza» a occuparsi in modo energico e nei tempi fissati dei due temi che stanno a cuore al Paese: il lavoro e la riforma della politica. Poi, sinistra e destra, come si usa in qualsiasi democrazia e come gli elettori nelle città hanno dimostrato di gradire, dovranno tornare a sfidarsi a duello.

LE ELEZIONI

Grillo insulta: «Siete l'Italia peggiore»

● **Sul blog** la sfuriata contro politici, pubblici dipendenti e pensionati: «Nessuno di loro si suicida mai»
● **Il senatore Battista:** «Due Italie? Non sono le idee del movimento Da ora in poi le decisioni le prenda la base»

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nessuna autocritica, salvo una clamorosa retromarcia sul ruolo dei mass media. Dopo le giaculatorie del candidato sindaco di Roma De Vito sul boicottaggio dei giornali, Beppe Grillo, almeno su questo, spazza via gli alibi: «I cittadini hanno votato consapevoli e informati». Insomma, «i pennivendoli ci diffamano H24», ma il punto non è questo, spiega nel post comparso ieri mattina sul suo blog, quasi un giorno dopo la chiusura delle urne. Segue l'analisi del voto. E la pesante accusa a milioni di elettori, quelli che non hanno seguito le sirene a 5 stelle. Grillo addirittura divide l'Italia in due, una "A" che è fatta di pensionati, dipendenti pubblici e di chi «vive di politica». Una "B" fatta di studenti, precari, imprenditori, disoccupati. Insomma, gente che rischia e che non ha garanzie. Contro la prima Italia l'ex comico riversa tutta la sua rabbia, antropologica più che politica. «È interessata giustamente allo status quo. Nella nostra bandiera c'è scritto "Teniamo famiglia". Sono quelli che non si suicidano mai».

Solo la seconda Italia, a parere di Grillo, soffre la crisi. E gli altri? «Lo stipendio vi fa sopravvivere, che sia pubblico o politico non ha importanza. L'Autunno Freddo è vicino e forse, per allora, l'Italia A capirà che votando chi li rassicura, ma in realtà ha distrutto il Paese, si sta condannando a una via senza ritorno». «Il M5S ha commesso errori, chissà quanti, ma è stato l'unico a restituire, nella Storia della Repubblica, 42 milioni di euro allo Stato», è uno dei passaggi conclusivi, poco prima del Post Scriptum in cui ricorda i «3-400 nuovi consiglieri» eletti nei Comuni.

Su un punto Grillo comunque è chiaro. È stata una batosta. Lui, del resto, non aveva mai nascosto di puntare molto su questo appuntamento elettorale. Dopo aver lavorato per la nascita del governissimo, ora voleva dare la spallata al Pd, succhiarne i voti, restare da solo contro Berlusconi come nella sfida di Highlander. Altro che sindaci da eleggere: la battaglia era tutta politica.

I fedelissimi a Montecitorio vivono un altro film. Difendono i risultati raggiunti. «Erano solo elezioni locali, e in molti territori non siamo radicati», spiegano in coro Roberto Fico e Riccardo Nuti, che tra pochi giorni sostituirà Roberta Lombardi nel ruolo di capogruppo. Il primo si addentra nei risultati, spiega che «siamo entrati in tantissimi Comuni dove non prima non eravamo». Entrambi erano stati tra il 2011 e il 2012 candidati sindaco, a Napoli e Palermo, con percentuali sotto il 2%. «Siamo cresciuti». Nuti è ancora più esplicito: «Se qualcuno ci ha lasciato perchè non abbiamo fatto alleanze ha fatto bene. Noi eravamo stati chiarissimi e siamo stati coerenti. Avevamo sbagliato a votarci...». È la linea che Grillo aveva espresso nelle settimane scorse, quando parte dei deputati e dei militanti chiedeva un accordo col Pd sul governo. Ora che il Capo si è rimangiato quella frase, Nuti la rilancia: «La nostra è una rivoluzione culturale, ci vuole tempo». Concorda Fico: «Noi cerchiamo di restituire libertà, dignità e responsabilità ai cittadini, ma i cittadini devono prendersela questa voglia di riscatto». Come dire: solo gli elettori a dover cambiare atteggiamento.

Tacciono Crimi e Lombardi, ma nei Palazzi i mugugni non si contano. Così come i parlamentari che si dicono «delusi». L'autocritica riguarda soprattutto la comunicazione: dallo streaming con Bersani alla discussione sulle diarie. Fino al lavoro fatto alle Camere: «Va detto, non siamo riusciti a farlo arrivare alla gente, e il web non basta», sibila il marchigiano Andrea Cecconi, uno degli ortodossi. «Ci siamo tenuti solo lo zoccolo duro, gli altri voti sono tornati nell'astensione. Anche lo tsunami tour ormai non funziona più. Nei Comuni bisognava parlare dei problemi locali...». «Ora dovremo iniziare ad andare in tv», è la nuova linea. Condivisa da molti. È un pensiero che sta circolando anche nello staff. Lo stesso Grillo ci sta pensando. E la sua assoluzione verso i media sembra un segnale di disgelo. L'antipasto di un nuovo corso televisivo.

...

I parlamentari fanno autocritica: «Gravi errori sulla diaria e nello streaming con Bersani»

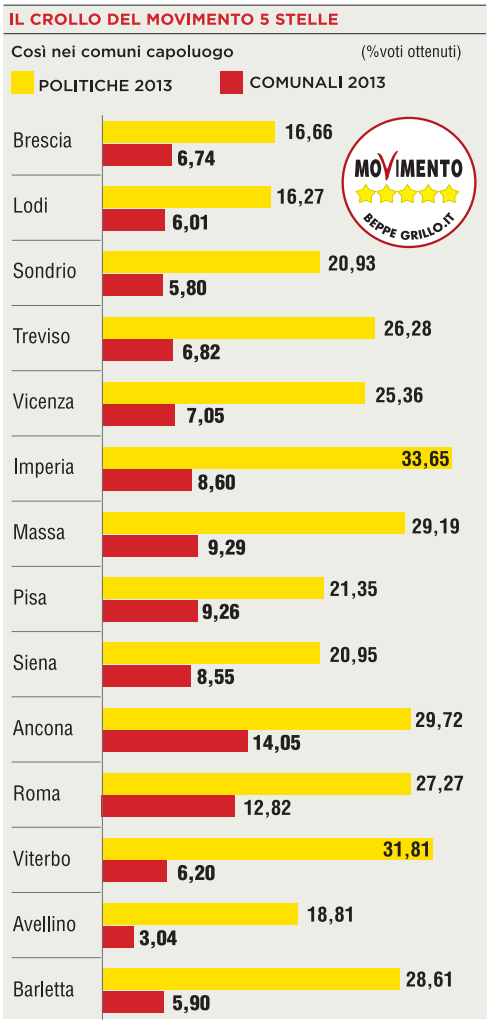

Beppe Grillo FOTO LAPRESSE

Intanto i Cinque stelle continuano a interrogarsi. Nessuna riunione ufficiale per l'analisi del voto. Forse ne discuteranno domani. Ma tra un capannello e l'altro la riflessione è già aperta. «Sulle diarie è stato un disastro, abbiamo dato l'impressione agli italiani di occuparci solo dei nostri soldi e non del lavoro che manca», tagliano corto Walter Rizzetto e Aris Prodani, friulani. Rizzetto è uno di quelli che aveva chiesto di fare proposte, nomi, per il governo. Ma ora non insiste: «Non abbiamo perso per quello». «In quegli streaming siamo stati troppo rigidi, troppo duri. Si poteva dire di no in tanti altri modi», si sfoga Tancredi Turco, capogruppo in commissione Giustizia. «Abbiamo fatto errori dovuti alla nostra impreparazione».

La truppa a Cinque stelle è smarrita. Tra i dissidenti in pochi alzano il tiro contro il duo Grillo- Casaleggio. Lo fa Adriano Zaccagnini, ma anche il senatore Lorenzo Battista non è in vena di sconti: «Ma come si fa a dividere l'Italia in A e B? Quelli sono giudizi di Beppe Grillo, non del movimento», dice a l'Unità. «Come si fa a dire che chi non vota noi allora non soffre per la crisi?». Battista vede in fuga soprattutto gli elettori di sinistra che a febbraio erano approdati ai 5 stelle. «Queste persone volevano un cambiamento reale e non l'hanno avuto. Ma sarebbe masochismo per noi considerarli persi, non fare nulla per recuperarli. Ci siamo occupati troppo del Pd e poco di Berlusconi, che è la vera anomalia italiana. Ora dobbiamo insistere sull'ineleggibilità».

Il primo passaggio sarà la discussione interna. «Dobbiamo farla con la base, non solo tra noi», dice Rizzetto. E Battista rincara: «Le scelte da ora in poi vanno prese consultando la base sul web. A partire dalle decisioni più importanti...». Non più solo Grillo e Casaleggio. «È finito il tempo dell'ubbidienza».

Nel day after grillino le divisioni sembrano destinate ad allargarsi. Tra gli ortodossi della «rivoluzione culturale» e i «dialoganti». Una trentina tra Camera e Senato. Che da settimane contestavano la linea. Fino ipotizzare una scissione. Ieri hanno segnato un punto.



Il grillismo è politica nazionale, non civismo

L'ANALISI

MICHELE DI SALVO

La forza dei Cinquestelle sta nella capacità di aggregare un voto di protesta sui temi più diversi, dall'euro alla «casta». A livello locale è più complicato

La forza della comunicazione di Grillo, e della Casaleggio, sta nella capacità di mettere insieme il voto di protesta su temi di ampia convergenza: casta, costi della politica, sprechi, euro, Europa, ambiente. Il suo successo è frutto di una legge elettorale in cui si vota un simbolo, un'idea, un programma, o semplicemente una lista di punti come fosse una dichiarazione di intenti. Quando cambia il sistema elettorale, e quanto più ci si avvicina ai cittadini e ai problemi quotidiani, e soprattutto quando c'è da scegliere scrivendo un nome e cognome, contano le storie personali, il radicamento sul territorio e la credibilità. Certo la comunicazione conta, ma non può incidere più di tanto su una scelta diretta e nominale, e in queste sedi la protesta si traduce più in astensione che non in un voto di protesta alla cieca.

Qualcuno potrebbe allora citare il caso di Parma. In quel caso sarebbe utile ricordare che in quella città il Pdl era stato spazzato via dagli scandali (e il conteggio matematico mostra come al ballottaggio abbia appoggiato Pizzarotti), il Movimento 5 Stelle era nella sua fase di slancio, Pizzarotti una persona credibile a livello locale, e il Pd considerava la vittoria scontata al ballottaggio, e infine se andiamo a contare quanti sono stati i voti ai consiglieri 5 Stelle e quanti sono stati gli elettori che hanno votato al ballottaggio, i conti sono presto fatti. Si potrebbe citare il caso Sicilia, e val la pena ricordare quanto impegno abbia profuso in termini di voto di protesta Grillo in quei giorni (ben gli colse, e monito per gli altri!), va valutato quanto abbia contato il voto di protesta anche lì (voto di cui anche la scelta di Crocetta è in sé elemento concreto) e non va scordato che a fronte di molti voti di opinione al simbolo a 5 Stelle, molto inferiori sono state le preferenze sul singolo consigliere eletto.

Tolta quindi la tara dell'effetto propulsivo iniziale, resta il dato - che è sempre positivo per la democrazia - che il Movimento 5 Stelle esiste ed è presente, e dà voce a fasce importanti di cittadini con istanze spesso dimenticate o male o affatto intercettate dalle altre forze politiche. Il rischio è che si possa pensare che il modesto risultato elettorale di questa tornata amministrativa sia proiettabile a livello nazionale, dove invece quella comunicazione e questa legge elettorale continuano a dare a Grillo percentuali importanti. Che abbia perso qualcosa è fisiologico, perché coloro che speravano in un'alleanza di qualsiasi tipo con il Pd sono stati delusi, e perché alcuni elettori sono tornati a votare Pdl o hanno trovato risposte più adeguate in altre liste civiche locali, o semplicemente delusi anche da Grillo non sono andati alle urne. Ma non possiamo dimenticare che i temi su cui Grillo aggrega il suo elettorato sono ben lontani da essere affrontati e risolti, e sono potenti parole d'ordine aggreganti.

Il rischio implicito di questo risultato è che per reggere il movimento sia tentato da un maggiore radicalismo, per rilanciare l'idea di essere diverso e alternativo, rifiutando accordi anche di semplice ragionevolezza su qualsiasi cosa. E questo di certo non fa bene alla democrazia. E infatti già da ieri i toni del blog si sono radicalizzati, proponendo ancora una volta l'immagine di un Paese e di una società divisa in due. I buoni sono gli elettori pentastellati, e tutti insieme, politici, affaristi, impiegati pubblici, giornalisti, pensionati, mantenuti di ogni tipo, sono i cattivi, impegnati ad arginare e impedire l'unico cambiamento possibile, quello a 5 stelle. Dovremo ricordare che chi si candida lo fa per governare tutti in un Paese intero e unito, e che di certo la retorica dell'insulto, del complotto e la logica della divisione, spesso violenta, delle persone e della società, non fa bene al Paese, e non migliora la qualità della vita delle persone, né risolve alcun problema.

L'ultima del Pdl: bavaglio per zittire i pm

● **Il testo** è del presidente della commissione Giustizia Nitto Palma ● **Ma Bondi** attacca: iniziativa non concordata, danneggia Berlusconi

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Cosa di meglio in una giornata nera per via dell'imprevisto flop elettorale che armare la solita guerra santa sulla giustizia? Giusto per cambiare discorso e rimettere i paletti al posto giusto. Per ricordare che le quote del governo delle cosiddette larghe intese sono paritarie per cui nessuno, tanto meno il Pd che si gode in silenzio un'ottima affermazione, può o deve sentirsi più forte. Così, più realista del re, il presidente della commissione Giustizia Francesco Nitto Palma tira fuori dal cassetto una delle solite leggine che ha il pregio di tenere banco e alzare i toni della giornata. Con il risultato che i commenti sul voto amministrativo vengono relegati in quarta fila. E persino il dibattito, scomodo, su riforme e legge elettorale (oggi al debutto in aula), passa per molte ore in secondo piano.

Va detto che un fraintendimento lessicale ha fatto diventare Palma assai più falco di quello che è per cui per molte ore è sembrato che un suo disegno di legge volesse bloccare i processi in corso di Berlusconi. In realtà Palma vuole *solo* mettere il bavaglio ai magistrati che parlano ed esternano. Norma altrettanto illiberale, anche se meno sfacciata, che infatti scatena subito la reazione dell'Associazione nazionale magistrati.

Il giallo della storia è che «il fraintendimento» compare su agenzie di stampa e sui siti dei più importanti quotidiani intorno a mezzogiorno, rimbalza sui telegiornali all'ora di pranzo e viene spiegato, meglio smentito, non prima delle quattro del pomeriggio dal diretto interessato. E solo dopo che un comunicato ufficiale del pdl, a firma del coordinatore Sandro Bondi, dice chiaramente che «un'iniziativa del genere non è stata concordata con il partito e può solo danneggiare Berlusconi».

La leggina comincia a ballare sulle agenzie di stampa intorno a mezzogiorno. Si parla di un testo su «Disposizioni in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati e di trasferimenti d'ufficio». Sono tre articoli che, in sostanza, «bloccano per sei mesi i procedimenti» in cui giudici o pm hanno esternato in modo inopportuno e improprio.

Inevitabile pensare ai processi dove è imputato Berlusconi, Ruby ma anche Diritti tv. Arrivano i primi commenti, durissimi: Grillo scrive un post, Di Pietro attacca, il capogruppo del pd in commissione Giustizia (alla Camera) Walter Verini dice basta giochi: «Il Pdl vuole una giustizia migliore nell'interesse generale o solo attaccare le toghe?».

Si va avanti così fino alle quattro del pomeriggio, un tempo lunghissimo rispetto alle velocità con cui corrono oggi le informazioni. Poco prima era arrivata la sconfessione di Bondi: «Il Pdl e il presidente Berlusconi sono estranei al ddl Palma». Solo a questo punto, e perchè sollecitato dai giornalisti, Palma dichiara: «La mia legge non riguarda i processi ma i magistrati e le carenze normative per cui non vengono punite condotte sicuramente meritevoli di provvedimenti afflittivi di natura disciplinare».

...

Obiettivo: tenere alta la tensione dopo il voto Anm: «È una norma anticostituzionale»



Il presidente commissione Giustizia Francesco Nitto Palma FOTO LAPRESSE

Insomma, non una blocca-processi ma un nuovo tentativo di bavaglio per le toghe che parlano, criticano e danno giudizi, anche sui social network, pur essendo coinvolti in procedimenti di grande impatto popolare.

Palma parla di «informazioni false». Si sente «indignato» e chiarisce che «se tutto questo è un piano per farlo arretrare dalla presidenza della commissione, si sbagliano di grosso». Usa un alibi inattaccabile: «È stato il Presidente della Repubblica a chiedere al Csm di colmare con urgenza le carenze in materia disciplinare». A dare man forte arriva anche l'onorevole-avvocato Niccolò Ghedini: «Questa norma nulla c'entra con i processi del Cavaliere».

Insomma, un baillame. Che tiene banco tutto il giorno. Perchè non c'è dubbio che il testo Palma, che comincia oggi il suo iter in commissione Giustizia, è una norma contro i magistrati. È punibile, infatti, «qualsiasi dichiarazione che per il contesto sociale, politico o istituzionale in cui è stata resa, rivela l'assenza di indipendenza, terzietà e imparzialità richieste per il corretto esercizio delle funzioni giurisdizionali». Una definizione che può comprendere un ampio raggio di opzioni. Quasi tutte.

Sono i diretti interessati i primi a denunciare il profilo anticostituzionale della norma. «Le fattispecie disciplinari previste dal disegno di legge n. 112 presentato al Senato - scrive l'Anm - compromettono la libertà di espressione e provocano un conseguente vulnus ai diritti costituzionali del magistrato, con rischi di condizionamento indiretto sull'esercizio della funzione giudiziaria». Troppo generici, e quindi «troppo discrezionali» sono i paletti per individuare gli illeciti disciplinari tanto da ledere il principio della piena libertà di espressione.

E due. Vale la pena ricordare che è la seconda volta, in due settimane, che un disegno di legge inopportuno e imprevisto destabilizza il dibattito e quindi i già precari equilibri politici. La scorsa settimana fu la salva-Dell'Utri. Ieri la legge bavaglio per le toghe. Materia totalmente «divisiva». Quanto di più lontano dal concime utile alle larghe intese.

«Alfano e Schifani tradiranno il Cav»

● **Il libro di Bisignani** con Madron «L'uomo che sussurrava ai potenti» ● **Gelo** durante la riunione del partito sulle riforme istituzionali

C. FUS.
twitter@claudiafusani

«Più che di tradimento vero e proprio parlerei di piccoli uomini creati da Berlusconi dal nulla e improvvisamente convinti di essere di essere diventati superuomini... Tra i tanti Giuda il primo che mi viene in mente è Renato Schifani. Con Angelino Alfano lavoravano alla costruzione di una nuova alleanza senza Berlusconi». Così dice l'ex potentissimo, ma c'è chi giura ancora in sella, Luigi Bisignani, nel libro-intervista con Paolo Madron "L'uomo che sussurrava ai potenti» (Chiarelettere). Il libro esce domani ma è stato presentato ieri mattina. E le anticipazioni precipitano, è il termine esatto, nel pieno della delicata riunione dei gruppi parlamentari del Pdl per fare il punto sul testo della mozione per le riforme da votare stamani in Parlamento. Non bastava il grande freddo per la misera prestazione elettorale alle amministrative. Ci mancava anche il veleno seminato in giro dal superinformato Luigi Bisignani che le carte processuali dell'inchiesta napoletana sulla P4 ci hanno raccontato ricevere - correva l'anno 2010 - nel suo studio in piazza di Spagna vari esponenti del Pdl, da Frattini alla Prestigiacomo, per trovare il modo di sbarazzarsi di Berlusconi tutto preso tra bunga bunga e minorenni. L'ex giornalista e faccendiere, condannato per favoreggiamento e rivelazione di segreto d'ufficio, apre la memoria e, a modo suo, fa tremare i potenti. Soprattutto nel Pdl. E dà corpo a illazioni che da tempo si aggirano nelle file del partito del Cavaliere.

Il caso vuole che questo avvenga in una giornata delicata come quella di ieri in cui tutto il Pdl è riunito a leccarsi le ferite per il voto, a cercare di freddare gli entusiami del Pd, a trovare la quadra sulle riforme e costretto più che mai a tenere in piedi, senza perdere peso specifico, il governo Letta-Alfano. Le agenzie con le anticipazioni del libro («tra coloro che hanno tramato anche alcuni di An, Gasparri, La Russa, Mantovano e tra le donne la favorita di Angelino, Beatrice Lorenzin e premiata con il ministero della Salute») scorrono su tablet e telefonini mentre il ministro Gaetano Quagliariello (pdl) illustra i termini della road map sulle riforme. Alcuni presenti parlano di «gelo e diffidenza» che calano plasticamente a dividere, e armare, i *berluscones* contro le cosiddette *colombe* sempre più sospettate di intelligenza con il nemico. Così mentre i falchi Brunetta, Verdini e Capezzone dicono chiaramente a Quagliariello - da tempo tra i sospettati - che il Pdl «non è Bertoldo e non fa quello che decide il Pd», c'è chi analizza la storia e il profilo dei membri del Pdl al governo. Alfano e Lupi, Quagliariello e Lorenzin e poi Nunzia De Girolamo. «Tutte persone che non volevano il ritorno in campo di Berlusconi» si bilano alcuni. L'uomo che sussurrava ai potenti adesso svela verità presunte, sicuramente scomode. Dubbio amletico: e se il tradimento fosse già avvenuto? Seppure non richiesti, durante la riunione per le riforme Alfano e Schifani sono stati i più solerti nel dire «ancora una volta grazie» a Silvio Berlusconi.

Il sondaggio consolatore di Travaglio

IL CORSIVO

CRISTOFORO BONI

EROICA PRESTAZIONE DI MARCO TRAVAGLIO, CHE IERI SU IL FATTO QUOTIDIANO ha incoraggiato il suo capitano Beppe Grillo a non deflettere dalla giusta linea. Coraggio Beppe, vai avanti, non ti preoccupare se hai perso tre quarti dei voti appena ottenuti alle politiche, perché «ieri, nel pieno della débacle delle comunali, i sondaggi nazionali davano M5S addirittura in ripresa al 24-25%». È stato persino più ironico Maurizio Belpietro, che su *Libero*, ha immancabilmente citato i sondaggi che danno il Cavaliere al 30%, ma non ha potuto fare a meno di constatare che intanto il Pdl «diminuisce nelle urne». Com'è bello questo mondo dei sondaggi che valgono più dei voti reali. Anzi, che pretendono di fondare le analisi sulla realtà. L'importante è vincere nel mondo virtuale, nel circuito parallelo che conta e che influenza. È la ferrea logiche delle oligarchie. Infatti, Travaglio qualche suggerimento di postura a Grillo lo dà: cambia un po' la comunicazione, le presenze in tv, le facce dei candidati, rafforza i filtri perché è «meglio escludere qualcuno prima che espellerlo poi». Sulla politica però non c'è nulla da cambiare. Per Travaglio Grillo ha fatto benissimo a dire no a Bersani e ad aprire le porte del governo a Berlusconi: così le battaglie dei 5 Stelle incidono di più nella carne viva del Pd. Viene quasi un dubbio: non è che Travaglio si è già scocciato di Grillo e ha deciso di affondarlo con i suoi consigli suicidi?

Il cognome non basta Fuori i figli d'arte

● **In Campidoglio** non andranno Di Liegro e Baccini, Monorchio e Biscardi ma anche Cicciolina e la criminologa di Porta a Porta ● **Liste** a zero voti

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Ce ne saranno certamente altri sparsi nelle liste di tutti i comuni chiamati al voto ma è a Roma che si registrava la massima concentrazione di volti noti e figli di... reclutati per rendere più accattivante l'adesione a questo o quel raggruppamento.

Un richiamo che, alla resa dei conti, ha mostrato tutti suoi limiti e il poco fascino. Sia i cognomi di peso che le carriere vip non sono serviti a guadagnarsi un posto nella sala Giulio Cesare. Fuori dall'assemblea capitolina è rimasta Antonella Biscardi, la figlia del giornalista sportivo, che di preferenze ne ha raggranellate un centinaio ed è oltre il trentesimo posto nella lista Pdl. È andata male anche Alan Baccini, il figlio di Mario, politico di lungo corso che per vedere il rampollo in Campidoglio deve sperare solo nella vittoria di Alemanno al secondo turno. E lui che di politica se ne intende sa bene quanto sia difficile nonostate le tremila preferenze raggranellate in omaggio forse più a lui che al figlio.

Fuori anche Giandomenico Monorchio, il figlio dell'ex Ragioniere generale dello Stato. Era in lista con Alfio Marchini ed ha preso circa 500 preferenze. Poche. Non sono bastate 2500 preferenze a Luigina Di Liegro, nipote di don Luigi, arrivata solo al venticinquesimo posto nella lista Pd. Così anche Franco La Torre, figlio di Pio, dirigente comunista siciliano ucciso dalla mafia, che era candidato nella lista civica Marino sindaco ed ha avuto poco più di 500 preferenze.

Non è andata meglio ai volti noti, per qualcuno addirittura vip. La criminologa Roberta Bruzzone che sta più negli studi televisivi di Porta a Porta e similari che a casa sua, ha avuto 26 voti. Si presentava con una lista di appoggio ad Alemanno. Due voti in meno li ha presi Cicciolina a dimostrazione che i fasti non durano in eterno. Barbara Contini, che fu governatrice di Nassiriya nel dopoguerra iracheno, candidata con il Centro democratico di voti ne ha avuti 106. E il giornalista Valentino Parlato, storica firma del manifesto, che ha appoggiato la battaglia della Repubblica romana di Sandro Medici, di preferenze ne ha raccolte poco più di 130. E Stefano Dominella, nome altisonante dell'alta moda, è arrivato sotto le duecento preferenze. Si era presentato nella lista civica per Marino sindaco.

I numeri fin qui dati potrebbero anche migliorare alla conta definitiva. Di poco. La valutazione non cambia. Ma ci sono alcuni dati che potrebbero provocare anche crisi familiari. Ci sono alcune liste in cui se solo i candidati non sono orfani e soli lasciano intendere che a stento si sono votati da sè.

Vale l'esempio di «Pensioni e dignità». Il capolista ha avuto solo tre voti e uno dei candidati solo il suo. Parenti-serpenti a sibilare nel segreto dell'urna. Lo stesso vale per il «Partito pirata» in cui sei dei partecipanti si sono votati da soli e in sedici hanno convinto almeno un familiare. Un po' poco per scalare il Campidoglio

LE ELEZIONI

Siena, Valentini avanti «Ora serrare la fila»

● **Il candidato** del centrosinistra soddisfatto del risultato del primo turno: «Mettiamo da parte le polemiche, la partita non è vinta» ● **Il gruppo** di Monaci accusa: «Il partito è uscito sconfitto»

FRANCESCO SANGERMANO
fsangermano@unita.it

Il sogno del cardiochirurgo Eugenio Nesi, candidato civico dietro cui si è nascosto il Pdl, è diventare il Guazzaloca di Siena. Operazione complessa, visto che al primo turno il distacco da Bruno Valentini, candidato del centrosinistra, è di oltre 16 punti percentuali. Certo, il discorso potrebbe cambiare se le divisioni interne allo stesso centrosinistra (e in particolare al Partito Democratico) arrivassero a dargli una mano.

ANCORA IN BILICO

Siena è una città che resta in bilico. Sospesa per altri 15 giorni tra il passato che non esiste più, il presente tormentato e un futuro ancora tutto da scrivere. Valentini ripartirà dal 40%, con Nesi al 23,7% e lo spauracchio a 5 stelle volatilizzato in un misero 8,5% con buona pace degli anatemi lanciati (ancora ieri) dal blog di Beppe Grillo. Eppure, nonostante numeri all'apparenza rassicuranti e nessun apparentamento ufficiale all'orizzonte, niente pare ancora scontato. Perché all'indomani del primo turno nella città del Palio (che torna al ballottaggio per la prima volta dopo 20 anni ed esce da un anno di gestione commissariale) sono riemersi in tutta la loro forza i contrasti che portarono un anno fa alla "sfiducia" di Franco Ceccuzzi (l'allora sindaco Pd) da parte di 7 consiglieri comunali "ribelli" dello stesso gruppo democratico. Le parole dell'associazione Confronti (quella vicina ad Alberto Monaci, presidente del consiglio regionale e figura di riferimento anche di 6 dei suddetti 7 "ribelli") lasciano spazio a poche interpretazioni: «Dalle elezioni - si legge in una nota - esce sconfitta la classe dirigente del Pd senese che dovrebbe indurli a fare una seria riflessione sulla necessità di fare un passo indietro». Parole che scatenano l'immediata la replica del segretario regionale Pd Andrea Manciulli e del consigliere regionale democratico Ivan Ferrucci. «Questo non è il momento delle polemiche» dicono ribadendo «piena fiducia nei segretari provinciale e comunale Giucciardini e Carli». «Al di là delle aspettative di molti - proseguono - Valentini, il Pd e la coalizione di centrosinistra hanno ottenuto un buon risultato, e questo è un fatto molto importante per la città e per il partito». Ma la partita non è finita. E allora, alla luce dei dissidi interni, Manciulli lancia un preciso richiamo alla «massima unità e impegno a sostegno di Valentini» perché «la preoccupazione di tutti adesso deve essere quella di vincere il ballottaggio non certo mettersi a polemizzare il giorno dopo il voto». E se la lista "personale" di Valentini ha portato a casa un insperato successo (quasi il 10%, per lo stesso candidato «la vera sorpresa di queste elezioni») il Pd ha inevitabilmente pagato (anche) le vicende legate a Mps oltreché i dissidi a livello nazionale lasciando sul terreno 13 punti (dal 38,5 al 25,3%). Senza dimenticare che resta l'incognita degli uomini più vicini a Franco Ceccuzzi che potrebbero voler far rimarcare la loro presenza.

APPELLO AL M5S

E se Valentini professa fiducia («questa è la strada giusta, con tutto quello che è successo questo ballottaggio è già una prima vittoria») a ulteriore testimonianza che il clima di divisione interna al Pd possa essere pericoloso in vista del ballottaggio, il segretario provinciale dei democratici, Niccolò Guicciardini "chiama" al sostegno anche gli elettori del MoVimento 5 Stelle. «A loro dico di credere al nostro cambiamento - spiega - e per questo lancio loro un appello perché vengano a votare per Valentini. Tanti punti del programma del centro sinistra sono in comune col loro». Di certo, per ora, c'è solo che per i grillini è arrivata una sonora (e inattesa) sconfitta proprio in quella che doveva essere la città simbolo della loro "scalata". In tre mesi, e nonostante la massiccia presenza dello stesso Grillo sulle vicende Mps, il consenso è sceso dal 21% delle politiche all'8,5%. E certo sarebbe riduttivo addossare tutte le colpe al candidato sindaco Michele Pinassi o, come scritto ieri da Grillo sul blog, a una «città che non vuole cambiare».

COMUNALI 2013, I RISULTATI NEI COMUNI CAPOLUOGO

Centrosinistra · Centrodestra · Udc

USCENTE
Centrodestra
Centrosinistra

5 al centrosinistra
0 al centrodestra
11 al ballottaggio

CAPOLUOGHI DI REGIONE

ROMA
Ignazio Marino 42,60% — Giovanni Alemanno 30,27%
Giovanni Alemanno

ANCONA
Valeria Mancinelli 37,65% — Italo D'Angelo 20,52%
Fiorello Gramillano

CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

SONDRIO
Alcide Molteni 53,68% — Mario Fiumanò 20,91%
Alcide Molteni

VICENZA
Achille Variati 53,47% — Manuela Dal Lago 27,38%
Achille Variati

BRESCIA
Emilio Del Bono 38,06% — Adriano Paroli 38,00%
Adriano Paroli

TREVISO 76 sez. su 77
Giovanni Manildo 42,53% — Giancarlo Gentilini 34,82%
Gian Paolo Gobbo

LODI
Simone Uggetti 43,30% — Giuliana Cominetti 34,48%
Lorenzo Guerini

IMPERIA
Carlo Capacci 46,83% — Erminio Annoni 28,20%
Paolo Strescino

MASSA
Alessandro Volpi 54,17% — Gabriella Gabrielli 18,79%
Roberto Pucci

PISA 85 sez. su 86
Marco Filippeschi 53,48% — Franco Mugnai 12,66%
Marco Filippeschi

Manildo, l'ex scout ha spezzato il mito di Gentilini a Treviso

IL CASO

RACHELE GONNELLI
ROMA

Il vento nuovo parla di rinnovabili e sviluppo «La Lega ha spostato il baricentro a Treviso 2 e il centro si è svuotato Il futuro? La macroarea»

Siamo onesti, oggi il Cile pensa al suo futuro». Togli Cile, metti Treviso e il messaggio del film candidato all'Oscar del regista Pablo Larrain, potrebbe servire a spiegare il successo del centrosinistra nel feudo dell'arcigno Giancarlo Gentilini.

Gentilini non è un dittatore, è il leghista che ha improntato al celodurismo e alla xenofobia più becera gli ultimi vent'anni della città. Due volte sindaco, poi vice sindaco, correva sostanzialmente per la quarta volta alla tenera età di 84 anni. Ma i suoi consensi sono precipitati al 34,7 e al secondo turno dovrà rincorrere un candidato di quarant'anni più giovane alla guida della coalizione di centrosinistra con 8 punti di distacco. Giovanni Manildo, il film cileno «No», non lo ha visto ma dice che sì, effettivamente, ci si riconosce. «È una coincidenza creativa, anche noi abbiamo puntato la nostra campagna sui colori, l'allegria, l'entusiasmo, Change di David Bowie come colonna sonora, per dare una sveglia alla città che, anche antropologicamente, non ne può più, vuole un cambiamento». Manildo è stato già ribattezzato dal furioso Gentilini «orsetto siberiano», «nipotino di Stalin», ma lui se la ride fragorosamente. «Le sue sono vignette, non vale la pena rispondergli, non fa più presa».

Per uno che di rosso non vorrebbe neppure il radicchio tardivo, specialità locale, la sconfitta è bruciante. Gentilini ha dato la colpa a Bossi e a Berlusconi perché la sua lista ha preso il 20 ma è stata affondata da una Lega ridotta all'8 % (nel 2010 aveva il 40) e da un Pdl che non arriva al 6. «La verità è che due terzi degli elettori gli hanno voltato le spalle, a lui e a tutta giunta», nota Roberto Grigoletto, segretario provinciale del Pd.

Quanto alla paura dei cosacchi, Manildo casomai è un ex scout dell'Fse, cattolico, ha frequentato il collegio Pio X che ha sfornato 8 dei 14 sindaci della storia repubblicana di Treviso. Non ha la stella sul colbacco, va in bici e ha un programma concreto che cerca di declinare il concetto obamiano di *smart city* in una realtà immiserita dopo vent'anni di amministrazione «da condominio», sì attenta alle buche stradali ma senza una visione di sviluppo, con un centro storico dove non ci saranno più i barboni sulle panchine ma neanche i negozi. Perché, spiega Manildo «persi a guardare le cose piccole, gli amministratori leghisti hanno lasciata mano libera ai privati che hanno spostato il baricentro della città su Treviso 2 della fondazione Cassamarca e il centro si è svuotato». Il candidato del centrosinistra un'idea diversa ce l'ha: puntare sulla prospettiva dell'area metropolitana Padova-Venezia-Treviso che potrebbe portare, dopo l'abolizione delle attuali Province, a una macro-area collegata da una metropolitana di superficie dove «integrare e migliorare i servizi con costi minori dati dalle economie di scala», un progetto che consentirebbe anche di valorizzare le eccellenze di aziende che ora hanno un mercato e una visibilità più ristretta. È il vento nuovo, che parla di energie rinnovabili e di come utilizzare al meglio le potenzialità dei fondi europei del 2014. Un vento che si è trascinato anche spezzoni di centrodestra: la migliore delle tre liste civiche in appoggio alla coalizione Treviso Bene Comune è stata "Per Treviso", che riunisce i centristi dell'Udc e candidati di orientamento più moderato.

Ma anche gli alleati di Sel non sono rimasti penalizzati, anzi, hanno raggiunto un inaspettato 5 % con la loro Sinistra unita. E non si trovano a disagio nell'alleanza. Il programma parla di solidarietà su cui innervare l'azione di governo in un momento di crisi e di sofferenza dei ceti popolari e propone di rafforzare strumenti di democrazia partecipata: dai referendum consultivi, stile Bologna, alle delibere di iniziativa popolare, alle consulte. «Vogliamo inaugurare un atteggiamento di ascolto verso il mondo dell'associazionismo dopo tanti anni di uomo solo al comando», spiega Manildo.



Giovanni Manildo il candidato del centrosinistra a Treviso

La chiave della crisi della Lega forse è anche un po' lì, in questo rapporto ormai rotto con la Chiesa di base, i parroci, le associazioni, nel cattolico Veneto dove la Lega va al ballottaggio solo in due comuni e resta asserragliata tra le grandi città solo a Verona, che si conferma roccaforte di Flavio Tosi, anche se anche lì con un'emorragia di voti.

Poi ci sono le faide interne che hanno minato dal di dentro il Carroccio o quel che ne resta dopo gli scandali. Anche a Treviso è in corso una lotta feroce tra bossiani e maroniani che ha spaccato i vertici della giunta uscente, con l'ex sindaco Gobbo tra i primi e Gentilini schierato con l'attuale governatore della Lombardia. E ora con il delfino di Gentilini Federico Caner defenestrato dalla poltrona alla destra di Maroni da Tosi. Alle politiche era già suonato il liberi tutti per gran parte degli elettori leghisti, che si sono riversati sul Movimento Cinque Stelle.

Grillo a Treviso aveva fatto il pieno, mentre quando è tornato a sostene-

AVELLINO

Paolo Foti	Costatino Preziosi
25,31%	23,03%

Giuseppe Galasso

ISERNIA

Luigi Brasiello	Giacomo D'Apollonio
50,54%	42,95%

Ugo De Vivo

BARLETTA

Pasquale Cascella	Giovanni Alfarano
43,68%	26,88%

Nicola Maffei

IGLESIAS

Emilio Gariazzo	Gian Marco Eltrudis
49,52%	45,53%

Luigi Perseu

SIENA

Bruno Valentini	Eugenio Neri
39,54%	23,37%

Franco Ceccuzzi

VITERBO

Leonardo Michelini	Giulio Marini
35,85%	25,17%

Giulio Marini

«C'è una classe dirigente dal basso che fa la differenza»

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

L'INTERVISTA

Marco Filippeschi

«La vittoria al primo turno è in controtendenza. A Pisa abbiamo lavorato bene e nelle zone popolari abbiamo recuperato»



«La mia vittoria ha avuto un che di liberatorio, almeno a vedere il diluvio di messaggini di complimenti che ho ricevuto. Per il Pd queste amministrative sono un po' una rivincita e dopo le politiche ce n'era bisogno. Ma ora non fermiamoci». Marco Filippeschi, Già segretario toscano dei Ds, e poi parlamentare, è stato confermato al primo turno sindaco di Pisa. Cinque anni fa andò al ballottaggio. A febbraio il centrosinistra in città era al 42%. Filippeschi invece ha vinto col 54% dei voti e il suo avversario del Pdl, arrivato secondo, è distante di 40 punti. Ancora più sotto i grillini. Probabilmente un record.

Sindaco anche lei vince nonostante il Pd come dice, anche con un po' di ingratitudine, qualcuno?

«No, ma prima delle elezioni politiche era fiducioso perché dal sondaggio del *Sole24Ore* ero uno dei pochi sindaci in crescita. Aver vinto al primo turno è sicuramente in controtendenza. Siamo pochi, nemmeno quello al primo mandato vincono al primo turno perché i sindaci oggi sono in grande difficoltà. Devono affrontare la crisi subendo tagli sempre più pesanti. Penso che a Pisa abbiamo governato bene attraverso cambiamenti visibili e apprezzati. Però l'apprensione c'era. Alle politiche era successo un terremoto e i timori erano diffusi. Tanto che adesso c'è quasi un moto liberatorio. È come se ci fossimo presi una rivincita. Nei quartieri più popolari, dove il Pd era andato peggio e Grillo aveva trionfato, abbiamo recuperato benissimo. Il che dimostra che quella era una protesta nazionale e che c'è una classe dirigente che dal basso fa la differenza».

Però questa classe dirigente del Pd non sembra protagonista a livello nazionale. Perché?

«È una questione aperta. Sono sindaco, faccio il presidente della Lega delle Autonomie, il coordinatore nazionale dei consigli delle autonomie. Eppure non è nemmeno con l'impegno che metti a rappresentare gli altri sindaci che vieni considerato o valorizzato in un partito che invece ha nei territori la sua risorsa più importante. S'è creato un distacco che va colmato. Anche perché dove, se non nei territori, si può creare crescita e innovazione? Invece i sindaci sono stati martoriati dai tagli e soggetti a una campagna mortificante ad esempio con le limitazioni alla spesa. Avevo alcuni assessori bravissimi che guadagnavano assai meno che nel loro precedente lavoro e poi si fa campagna sulla casta. Liberiamo queste energie. Ma non per fare scontri personalistici, ma per costruire un'identità e una proposta programmatica. Se io lo faccio a Pisa perché non si può fare anche a livello nazionale?».

Già, perché?

«Ci vuole attenzione. Bisogna investirci. Se si continua a fare come s'è fatto in questi anni non c'è spazio né tempo»

Anche nella sua città però cresce l'area del non voto. È un problema?

«È un problema e un'opportunità. È ovvio che ci sono tendenze europee che si sentono anche da noi. Come è ovvio che come a Pisa, dove l'esito appariva segnato, la partecipazione ne ha risentito. E poi c'è il Movimento 5 Stelle che rifluisce. Però non è che una parte elettori abbia scelto consapevolmente di stare in stand by e di non dare un voto di pura protesta dopo che ha visto i risultati, anche in parlamento, del voto di protesta?»

Un astensionismo voluto?

«Di riflessione. Di chi dice "ora voglio vedere cosa fate. Semmai torno anche a votarvi. Intanto non voto chi ho votato due mesi fa perché non mi ha convinto, perché la protesta non basta e ci vuole anche la proposta. Perché coi soli no non si cambia una città né un Paese". Guardiamolo con interesse quell'astensionismo. Lì ci può essere il nostro rilancio».

Con quali proposte?

«Facendoci portatori di una riforma istituzionale radicale. No ai minimalismi. Dobbiamo batterci in prima fila per una Camera sola, metà parlamentari, Camera delle autonomie coi rappresentanti di Comuni e Regioni e nuova legge elettorale a doppio turno di collegio. Serve una nuova Repubblica. Nella mia esperienza il rapporto con la Regione e l'Europa è stato vero e costruttivo. Con lo Stato e i governi l'esatto contrario. Berlusconi nemmeno ti ascoltava, Monti era più educato, ma risultati non ce li ha dati».

Ora c'è il suo concittadino Letta.

«Spero sia più attento. Ma se non si cambia lo Stato e la burocrazia non si risolveranno i problemi. Noi stiamo al governo col Pdl per fare questa riforma radicale. Ma poi ci affronteremo da fronti diversi».

Servirà un Pd in salute.

«Per questo serve una discussione vera anche sulle ragioni del risultato delle politiche e su quello che è avvenuto prima. Se entriamo subito nel tunnel della competizione interna, dal quale per altro non siamo mai usciti, non ci sarà né luce per vedere cosa è successo né aria per far respirare i nostri elettori e militanti. Non possiamo chiedergli sempre e solo di schierarsi dietro questo o quello. Non precipitiamoci in un congresso che sia solo di schieramenti. Facciamo venire alla luce del sole le proposte, poi le persone. Forse sono all'antica, ma mi è sembra un po' curiosa questa rincorsa a scendere in campo».

Ma lei che Pd ha in mente?

«Un grande partito riformista di stampo europeo. Non mi piacciono le derive minimaliste o parasindacali. Il problema è il correntismo e il personalismo esasperato, anche se come tutti i partiti europei dobbiamo avere leadership forti. Ma il discrimine resta la riforma dello Stato. Non l'abbiamo mai presa sul serio. La critica alla politica è fortissima, perché non convogliamo questa forza per le buone riforme? Altrimenti ti scappa da tutte le parti e poi ti travolge come è successo alle ultime politiche».

PAROLE POVERE

Lega, una mutazione genetica

Adesso viene il bello, perché nulla, nel Veneto, è andato come doveva e forse poteva. Nulla. Non ha tenuto la Lega Nord che sprofondando - ecco il secondo elemento - non ha fatto posto al Movimento Cinque Stelle. Benché il povero Grillo si sia sfondato di incontri e di piazzate proprio in quest'area. Sperava di raccogliere lo spirito xenofobo e protezionista che era stato una delle bandiere di Bossi e di Maroni. Il tonfo di Treviso è esemplare. La città, culla degli umori e delle fortune elettorali delle alabarde, ha chiuso la porta in faccia alla Lega. Ha tenuto una finestra aperta, per il ballottaggio, solo a Gentilini, ex sindaco, poi vicesindaco, uno che, come si diceva nel Ventennio, «se ne frega», orgoglioso del suo essere figlio della nostalgia per un passato fascista. Bossi, nelle sue veroniche, si era premurato di garantire l'antifascismo come elemento fondante della sua parte politica. Gli è andata male, molto. Anche a Verona, dove le radici di destra-destra di Tosi affiorano nel tramonto di Alberto da Giussano. È in atto una mutazione genetica in questi territori, la Lega che abbiamo conosciuto non esiste più. TONI JOP

«L'astensione è segno di sfiducia La risposta è la buona politica»

LUIGINA VENTURELLI
BRESCIA

L'INTERVISTA

Emilio Del Bono

«Qui a Brescia l'asse Pdl-Lega era molto forte ma in questi anni il centrodestra ha governato male»



Per il momento Emilio Del Bono accetta di dichiararsi «soddisfatto» del risultato ottenuto. Una parola davvero prudente da parte di chi ha costretto il pidiellino Adriano Paroli ad un ballottaggio quasi umiliante per un sindaco uscente. Il primo turno delle amministrative di Brescia si è concluso in sostanziale parità tra i due esponenti del centrosinistra e del centrodestra, entrambi al 38%, più una manciata di voti per il democratico. Ma è un equilibrio solo apparente, dietro a cui si nasconde il tracollo dell'asse Pdl e Lega, che nel 2008 assicurò a Paroli la vittoria al primo round con il 51,4% dei consensi. E sul quale pesano le due liste civiche di area progressista che complessivamente hanno conquistato il 14% dell'elettorato, e che ora potrebbero guardare a Del Bono come al loro interlocutore naturale.

Emilio Del Bono, davvero non se la sente di definirsi ottimista in vista del secondo turno del 9 e 10 giugno?

«Si definisce ottimista chi pensa di avere già il gatto nel sacco. Io no, so che la sfida per diventare sindaco è ancora tutta da giocare, in particolare per quanto riguarda la partecipazione al voto».

Si riferisce a quel 35% di bresciani che non si sono recati alle urne?

«A Brescia il voto amministrativo registra mediamente un'affluenza del 74%, vale a dire dieci punti in meno di quella rilevata il 26 e 27 maggio scorsi. Un dato in linea con quello nazionale, certo, ma fatto di persone sfiduciate nei confronti della politica, spesso a ragione. L'unico modo per ricostruire quella fiducia è la buona politica, è fare quello che si dice di voler fare».

Per questo il centrodestra ha subito una perdita di consenso del 17%? Per le promesse non mantenute?

«Paroli è stato un pessimo sindaco soprattutto perchè assente, percepito come un uomo di palazzo, sempre a Roma per il doppio incarico da parlamentare. E non l'ha aiutato la sua giunta, che si è distinta per cattiva amministrazione, sperpero di risorse pubbliche, e tutta una serie di vicende poco edificanti, senza arrivare a quelle finite all'attenzione della magistratura».

In proposito, il suo avversario ha lamentato una campagna elettorale diffamatoria nei suoi confronti.

«Noi abbiamo reso noti agli elettori solo gli atti amministrativi, i fatti pubblici, mentre non ci siamo mai occupati delle persone nella loro sfera privata. Se il Comune paga le multe per eccesso di velocità prese dal sindaco con l'auto blu, questo è un fatto pubblico. Se viene fatto un uso improprio delle carte di credito comunali in dotazione alla giunta, questo è un fatto pubblico. Il Comune non è un bene privato, e non c'è nulla di diffamatorio nell'affermarlo».

In ogni caso, Brescia non sembra più una roccaforte del centrodestra.

«L'asse Pdl-Lega era molto forte, ma Brescia vanta anche una lunga tradizione di buon governo, qui è nato il primo centrosinistra di Mino Martinazzoli, il Palazzo della Loggia non aveva mai conosciuto la mediocrità degli ultimi cinque anni d'amministrazione. Il centrodestra non ha saputo leggere la città, non ha capito che la coesione sociale e la tenuta del tessuto produttivo davanti alla crisi erano le priorità, non le opere faraoniche annunciate, come il parcheggio sotto al Castello o la sede unica per il Comune».

Il suo avversario sostiene che si tratti di opere necessarie per creare lavoro.

«Balle. Per creare lavoro servono tante piccole opere di manutenzione ordinaria della città, di riqualificazione del patrimonio pubblico e privato, di marciapiedi, giardini, scuole, uffici e, soprattutto, di edifici privati. Ma nel Pgt di Paroli non c'è una parola su tutto questo, non una proposta per incentivare la rigenerazione della città. Ci sono solo nuovi centri commerciali e nuovo consumo di suolo agricolo per oltre un milione di metri quadrati».

Quale è stato il punto di forza della sua campagna elettorale?

«L'aver fatto quanto promesso, l'essere rimasto per cinque anni in consiglio comunale a fare opposizione, senza accettare prebende o incarichi prestigiosi. Un'opposizione tenace e continua, che non ha mai opposto una critica senza presentare una proposta alternativa. I rappresentanti del Pd non hanno mai smesso di parlare con la gente, di stare nei quartieri, di costruire le nostre politiche partendo dal territorio. Vogliamo costruire un'altra città, vogliamo il cambiamento per Brescia, e i cittadini l'hanno capito».

Lo capiranno anche gli elettori delle liste civiche di Francesco Onofri e Laura Castelletti?

«Onofri e Castelletti sono due risorse per la città. Mi appello alla loro coerenza: se i contenuti dei programmi sono una cosa vera, allora il dialogo con noi sarà inevitabile».

E per quanto riguarda il Movimento 5 stelle?

«Io non ho pregiudizi, parlerò volentieri anche con i grillini, ma non avrò un atteggiamento remissivo nei confronti di nessuno. Con il Movimento 5 stelle condividiamo un giudizio radicalmente negativo sulla passata amministrazione, e chiunque voglia partecipare al progetto di cambiamento della città è il benvenuto. Sarebbe stupido, da parte loro, chiudere la porta in faccia a chi chiede di essere aiutato nel governare al meglio la città. Una scelta del genere li ha già molto penalizzati, come dimostrano i dati di questa tornata elettorale in tutto il territorio italiano. È ora di provare a realizzare a livello locale quella collaborazione che non si è riusciti a fare a livello nazionale».

Anticiperà qualche nome della sua giunta prima del ballottaggio?

«Sto già lavorando a una squadra molto innovativa, con profili tecnici e civici. Se troverò per tempo le disponibilità, le bresciane e i bresciani ne saranno messi al corrente».

re il candidato sindaco Alessandro Gnocchi ha trovato ad attenderlo poche centinaia di persone. Gnocchi non farà endorsement ma almeno una parte del suo elettorato potrebbe convergere su Manildo. Persino l'ex azzurro Zanetti, proprietario del marchio Segafredo e del Treviso Calcio (10,5% al primo turno) potrebbe essere indotto da dissidi interni alla lista a non confermare l'iniziale appoggio a Gentilini. «L'aria è cambiata», sintetizza Manildo.

POLITICA

Riforme, scontro sui ritocchi al Porcellum

● **Oggi** il Parlamento approva la mozione per le riforme, ma non ci sarà la «clausola di salvaguardia» sulla legge elettorale

NINNI ANDRIOLO
ROMA



L'esterno di Palazzo Chigi FOTO LAPRESSE

Riforme al via. Ieri due vertici di maggioranza per raggiungere l'accordo. Oggi Camera e Senato discuteranno e voteranno le mozioni che impegnano il governo. Letta interverrà sia a Montecitorio che a Palazzo Madama per ribadire l'impegno annunciato quando chiese la fiducia al Parlamento: il governo scommette sulle riforme costituzionali e nell'arco di 18 mesi ne verificherà il percorso. Accordo laborioso, con molti mal di pancia Pdl, quello raggiunto nel tardo pomeriggio di ieri tra i capigruppo della maggioranza. Tutti alla fine hanno sottoscritto un testo. Ma Brunetta, poi, si è tirato indietro e ha smentito di aver firmato il documento. Un modo per non farsi dribblare dai malumori dei parlamentari Pdl che il capogruppo è stato costretto a riunire alla Camera nel tardo pomeriggio.

Il documento concordato dai capigruppo non conteneva alcun riferimento alle modifiche «minime» al Porcellum che Brunetta aveva chiesto ripetutamente, visto che i Pd Zanda, Finocchiaro e Speranza avevano ottenuto che il merito della riforma elettorale, e la cosiddetta «clausola di salvaguardia» perorata dal governo, venissero stralciati dalla mozione da votare in Parlamento. Tutto questo per non fornire alibi a chi nel centrodestra punta su correzioni minime che possano lasciare in vita di fatto l'attuale legge. «Sulla legge elettorale non c'è accordo», ammette Guglielmo Epifani, il Pd non si accontenta «di qualche piccola modifica al Porcellum».

Il nodo elettorale non era stato sciolto nella riunione di maggioranza che si era svolta nella mattinata di ieri. Le posizioni di Pd e Pdl erano rimaste distanti ed è stato necessario convocare nel pomeriggio un secondo vertice dei capigruppo. Alla fine, poi, la decisione di eliminare il tema della clausola di salvaguardia dal documento di maggioranza da depositare in Parlamento. A chiedere una modifica del Porcellum entro il 31 luglio era stato anche Franceschini, dopo il vertice tra governo e maggioranza della scorsa settimana. Ieri, però, il ministro Quagliariello, non ha insistito sul punto.

«Una cosa è la mozione che riguarda la legge costituzionale, altra cosa è la legge elettorale che resta sullo sfondo, anche in ragione della pronuncia della Corte Costituzionale - spiega la Pd Anna Finocchiaro - Oggi siamo tutti concentrati sul percorso che dovrebbe portarci all' approvazione di riforme che investono la forma di Stato e di governo e il bicameralismo. La legge elettorale a regime, non quella transitoria, verrà approvata dopo la riforma costituzionale». Le correzioni al Porcellum? Il ministro Quagliariello le «auspica», ma non va «oltre» rimettendosi al Parlamento. «Qualora si realizzino condizioni che rendano urgente un intervento in materia» di riforma del sistema elettorale, recita la mozione di maggioranza, «occorrerà che lo stesso sia ampiamente condiviso».

Il Pdl, in realtà, teme per oggi un blitz sul Mattarellum. La mozione presentata dal renziano Giacchetti, infatti, è stata sottoscritta da oltre 100 parlamentari Pd e potrebbe raccogliere le adesioni di Sel E M5S. Ma i capigruppo, ieri, hanno raggiunto un'intesa diversa intorno a un testo che Pino Pisicchio, del Centro democratico, definisce «asciutto, ma non sterile». La maggioranza «impegna il governo a presentare alle Camere, entro il mese di giugno 2013, un disegno di legge costituzionale» per avviare una «procedura straordinaria rispetto a quella di cui all'articolo 138 della Costituzione», così la mozione. Che fissa un percorso di 18 mesi per la rivedere la forma di governo, superare il bicameralismo, ridurre il numero dei parlamentari e, infine, riformare la legge elettorale.

L'«ipotesi prioritaria» resta l'indizione del referendum confermativo. In ogni caso, anche se la legge di revisione costituzionale venisse approvata, come prevede la Costituzione, «da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti». Il disegno di legge del governo «dovrà prevedere anche «meccanismi per un lavoro comune» dei due rami del Parlamento. Il riferimento è al Comitato dei 40. Intorno all'istituzione di questo organismo si è giocata ieri un'altra partita tra Pd e Pdl. Con Brunetta che metteva le mani avanti sul numero dei parlamentari democratici da conteggiare «senza tenere conto del premio di maggioranza, ma dei voti riportati da ciascuna lista».

La mediazione, infine, che rinvia lo scontro. Secondo la mozione, il «comitato bicamerale», che opererà «in sede referente», sarà composto da 20 senatori e 20 deputati nominati dai presidenti delle Camere «su designazione dei gruppi parlamentari, tra i componenti delle commissioni Affari Costituzionali di Camera e Senato, in modo da garantire la presenza di ciascun gruppo parlamentare e di rispecchiare complessivamente la proporzione tra i gruppi, tenendo conto della loro rappresentanza e dei voti conseguiti alle politiche». Principi che congelano le tensioni che covano dentro il Pdl.

Gay, lite nel Pdl Roccella: Bondi è in minoranza

S'inasprisce dentro il Pdl la diatriba intorno al riconoscimento delle unioni gay. Che Fabrizio Cicchitto - ammiccando a sinistra e pensando a un do ut des - sia fra i promotori dell'idea già si sapeva e la cosa aveva già scatenato malumori (fatta salva la sua condizione: «però niente matrimonio per i gay»). E ieri il coordinatore del Pdl, Sandro Bondi, ha rilanciato: «Con la proposta riguardante il riconoscimento delle unioni omosessuali ho voluto porre essenzialmente la questione dell'identità del Pdl. Dobbiamo decidere infatti se essere un movimento liberale e riformista, di ispirazione cristiana anche se laico e non confessionale, non solo nella sfera dell'economia e dello Stato ma anche in quello dei diritti civili, oppure uno dei tanti partiti di destra sociale o confessionale esistenti in Europa». Addirittura questione d'identità. Ma questo non è andato giù ad Eugenia Roccella, che ha tuonato dalla trasmissione radio *La Zanzara*: «Bondi? Sul matrimonio gay ha una posizione minoritaria nel partito, però Bondi è lo stesso che mi ha chiesto quando ero ancora portavoce del Family Dai di candidarmi con il Pdl. Ha avuto una metamorfosi, ma sono posizioni subalterne alla sinistra». Tra l'altro Roccella contesta: «Non credo a un'Italia omofoba, ormai l'omofobia è riservata a piccole sacche residuali. È una battaglia culturale vinta». Quindi non servirebbe nulla. Pronto Sandro Bondi, che con non poca acredine ha replicato con una nota ufficiale: «L'onorevole Roccella, la cui presunzione le fa stabilire chi è in minoranza, non ha ancora capito, nella foga delle sue battaglie radicali, che nel Pdl non vi saranno maggioranze e minoranze su questioni in merito alle quali ad ogni parlamentare e a ciascun militante è riconosciuta una piena e intangibile libertà di coscienza».

Voto di scambio Due le proposte, al via l'iter

È iniziato alla Camera l'esame delle proposte di legge in materia di scambio elettorale politico-mafioso. I due relatori Stefano Dambruoso (Scelta civica) e Davide Mattiello (Partito democratico) hanno illustrato ieri in commissione Giustizia i due testi che sono già stati calendarizzati (uno ha la paternità di Sel e uno quella del Pd) e poi si è avviato il dibattito. Durante l'Ufficio di presidenza della commissione, presieduta da Donatella Ferranti, si è anche discusso dell'opportunità di procedere ad audizioni per approfondimenti.

Il tema sul voto di scambio è però anche nell'agenda dei lavori del Senato. Tanto che ieri ne ha parlato anche l'Ufficio di presidenza della commissione Giustizia presieduta da Francesco Nitto Palma. A quanto è stato riferito, il presidente della commissione di Palazzo Madama ha spiegato ai rappresentanti dei gruppi che nel ddl anticorruzione a prima firma di Pietro Grasso, con disposizioni sul falso in bilancio e il riciclaggio, c'è anche una norma che modifica l'articolo 416-ter del codice penale in materia di scambio elettorale politico-mafioso e che c'è anche un testo a firma di Loredana De Petris (Sel) che è stato presentato. Il ddl Grasso è già nel calendario delle commissione Giustizia del Senato. Ambienti parlamentari della Camera fanno comunque notare che essendo già partito l'esame a Montecitorio il tema del voto di scambio resterà incardinato lì. «Il nostro compito oggi - spiega Dambruoso - è quello di avviare una seria riflessione sul disvalore di certi rapporti e di certi comportamenti e - conclude - definire i limiti entro cui è necessaria un'assunzione di responsabilità anche penale della politica».

l'Unità mercoledì 29 maggio 2013

ECONOMIA



Il premier Enrico Letta e la cancelliera tedesca Angela Merkel in un incontro dell'aprile scorso

Stop all'aumento Iva: Saccomanni frena

● **Per il ministro** è meglio pensare agli investimenti ● **Oggi** la promozione dell'Italia a Bruxelles ● **Corte dei Conti:** l'austerità ci è costata 230 miliardi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Abbiamo ottime chance». Esprime ottimismo il ministro Fabrizio Saccomanni sull'uscita dell'Italia dalla procedura d'infrazione. La decisione sarà presa oggi a Bruxelles, e porterà l'Italia tra i Paesi virtuosi dell'Eurozona. Ma nell'immediato non consentirà nuovi margini al bilancio. Tutti i ministri hanno frenato su questo punto. Ma Saccomanni ieri ha fatto capire anche di più. A chi gli chiedeva quali coperture saranno destinate allo stop dell'aumento Iva, il ministro ha replicato: «concentriamoci sugli investimenti». Si intuisce così che l'unica certezza dell'Italia in questa fase risiede nelle maggiori risorse dei fondi strutturali Ue destinati per l'appunto alle infrastrutture. È questa la vera dote che Bruxelles garantirà subito all'Italia. Per il resto, la partita è tutta ancora da giocare.

I tecnici dell'economia stanno vagliando varie ipotesi, che vanno dallo sconto Imu prima casa solo fino a 400 euro (oltre i 200 già in vigore oggi e i 50 euro per figlio fino a un massimo di altri 200). In questo modo il costo dell'operazione diminuisce rispetto ai 4 miliardi a regime, ma politicamente questa strada sarebbe poco digeribile per il Pdl. Il viceministro Luigi Casero ha assicurato ieri che i lavori per la riforma dell'imposta inizieranno a breve, per chiudersi entro la fine di agosto. Insomma, il rischio di pagare la rata sospesa a giugno dovrebbe essere evitato. Per ora restano grandi problemi anche per garantire la copertura fino a fine anno dell'ecobonus al 55% e del bonus per le ristrutturazioni al 50%. Due voci molto importanti per far ripartire la crescita, visto che proprio l'edilizia è un volano importantissimo.

PACCHETTO GIOVANI

Si sa che il governo punta tutte le sue fiches sul lavoro, in particolare dei giovani. Il ministro Enrico Giovannini ha parlato ieri di un piano che l'Italia presenterà in Europa a fine giugno. Tre i punti principali di questo pacchetto. «Migliorare lo strumento dell'apprendistato che oggi è limitato da una serie di ostacoli burocratici - ha spiegato il ministro - Favorire le assunzioni con sistemi di decontribuzione, anche se si tratta di una misura costosa. Quindi si dovrà verificare la disponibilità dei fondi pubblici. Terzo e ultimo punto è la soppressione di alcuni limiti all'uso del contratto a tempo determinato». Su questo, ha osservato Giovannini, sindacati e associazioni imprenditoriali sono già intervenuti per esempio sul tempo tra un contratto e l'altro.

Intanto si è fatta sentire la voce della Corte dei Conti, che ieri ha presentato il rapporto sulla finanza pubblica del 2013. Secondo il presidente Luigi Giampaolino «la crisi è costata all'Italia 230 miliardi di euro nella legislatura 2009-13». In questo modo la magistratura contabile boccia le politiche di austerità che hanno frenato la crescita del Paese. Per la Corte, tuttavia, pensare alla crescita non vuol dire semplicemente aumentare le spese. Anzi, il contrario: l'equilibrio di bilancio resta un condizione essenziale. Giampaolino esce da questa apparente contraddizione, invocando stimoli all'economia reale da parte dell'Europa. Insomma, si insiste sugli investimenti in infrastrutture.

TROPPI TAGLI

«L'intensità delle politiche di rigore adottate dalla generalità dei Paesi europei è stata, essa stessa, una rilevante concausa dell'avvitamento verso la recessione», ha spiegato il presidente della Corte. L'austerità per di più non ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati. «L'adozione di una linea severa di austerità - oggi oggetto di critiche e ripensamenti - non ha, per altro, impedito che gli obiettivi programmatici assunti all'inizio della legislatura fossero mancati - ha proseguito Giampaolino - in Italia, nel periodo 2009-2013, la mancata crescita nominale del Pil ha superato i 230 miliardi». In Europa «l'emergenza della decrescita e delle disoccupazione appare oggi acquisire quanto meno un rilievo analogo a quello assegnato al percorso di riequilibrio di disavanzi e debito pubblico - ha osservato l'alto magistrato - Inoltre il livello crescente dello stock di debito pubblico non consente di interpretare in modo meno che rigoroso il sentiero di risanamento. Sarebbero gli stessi mercati a punire questo genere di scelta».

Per la Corte dei Conti quei 230 miliardi di ricchezza in meno costituiscono «un dato sintetico che fornisce un' immediata percezione delle difficoltà di gestione del bilancio pubblico mentre l'economia non cresce più». La ricetta della magistratura contabile è semplice. «Ciò che serve all'Italia e all'Europa sono stimoli per crescere di più, non deroghe per spendere di più». Giampaolino ha poi rilevato come il nuovo governo abbia intraperso una strada nuova rispetto ai «consistenti aumenti di imposte» che ci sono stati «a partire dall'estate 2011».

Mini bond, l'aiuto di Mps e Confindustria per le pmi

MARCO TEDESCHI

Dalla collaborazione tra Confindustria, Finanziaria Internazionale e Banca Monte dei Paschi è nato il primo fondo che investe in mini bond sul mercato italiano: uno strumento che costituisce una fonte di finanziamento alternativa per le imprese non quotate, le piccole e medie imprese. Le aziende potranno ottenere liquidità, liberandosi al tempo stesso dei vincoli finanziari, mentre chi investe potrà seguire da vicino la solidità delle attività delle imprese. Il Fondo Minibond è un fondo di tipo chiuso e riservato a investitori qualificati e investirà in strumenti di debito, prevalentemente minibond emessi da Pmi residenti in Italia. Avrà una durata massima di 7 anni, con dimensioni inizialmente comprese tra i 100 e i 150 milioni di euro. I minibond saranno titoli con scadenza massima pari a 5 anni e rimborso ammortizzato del capitale e cedole a tasso fisso. Il rendimento dei titoli sarà calcolato al momento dell'emissione in funzione dei rendimenti di mercato di emissioni. La destinazione dei fondi derivanti dall'emissione è riservata a nuovi investimenti e al finanziamento del circolante. «È un progetto per noi strategico - commenta Viola (Mps) - Avvicinerà le pmi al risparmio qualificato, in cerca di rendimenti. La banca farà una selezione delle aziende che hanno requisiti corretti per emettere questo tipo di obbligazione». «L'auspicio - sottolinea Boccia - è che questo progetto faccia da apripista per altre iniziative analoghe e per lo sviluppo di un mercato riservato ai titoli delle Pmi».

Viola parla anche della possibile nazionalizzazione della banca senese. «Abbiamo un importante confronto con la commissione Ue a metà giugno - dichiara - fino alla sua conclusione qualsiasi parola al riguardo non è opportuna». Si riferisce all'incontro con l'esecutivo Ue programmato per il 17 giugno. Il gruppo, ha precisato il top manager, sta lavorando per far tornare Rocca Salimbeni operativa a 360 gradi: «La banca - dice Viola - è ritornata a fare la banca, superando la fase più acuta della crisi reputazionale».

Serve un piano, con una misura per volta non si avanza

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

La sanatoria dell'infrazione dovrà tradursi in maggiore potere negoziale nell'Ue per impostare politiche che leghino gli interventi interni a quelli comunitari

Oggi viene sancita la chiusura della procedura di infrazione per deficit eccessivo insieme con l'emanazione delle raccomandazioni che la Commissione impartisce ai 27 membri dell'Unione. Si tratterà di verificare quanto di specifico vi sia eventualmente nelle raccomandazioni che accompagneranno l'ingresso del nostro Paese nel novero di quelli «virtuosi»: se, cioè, esse tenderanno, almeno in parte, più verso le «condizioni» che verso i meri impulsi ad agire sul versante delle riforme di struttura - mercato del lavoro, pubblica amministrazione, giustizia, competitività, fisco - e della prosecuzione del consolidamento dei conti pubblici nonché delle innovazioni nel campo istituzionale (oggi sapremo qualcosa in più sulle diverse ipotesi di modifica della legge elettorale).

Più in particolare, occorrerà vedere se le raccomandazioni apriranno o no spazi per assecondare le pur difficile politiche per riprendere il cammino della crescita, fermo restando il ruolo che al riguardo dovrà svolgere l'Europa. Paradossalmente, si può sostenere che l'archiviazione della procedura rende ancora più impegnativo il compito del governo in un sentiero che si fa più stretto tra la tutela dell'equilibrio del bilancio - riconquistato e da preservare, comunque da non rimettere in causa subito dopo il provvedimento di sanatoria assunto da Bruxelles - e il superamento di una occhiuta, «talebana», come è stata definita, concezione dell'austerità. Ieri la Corte dei conti, per bocca del suo presidente, ha avuto parole dure sull'intensità delle politiche di rigore adottate a livello europee, concausa dell'avvitamento verso la recessione, e ha ricordato le preoccupazioni più volte espresse in passato per il concretizzarsi di un rischio di corto circuito tra obiettivi troppo stringenti di finanza pubblica, da una parte, e tenuta del quadro economico, dall'altra. L'emergenza della decrescita e della disoccupazione - ha aggiunto il presidente - ha assunto un rilievo analogo a quello assegnato al percorso di riequilibrio di disavanzi e debito pubblici.

Ma il maggiore impegno per il governo è anche conseguenza del significato, pur non automaticamente trasponibile a livello nazionale, dei risultati delle elezioni comunali. Nel contesto di tutte le possibili analisi di quel voto, in larga parte da coronare con i ballottaggi, uno dei primi posti occupa il bisogno di risposte concrete che gli elettori, pur numericamente ridotti per le forti astensioni, hanno implicitamente espresso, penalizzando la mera protesta e quelle realtà nelle quali nel corso del quinquennio il giudizio sulle amministrazioni non è risultato positivo. Dunque, sia da questi elettori, che hanno in particolare premiato il centro-sinistra, sia da coloro che si sono astenuti, molti per sfiducia nella concretezza delle scelte dei reggitori della cosa pubblica senza però imboccare la strada della mera protesta anti-politica, viene un messaggio che chiede tempestività ed efficacia all'azione di governo, che contrasti il disagio sociale e affronti i problemi dello sviluppo, del lavoro, della giustizia distributiva. Se così è, allora non si può proseguire, nell'affrontare le diverse scadenze - Imu, Iva, Tares, ticket, missioni all'estero - secondo il metodo degli Orazi e Curiazi, uno alla volta. Occorre un piano organico per gli interventi transitori, raccordato con le scelte che si immagina di compiere a regime, che muova, a questo punto, dalla responsabilità nella individuazione delle risorse necessarie e compensative.

Proposte sono state avanzate per un intervento di abolizione parziale dell'Imu e per la destinazione di una parte del gettito, da accrescere aumentando l'imposta per particolari categorie di immobili, alla sostituzione delle risorse da reperire con l'aumento dell'Iva. Poi seguirà la conclusione della preparazione in atto per il Consiglio europeo di fine giugno sull'occupazione giovanile. Ma deve essere soprattutto chiaro su quanto possiamo fare affidamento con misure di reperimento di risorse interne, agendo sulla spesa, sul rafforzamento della lotta all'evasione e all'elusione, prendendo di petto finalmente il tema della riduzione del debito, e su quanto dobbiamo far leva, invece, a livello comunitario, non solo con i cofinanziamenti, ma anche, finalmente, con l'ottenimento di una vera «golden rule» che escluda gli investimenti produttivi dall'obbligo del pareggio di bilancio: un obbligo che, pur riguardando il pareggio strutturale, al netto del ciclo, non sarà indifferente.

La sanatoria dell'infrazione deve tradursi non solo in un ovvio miglioramento di immagine, del rapporto con il mercato e del finanziamento del Tesoro - miglioramenti non certo disprezzabili - e nella possibilità di disporre di nuove risorse almeno nel 2014, come ha precisato il premier, ma anche in un maggiore potere negoziale nell'Unione per impostare una politica che attenui un'austerità interpretata in modo rigoristico e senza futuro e di farlo con iniziative concrete, secondo un piano organico che leghi misure interne a quelle comunitarie.

ECONOMIA

Per gli statali ancora fermi gli stipendi

● **Il ministro D'Alia**: «Spero nello sblocco dal 2015 ma adesso le risorse non ci sono». Contrari i sindacati che chiedono l'intervento del Parlamento
● **Per i pubblici** una perdita media di 4.100 euro

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Come i sindacati temevano, per gli statali il blocco dei rinnovi contrattuali viene prorogato anche nel 2014. E per il 2015 si vedrà: tutto dipende da come andrà l'economia del Paese. A confermare la linea d'austerità nei confronti degli statali è il ministro della Funzione pubblica Giampiero D'Alia: «Il blocco dei rinnovi contrattuali - dice - dobbiamo prorogarlo perché non ci sono risorse». Aggiunta: «In un periodo di crisi è più giusto tutelare chi il lavoro l'ha perso» e questo «dobbiamo farlo capire ai sindacati e ai nostri lavoratori». Parole che trovano la netta contrarietà dei sindacati, con la Cgil che chiede al Parlamento di esprimere parere negativo sulla proroga del blocco e dei meccanismi di adeguamento salariale, e al governo «di assumere le iniziative necessarie ad avviare la stagione dei rinnovi contrattuali a partire dal 2013». Il ministro D'Alia prosegue nel suo ragionamento: «Dobbiamo responsabilizzare il sindacato, oggi il tempo delle rivendicazioni è finito», dice, e aggiunge che il blocco degli stipendi «non toglie che al tavolo con i sindacati, la prossima settimana, si possa discutere anche di questo per cercare un percorso che possa introdurre novità sul rinnovo. Possiamo cominciare a discutere della parte normativa del contratto». Altre parole che suscitano un coro di no da parte dei sindacati: «Risulta del tutto incomprensibile l'apertura al dialogo del ministro, se poi lo stesso annuncia alla stampa lo stop al contratto», gli rispondono Rossana Dettori, Giovanni Faverin, Giovanni Torluccio e Benedetto Attili - segretari generali di Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa. «Ringraziamo il ministro - continuano - per averci informato che la fase delle rivendicazioni è finita. Ma sappia che all'incontro del 4 giugno, annunciato anche questo a mezzo stampa come il blocco dei contratti del pubblico impiego, pretenderemo impegni concreti in direzione opposta». «Siamo perfettamente coscienti della difficile fase economica - aggiungono i sindacalisti - ma non possiamo accettare che questa congiuntura sia pagata ulteriormente da lavoratori che hanno già subito una perdita di reddito pesantissima. Il ministro D'Alia non può pretendere un atteggiamento collaborativo senza dimostrare rispetto nei confronti dei lavoratori e delle organizzazioni che li rappresentano. Sul tema del riordino istituzionale, come sul precariato e sul rinnovo del contratto, siamo disponibili a un confronto senza pregiudizi. Ma a patto che dal governo - è la conclusione - ci sia la stessa disponibilità».

PERSI 3MILA EURO

I conti delle perdite salariali dei dipendenti pubblici li aveva fatti poche settimane fa la Cgil: circa mille euro l'anno dal 2010 fino a tutto il 2012 ma, con il congelamento delle buste paga anche per il 2013 e 2014, i 3 milioni e mezzo di dipendenti statali dovranno affrontare una perdita complessiva di 4.100 euro medi lordi. I sindacati già temevano la proroga del blocco degli stipendi, che fino al 31 dicembre 2014 era stato inserito dal governo Monti in una bozza di decreto. Il nuovo governo, dunque, non fa altro che ratificare una decisione già presa in precedenza. «Continua, in maniera ossessiva, la scelta del governo di ridurre il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti pubblici», affermano il segretario confederale della Cgil Nicola Nicolosi, e i segretari generali di Fp e Flc, Rossana Dettori e Mimmo Pantaleo. Dopo le decisioni del governo Berlusconi, aggiungono i dirigenti sindacali, «ora siamo ancora alla riproposizione del blocco dei contratti, avviata da Monti e fatta propria dal governo Letta. Ancora una volta - concludono - si evince un accanimento nei confronti dei pubblici che non potrà che vedere una nostra risposta articolata e ferma».



Una manifestazione dei lavoratori pubblici FOTO INFOPHOTO

INDAGINE ANTITRUST SUI PREZZI DELL'ALTA VELOCITÀ

Ferrovie regionali, avanzano i tedeschi

Dopo aver ottenuto nel 2012 la licenza per il trasporto dei passeggeri dal ministero dei Trasporti, arriva Italia Rail, la società costituita ad hoc da Deutsche Bahn, le ferrovie tedesche, per operare sul mercato italiano. La data del lancio della sfida a Trenitalia dovrebbe essere il 2014. Per gestire il servizio ferroviario nella penisola, Db ha presentato domanda per il certificato di sicurezza all'Agenzia nazionale delle ferrovie. Se in un primo tempo era previsto che il certificato potesse arrivare entro la metà del 2013, ora i tempi sono slittati a inizio 2014. Nel frattempo il colosso tedesco non rimane alla finestra. Il gruppo, secondo quanto risulta a Radiocor, sta già prendendo parte alle aste per l'assegnazione dei servizi regionali di trasporto passeggeri, segmento in cui intende sfidare le Ferrovie Italiane. Appare invece da escludere, quantomeno per il momento, un qualsiasi coinvolgimento nel segmento dell'alta velocità che ha già due operatori che scontano aspri contrasti. In questi giorni si è scatenata una sorta di guerra dei prezzi che ha portato alle accuse di Ntv verso Trenitalia e all'intervento ieri dell'Antitrust - che ha ispezionato la sede di Fs - per verificare se ci sia stato un abuso di posizione dominante con tariffe da dumping sui prezzi dei biglietti. Per il momento il piano di Deutsche Bahn è di viaggiare a minore velocità sui treni regionali, contando sulla capacità di offrire un servizio di qualità e costruire un'alternativa importante a chi preferisce ancora l'uso delle ferrovie a quello della propria auto.

Cisl: il sistema dei ticket ha fallito

● **Gli anziani** non hanno i soldi e non si curano più. Bonanni: «Le pensioni vanno rivalutate»

MASSIMO FRANCHI
INVIATO A RICCIONE

Evitare l'aumento dei ticket per 2 miliardi di euro. Se a Roma il ministro Saccomanni dice «stiamo lavorando», a Riccione Cisl e Regioni fanno muro: «Il sistema va cambiato». Con una popolazione che nel 2020 vedrà 2 milioni di ultracentenari e con l'onda dei baby boomers, ora sessantenni, che andrà ad aumentare esponenzialmente questo numero negli anni seguenti, le politiche sanitarie diventano decisive per la tenuta di tutta la società.

LA POLITICA E LA SANITÀ

È stato il tema centrale del secondo giorno del congresso della Fnp Cisl, assieme alla visita di Raffaele Bonanni. Un dibattito sulle politiche sanitarie che, pur con il forfait all'ultimo momento del ministro Beatrice Lorenzin, ha catturato l'attenzione dei mille delegati. «Certo, le competenze le abbiano noi Regioni, ma i fondi si decidono a Roma e lì abbiamo bisogno di un ministro forte perché sennò il vero ministro è quello dell'Economia e arrivano i tagli, mentre servono più risorse per gestire l'aumento dell'età media, che è una conquista e non una condanna», attacca l'assessore emiliano Carlo Lusenti. «La buona sanità è figlia di una buona politica e non del management, e se ve lo dice un medico come me ci potete credere. Noi in Emilia-Romagna abbiamo fatto politiche del tempo lungo, impossibili se fosse cambiata amministrazione. Non abbiamo aspettato l'applicazione del decreto Balduzzi sulla spending review, abbiamo già riordinato le cure primarie senza chiudere gli ospedali». Proprio sul ticket il punto di contatto con la Fnp Cisl è totale: «Il sistema dei ticket ha fallito: era stato messo per aumentare le risorse alla sanità pubblica e invece le ha diminuite perché i pensionati non hanno soldi per pagarli e non si curano, e chi ha soldi sceglie la sanità privata perché costa poco di più ed è migliore», spiega il segretario nazionale Attilio Rimoldi. «Ora - concordano Lusenti e Rimoldi - si parla tanto di mutualità integrativa, è una sfida importante ma non deve essere una scusa per tagliare il primo e più importante pilastro della sanità, quello pubblico che la Costituzione tutela e che è l'unico diritto definito fondamentale nella nostra Carta».


Raffaele Bonanni INFOPHOTO

In uno degli ultimi congressi di categoria prima dell'assise della Cisl (a Roma dal 12 al 15 giugno), Raffaele Bonanni fa il punto della situazione sulla riorganizzazione della sua confederazione. «È da sei mesi che siamo a congresso, a confrontarci a setaccio con i nostri associati ad ogni livello, nessun partito lo fa. Il primo tempo (con l'accorpamento di molte Province e alcune Regioni, *ndr*) lo abbiamo portato a casa con una serenità incredibile per una organizzazione così grande, anche i dirigenti della Fnp avranno più compiti di confronto con i territori e di gestione della contrattazione sociale nei Comuni. Nel secondo tempo dovremo unire le categorie». E qui i pensionati della Fnp, segretario riconfermato Gigi Bonfanti in testa, hanno qualche dubbio che la volontà sia reale da parte di tutti. Prima aveva strappato applausi promettendo battaglia sul rifinanziamento del fondo sulla non autosufficienza («il ministro Trigilia mi ha detto che si possono usare i fondi europei inutilizzati dalle Regioni») e sul ritorno dal 2014 dell'indicizzazione delle pensioni sopra i 1.500 euro lordi («L'ho detto a Letta, se il governo pensa di arrivare a fine anno senza prendere decisioni, si sbaglia di grosso, deve sbloccarle molto prima»).

«In Spagna combattiamo il fenomeno dal 2002»

L'INTERVISTA

Inmaculada Montalbàn

Parla la presidente dell'Osservatorio nazionale sulla violenza di genere. Un'esperienza positiva che l'Italia vorrebbe replicare

DARIA CORRIAS
ROMA

Il neo Ministro delle Pari Opportunità Josefa Idem ha espresso l'intenzione di creare un osservatorio nazionale sulla violenza di genere. Un organismo di questo tipo è presente in Spagna dal 2002 e per capire meglio come funziona abbiamo incontrato il presidente Inmaculada Montalbán, magistrato e membro del Consiglio Generale del Potere Giudiziario in Spagna.

Cos'è l'Osservatorio?

«L'Osservatorio contro la Violenza Domestica e di Genere è un'istituzione creata nel 2002, il cui scopo principale è quello di affrontare il problema della violenza sulle donne coordinando il lavoro delle diverse istituzioni impegnate. È uno strumento di analisi del fenomeno e di azione concreta, promuove iniziative e misure volte allo sradicamento del problema, fornisce un report annuale dettagliato della situazione nel Paese e lavora per migliorare l'assistenza alle vittime».

In questi anni di lavoro a quali conclusioni siete arrivati?

«La prima è che deve esserci una formazione specifica delle persone impegnate nella lotta contro la violenza sulle donne. Una donna che subisce maltrattamenti o è perseguitata, vive una situazione di violenza inserita in un contesto emotivo o familiare che rende difficile anche solo la denuncia».

E poi?

«L'esistenza di miti difficili da combattere e che rendono ancora più spinosa la lotta contro la violenza di genere. Uno dei più comuni è che le donne denuncino il falso e questo non è vero. Le donne denunciano dopo aver sofferto molto, con grande difficoltà e paura. Un altro mito è che alcool, droga e follia siano cause scatenanti della violenza, ma nemmeno questo è vero. È l'intento di dominare a scatenare la violenza».

L'osservatorio e la legge sono strumenti importanti ma non bastano. Cosa bisogna ancora fare?

«L'Osservatorio ha sostenuto dal primo momento una risposta integrale contro la violenza di genere, ma questa non può interessare solo l'ambito giuridico anche perché quando la legge interviene il danno è già stato fatto. Occorre intervenire prima che si produca la violenza. Per questo abbiamo bisogno di una risposta integrale che la legge deve indirizzare. L'educazione è da questo punto di vista un elemento fondamentale. I bambini a scuola devono imparare il rispetto e l'uguaglianza tra i sessi, solo così cresceranno adulti consapevoli e capaci. Un altro elemento altrettanto importante è quello rappresentato dai mezzi di comunicazione. Pubblicità che usano l'immagine della donna con effetti denigratori e offensivi vanno impedite e considerate illecite. Questo è previsto da un articolo della Ley Orgánica del 2004. Infine, la sola risposta penale non basta, è necessaria un'azione preventiva, educativa, sociale ed economica di sostegno alle donne».



In migliaia per l'ultimo saluto a Fabiana

C'era tutta Corigliano Calabro per l'ultimo saluto a Fabiana Luzzi. Mialgiaia di persone l'hanno accompagnata alla chiesa prima e al cimitero poi. All'arrivo del feretro decine di palloncini bianchi sono stati liberati in aria. Tante anche le persone provenienti da varie zone della Calabria e da fuori regione.

«La violenza sulle donne lede i diritti umani»

- **La Camera** approva la Convenzione di Istanbul all'unanimità
- **L'Italia** è la quinta nazione a ratificarlo

FRANCA STELLA
ROMA

Fabiana Luzzi non lo saprà mai ma la sua morte, orrenda, brutale, insensata, per mano del suo ex ragazzo, ha fatto in modo che si compisse un piccolo miracolo: far passare la ratifica della convenzione di Istanbul del 2011 con l'unanimità della Camera (545 sì su 545 presenti). E mentre la quindicenne di Corigliano Calabro veniva salutata per l'ultima volta da tutto il suo piccolo paese, l'Italia di dotava di uno strumento internazionale per la lotta alla violenza contro le donne. Il provvedimento andrà al Senato, ma c'è da immaginare che, anche qui, l'iter sia veloce.

La nostra nazione è la quinta a ratificare il testo della Convenzione dopo Montenegro, Albania, Turchia e Portogallo. Perché la Convenzione diventi applicativa dovranno essere almeno 10 gli Stati che dovranno sottoscriverla di cui almeno 8 componenti del Consiglio d'Europa. La vice ministro degli Esteri, Marta Dassù, sottolinea che il governo è impegnato in una «azione costante nelle sedi internazionali per sollecitare le ulteriori ratifiche per l'entrata in vigore della convenzione».

La Convenzione punta a gettare le basi per una forma di tutela completa per le donne intervenendo non solo sul piano della repressione ma anche sul quello della prevenzione, dell'assistenza, della sensibilizzazione culturale e dell'educazione.

Con l'espressione «violenza nei confronti delle donne» si intende identificare «una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne», che comprende «tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata». L'espressione «violenza domestica» riguarda «tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso l a stessa residenza con la vittima».

Un particolare riguardo è dato a tutti quegli elementi e situazioni come la vulnerabilità che nasce dall'età, le condizioni di salute o la disabilità, status di migrante. In particolare l'articolo 5 sancisce l'obbligo degli Stati di astenersi da qualsiasi atto che costituisca una forma di violenza nei confronti delle donne e di garantire che le autorità, i funzionari, i rappresentanti statali e tutti i soggetti pubblici si comportino in conformità di quello che è un obbligo.

Appare quindi opportuno che proprio i funzionari e gli addetti delle forze dell'ordine e del settore giudiziario e medico siano specificamente formati per affrontare tutte le forme di violenza contro le donne. Sempre l'articolo 5 prevede che le nazioni che sottoscrivono la convenzione dovranno adottare le misure legislative e di altro tipo necessarie per esercitare concretamente tutti quegli atti utili a prevenire, indagare, punire i responsabili e risarcire le vittime di atti di violenza contro le donne. «Con l'approvazione della Convenzione di Istanbul - dice l'ex ministro delle Pari opportunità nonché relatore del testo approvato alla camera Mara Carfagna - il Parlamento non ha soltanto introdotto norme moderne ed efficaci contro la violenza sulle donne, ma anche compiuto un gesto simbolico da non sottovalutare. È significativo, infatti, che una delle primissime leggi approvate - con rapidità e consenso unanime - in questa legislatura sia proprio per la sicurezza delle donne, contro il femminicidio. Si tratta certamente di una prova di maturità.

«Non c'è più tempo da perdere, uno Stato che non protegge le vittime e che non previene la violenza sulle donne con azioni positive è uno Stato che viene meno alle sue funzioni» ha spiegato invece la deputata del Pd Michela Marzano. Riferendosi alla vicenda di Fabiana Marzano ha aggiunto: «chi l'ha uccisa voleva annientare la sua libertà di essere donna e di decidere per sé. C'è un problema culturale e strutturale dietro questi gesti estremi di violenza sulle donne che va affrontato subito».

L'approvazione della Convenzione di Istanbul, spiega invece Edda Samory, presidente nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali «segna una tappa importante nel diritto, contro la piaga del femminicidio nel nostro Paese» ma «la ratifica da sola non può certo fermare la strage». «È fondamentale un impegno culturale, sociale e civile e un forte sostegno ai centri antiviolenza e ai servizi che seguono le vicende familiari, visto che la violenza troppo spesso viene annunciata. La violenza sulle donne si combatte non con risposte fragili ma con servizi forti e competenti». Quelli che Corigliano non c'erano e che avrebbero potuto salvare la vita a Fabiana.

Il femminicidio? Quasi sempre in casa

NICOLA LUCI
ROMA

Alle volte, non sempre, c'è un lieto fine. Si prenda il caso di Firenze. Dove ieri un uomo è stato condannato a sette anni di reclusione per aver tentato di uccidere sua moglie. La storia non è particolare nel suo svolgimento. Lui la picchiava e la minacciava di morte per gelosia. Lei aveva deciso di lasciarlo e di tornare a vivere dai suoi genitori. Qualche mese dopo, però, lui è andato nel bar dove lei lavorava e l'ha colpita con 15 coltellate all'addome, al collo e alla schiena. Dopo l'aggressione è stato lo stesso marito, 34 anni, di Campi Bisenzio (Firenze), all'epoca dipendente comunale, a costituirsi dai carabinieri. La moglie, 40 anni, di Prato, da tempo era seguita da un centro di ascolto e accoglienza per donne vittime di violenza e maltrattamenti. In base a quanto ricostruito, probabilmente per gelosia, da anni la picchiava - arrivò a romperle il setto nasale - e minacciava: un giorno le bucò le ruote dell'auto. Per questo, dopo alcuni anni, nel dicembre 2011 la moglie decise di lasciarlo. Questo non fermò l'uomo, che, mosso anche dalla gelosia, continuò a minacciarla, fino alla lite scoppiata a maggio 2012 e finita con il tentato omicidio.

Se lo svolgimento è il solito semmai questa volta a cambiare è il finale. Perché ieri, con rito abbreviato, il tribunale di Firenze ha condannato l'uomo a sette anni e otto mesi di reclusione per tentato omicidio, e al pagamento di una provvisionale del risarcimento danni da 30mila euro.

Firenze è solo uno dei tanti casi di violenza sulle donne che avvengono ogni giorno in Italia. Quasi sempre, come si desume dai dati di Telefono Rosa, avvengono all'interno delle mura domestiche. Poche settimane fa l'associazione che tutela le donne ci aveva spiegato come fosse aumentata, nell'ultimo anno, percentuale di maltrattamenti avvenuti in casa, davanti ai figli, testimoni atterriti che poi a loro volta potranno diventare carnefici. L'autore è il marito (48%), o il convivente (12%) o l'ex (23%), e cioè un uomo tra il 35 e i 54 anni (61%), impiegato (21%), istruito (il 46% ha la licenza media superiore e il 19% la laurea). Che non fa uso particolare di alcol o di droghe (63%). Insomma, un uomo «normale». Così come normale è la vittima: una donna di età compresa fra 35 e 54 anni, con la licenza media superiore (53%) o la laurea (22%); impiegata (20%) o disoccupata (19%) o casalinga (16%), con figli (82%). La maggior parte delle violenze, dunque, continuano ad avvenire in casa, all'interno di una relazione sentimentale (84%), in una famiglia «normale». L'atto violento, poi, non è mai isolato ma è costante e continuo (81%) e non finisce con la chiusura del rapporto ma si protrae anche dopo, spesso con un atteggiamento persecutorio (stalking).

COMUNE DI MANIACE
Prov. Catania
AVVISO DI GARA
Si rende noto che il giorno 26 giugno 2013 alle ore 10.00 sarà esperita procedura negoziale senza previa pubblicazione del bando di gara art. 122 comma 7 ed art. 57 comma 6 del D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. per l'appalto dei lavori di regimentazione idraulica e consolidamento delle scarpate c.de Galatese-Petrosino.
Importo a b.a. € 580.000,00 (compreso oneri per la sicurezza)
Cat. Prevalente "OG8" classifica III
L'avviso esplorativo è pubblicato: all'albo pretorio on line del Comune di Maniace, nel sito internet all'indirizzo **www.comune.maniace.ct.it**, sul sito dei Contratti Pubblici del Ministero delle Infrastrutture all'indirizzo **www.serviziocontrattipubblici.it**, e per estratto sulla G.U.R.S. n. 21 del 24/05/2013.
Il R.U.P.
(Geom. Giuseppe Trusso C.)

COMUNE DI CARMIANO (LE)
Esito di gara CIG 4829839D37 CUP D59B11000090001
Con Determ.ni n. Reg. Sett.25 e n. Reg. Gen.236 del 29/03/13 è stata aggiudicata alla Ditta "Ramirez Group s.u.r.l." gara per l'affidamento dei lavori di Realizzazione di un Centro Polivalente per i Giovani nell'ambito del PON FESR Sicurezza per lo sviluppo 2007/2013 - Obiettivo Convergenza 2007/2013 - Obiettivo operativo 2.8 - Linea di intervento 2.8a) iniziativa "Oltre il Giardino". Importo di contratto: E 631.846,20 di cui E 613.003,87 al netto del ribasso del 2,40% offerto in sede di gara ed E 18.842,33 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso oltre IVA al 10%.
Il responsabile ad interim del V settore
Ing. Daniele Ciardo

Comune di Albenga (SV)
Si rende noto che è stato pubblicato il bando per procedura aperta per l'appalto di gestione dell'impianto sportivo comunale "Stadio del nuoto" di Via Amalfi 1. Importo stimato € 1.656.000,00 oneri fiscali esclusi. Territorio comunale della Città di Albenga. CIG 5125614E77. Scadenza delle offerte: ore 12.00 del giorno 08.07.2013. Responsabile del Procedimento: Dr. Massimo Salvatico. Il testo integrale del bando e del disciplinare di gara è disponibile all'Albo Pretorio del Comune di Albenga, sulla G.U.R.I., sui siti
www.comune.albenga.sv.it e
www.appaltiliguria.it.
Il Direttore di area: **Dr. Massimo Salvatico**

ABBÒNATI, ANCHE A PARTIRE DA 1 €
l'Unità
www.unita.it

COMUNITÀ

L'analisi

Sinistra e liberali, un nuovo incontro

Silvano Andriani



SEGUE DALLA PRIMA

E in particolare non lo è stato per il ruolo che quella crescita ha avuto nel determinare le formidabili distorsioni nell'allocazione delle risorse che hanno generato l'attuale crisi.

Ma l'incontro tra il pensiero liberale, nella versione liberaldemocratica, e quello socialdemocratico era già avvenuto nella risposta alla crisi degli anni Trenta, con ben altri esiti. La teoria e le policy del riformismo moderno, col suo progetto di «Welfare State», la politica dei redditi, la programmazione economica e la piena occupazione, nacquero dall'incontro di due grandi scuole di pensiero: quella di orientamento liberaldemocratico di Keynes e Beveridge e la «Scuola di Stoccolma» di Myrdall e Hammarskieold, di orientamento socialdemocratico.

E anche ora è in Inghilterra che sono in corso le più interessanti elaborazioni liberaldemocratiche, anche questa volta in rottura con l'ortodossia imperante in Europa. Considerando l'inadeguato impatto dell'enorme immissione di moneta dalla Banca centrale sul rilancio della crescita, «CentreForum», un think tank liberaldemocratico, sostiene che, se definire la dimensione dello stimolo monetario è compito della Banca Centrale, «la questione di dove la moneta deve fluire è decisamente problema del governo» e propone che parte consistente della moneta creata venga immessa dalla Banca centrale direttamente nell'economia reale anche attraverso la costituzione di un fondo pubblico che possa finanziare fondi privati specializzati, creando nuove forme di partnership tra pubblico e privato (Ppp). Tutto questo nel quadro della proposta di cambiare radicalmente l'obbiettivo della politica monetaria e quindi dell'intera politica macroeconomica: non più il tasso di inflazione, ma il tasso di crescita nominale del prodotto lordo. Samuel Brittan ha sostenuto che la spesa pubblica possa essere suddivisa in tre parti: quella dedicata al funzionamento dello Stato da finanziare rigorosamente con imposte; gli investimenti, che possono essere finanziati con indebitamento a prezzi di mercato; gli interventi anticiclici da finanziare dalla Banca centrale a costo zero.

Recentemente un Rapporto della Commissione per lo sviluppo della London School of Economics delinea una nuova architettura istituzionale per il governo dell'economia. Alla base un «permanente meccanismo al massimo livello politico per definire la direzione strategica e sovrintendere alla sua implementazione». Questo somiglia molto alla «programmazione economica». E poiché per orientare il sistema economico si ritiene sarà decisivo il rilancio degli investimenti in infrastrutture intese nel senso più ampio, il Rapporto propone di costituire una Commissione indipendente per elaborare una visione strategica delle esigenze infrastrutturali assistita da una struttura per la pianificazione strategica delle infrastrutture ed una banca pubblica per le infrastrutture. Ad essa dovrebbe accompagnarsi una banca pubblica di investimento diretta a finanziare le attività più innovative per favorire un nuovo assetto dell'economia reale. Entrambe queste banche dovrebbero anche favorire la mobilitazione di risparmio privato attraverso nuove forme di Ppp. Verso la ricerca di nuove forme di Ppp è focalizzato anche un recente Rapporto del Gruppo dei Trenta sulla finanza di lungo termine che considera anch'esso la costituzione di banche pubbliche per le infrastrutture.

In effetti Vince Cable, ministro liberale dell'economia del governo inglese, propone, rilanciando una recente proposta del Labour Party, una banca d'investimento pubblica per sostenere il rilancio di una politica industriale, rilancio che romperebbe un tabù in vita dall'epoca della Thatcher. E questo in un Paese dove di recente sono già state costituite due banche pubbliche: la Green bank e la Big society bank. Una banca pubblica è stata costituita in Francia, mentre la Germania dispone della più grande banca pubblica di investimenti al mondo, la Bfw, formidabile strumento di intervento. Una proposta di legge per una banca delle infrastrutture è stata avanzata anche negli Usa.

Queste proposte hanno in comune l'orientamento a ridare agli Stati nazionali la capacità di orientare l'evoluzione dei sistemi economici. I governi italiani hanno demolito il complesso armamentario dell'intervento pubblico di cui si erano dotati nel dopoguerra e non ne hanno costruito un altro e le benemerite iniziative della Cassa Depositi e Prestiti non appaiono adeguate. Quale che siano le nuove forme dell'intervento pubblico lo Stato dovrebbe dotarsi della capacità di produrre una visione dello sviluppo futuro e di implementare le conseguenti strategie di investimento.

In conclusione, un nuovo incontro tra sinistra e liberaldemocratici appare possibile ed auspicabile e non solo in Inghilterra, anche a livello europeo. Quanto all'Italia un tale incontro sembra difficile giacché manca un partito con una chiara visione liberaldemocratica. Tale incontro potrebbe avvenire all'interno del Partito democratico se la componente «liberale» di tale partito si orientasse finalmente a prendere come punto di riferimento Keynes e non Einaudi e le elaborazioni recenti del riformismo liberaldemocratico.

www.silvanoandriani.it

Maramotti



Il commento

Il Paese si rilancia se si investe al Sud

Sergio D'Antoni



L'ALLARME LANCIATO DA GIORGIO SQUINZI SUL VICINO PUNTO DI ROTTURA DELL'ECONOMIA SETTENTRIONALE, OFFRE UN IMPORTANTE SPUNTO DI RIFLESSIONE SULLA ATTUALE CRISI E SULLA STRADA da percorrere per superarla. Il presidente di Confindustria afferma giustamente che la definitiva lacerazione del tessuto produttivo del Nord trascinerebbe dietro di sé tutto il Paese, affondandolo come un'àncora in mare aperto tirerebbe giù un relitto. Una analisi corretta, che tuttavia rischia di rimanere tronca se non viene integrata da un ragionamento intorno a una semplice domanda. Vale a dire: per quale ragione il Nord è in tali sofferenze?

Di cosa sono piene le pesanti zavorre che ne impediscono il decollo e il pieno sviluppo? Una risposta la si ottiene incrociando i dati macroeconomici degli interscambi nazionali con le variazioni degli ultimi anni delle dinamiche commerciali interregionali. In parole povere, tutte le tabelle di cui disponiamo confermano che, allo stato attuale, la crisi è alimentata da un blocco totale dei consumi interni. La bilancia commerciale nazionale, ormai da tempo, vede in ripresa i dati relativi all'export, ma – per usare le parole del presidente degli industriali – «soffre maledettamente» di uno stallo dei consumi nel mercato domestico. E, in particolare, di un crollo verticale nell'interscambio economico determinato dalla vendita al Sud di beni e servizi prodotti al Nord. Un flusso che fino a qualche tempo fa spostava ogni anno 62 miliardi di euro dalle aree deboli del meridione a quelle forti del settentrione. La crisi ha prosciugato questo fiume di denaro. Colpendo, certo, tutto il Paese, ma trovando una tremenda cassa di risonanza nelle debolezze strutturali del nostro Mezzogiorno. Dove il Pil è caduto negli ultimi cinque anni di oltre 10 punti percentuali, dove l'occupazione è ampiamente sotto al 50 per cento, dove negli ultimi tre anni sono andati in fumo più 300mila posti di lavoro. E dove, di conseguenza, si taglia su tutto, spese alimentari primarie incluse.

Una emergenza sociale come non se ne conoscevano dal secondo dopoguerra, che si è propagata sul tessuto produttivo del Nord sotto forma di una possente e potenzialmente esiziale contrazione della domanda. Questo circuito si rompe partendo dalla consapevolezza che l'economia italiana è una, organica e assolutamente indivisibile. Ogni visione dualistica che tende a contrapporre i bisogni del settentrione a quelli del meridione, produce analisi errate e di conseguenza ricette dannose. È la sciagurata teoria delle «due Italie», la base di un disastroso leghismo ideologico, secondo cui le esigenze del sistema produttivo delle aree più sviluppate del Nord sarebbero indipendenti o persino contrapposte rispetto alle necessità di sviluppo e di integrazione economica delle regioni meridionali. Sull'altare di questa errata ideologia, destra e Carroccio si sono resi responsabili negli ultimi anni del più barbaro smantellamento delle risorse e degli strumenti destinati alla convergenza, prosciugando oltre 35 miliardi dell'ex Fas nazionale, azzerando la dotazione destinata al cofinanziamento di progetti Ue, cancellando ogni forma di fiscalità di sviluppo.

Impedendo il rilancio delle aree a maggiore potenziale di crescita nel Paese, ma anche lo sviluppo e la tenuta delle regioni maggiormente produttive. Ecco perché bisogna tornare a pensare alle zone depresse come alla principale leva di sviluppo nazionale. È la strada seguita dalla Germania, che dal 1990 ha investito nelle proprie zone deboli dell'Est molto, ma molto di più di quanto l'Italia abbia speso per il proprio Mezzogiorno dal 1945. Tabelle alla mano, il governo federale tedesco ha stanziato in due decenni qualcosa come 1.500 miliardi mirati alla convergenza delle aree sottoutilizzate dell'Est, pari a una media di 75 miliardi di euro l'anno. Una quantità di denaro enormemente superiore rispetto ai 360 miliardi investiti (male) dall'Italia dal secondo dopoguerra. Un progetto di sviluppo nazionale deve fare perno sulle potenzialità che possiede la nazione in tutti i territori che la compongono. Nord e Sud non sono realtà economiche reciprocamente indipendenti.

Un innalzamento duraturo del tasso di crescita di tutto il Paese non può prescindere dal superamento del sottoutilizzo delle risorse umane e materiali del meridione.

L'intervento

Prima i diritti costituzionali poi i vincoli di spesa

Enrico Panini
Assessore al Lavoro del Comune di Napoli



LA CORTE DEI CONTI DELLA CAMPANIA HA LICENZIATO UNA PRONUNCIA DI GRANDISSIMO RILIEVO CHE INTERPRETA IN MODO AVANZATO UNA PARTE IMPORTANTE DI LEGISLAZIONE IN MATERIA DI CONTENIMENTO DELLA SPESA e di autonomia degli Enti locali. Il punto centrale può essere così riassunto: i vincoli di bilancio non possono mettere in discussione i diritti costituzionalmente garantiti che devono essere erogati anche se in deroga al Patto di stabilità.

La Corte dei Conti ha ritenuto che «non ci sono i presupposti per l'esercizio dell'azione di responsabilità» nei confronti del Comune di Napoli sul caso dell'assunzione delle maestre, il cui servizio, a detta della stessa Corte, è essenziale e di primaria importanza.

In sostanza, Napoli – con una spesa complessiva per il personale superiore ai limiti di legge e, quindi, nella teorica impossibilità di poter assumere anche in modo precario- ha ben fatto ad assumere al 1 settembre 2012 le maestre - come recita la sentenza della Corte - «per garantire la continuità dei servizi educativi della scuola dell'infanzia e degli asili nido comunali», anche se in spregio alla normativa in tema di Patto di stabilità, «in forza - continua la sentenza - di una legittimazione proveniente da ragioni di necessità di assicurare un servizio essenziale e infungibile» per i cittadini. Il tema è presto detto: nel mese di agosto la giunta comunale di Napoli ha approvato una delibera nella quale, giudicando il servizio di scuola dell'infanzia comunale e di asilo nido un servizio costituzionalmente garantito, decise di procedere al conferimento degli incarichi necessari a garantire il funzionamento delle sezioni e a soddisfare le iscrizioni presentate allo scopo di garantire servizi irrinunciabili e la loro qualità che non possono essere semplicemente delegati al mercato. Con quella delibera abbiamo inteso praticare l'osservanza della Costituzione italiana come un riferimento ineludibile per la nostra azione. Dentro ai vincoli della finanza pubblica abbiamo deciso così di difendere prerogative che la Costituzione affida ai Comuni sul versante dei servizi e dell'educazione.

...

La Corte dei Conti sull'assunzione di maestre anche in deroga del Patto di Stabilità

La delibera non ha provocato alcun danno all'amministrazione comunale, proprio perché si fonda sul dettato costituzionale. Abbiamo scelto di difendere la «prima scuola» delle bambine e dei bambini, che è un presidio fondamentale per evitare che tanti di loro ingrossino le cifre della dispersione scolastica e sociale.

Si tratta di una delibera rigorosissima, oltre che sui principi, anche sul versante dei riferimenti giuridico-normativo. «In conclusione del complesso giurisprudenziale delineato – si legge nel dispositivo della sentenza - si evince che le norme statali che fissano limiti alla spesa delle Regioni e degli enti locali non possono comprimere i diritti infungibili e funzioni fondamentali. Non ci si trova quindi di fronte a un'ipotesi di violazione della legge, ma solo in presenza di un'applicazione della legge di stabilità ispirata dalle indicazioni della Magistratura contabile degli Organi di giustizia europea, nonché della Conferenza delle Regioni». Non a caso il riferimento è a numerosi pareri della Corte dei Conti che salvaguardano l'autonomia dei Comuni in merito alle scelte da compiere rispetto alla riduzione della spesa e che individuano con chiarezza assoluta la specificità di funzioni considerate «infungibili», riconoscendo loro – anche in una condizione di pesante difficoltà di bilancio - un profilo diverso dalle spese ordinarie.

E che la scuola pubblica abbia caratteristiche di infungibilità per un Comune a noi pare questione neanche da discutere. E non è pensabile, sul versante generale e normativo, la banale constatazione che alcune funzioni possono esercitarle anche soggetti privati. Perché questo non può negare l'esercizio di un forte ruolo pubblico che la nostra Costituzione ci affida.

Infine, richiamarsi all'obbedienza alla Costituzione significa anche saper scegliere. Il Comune di Napoli ha scelto di stare dalla parte delle bambine e dei bambini senza demagogia e senza alcuna intenzione di aprire una stagione della spesa facile. Che la Corte dei Conti abbia riscontrato come corretto il nostro comportamento rappresenta un fatto positivo per noi e, nell'immediato futuro, per tanti altri Comuni.

COMUNITÀ

Dialoghi

Il narcisismo dei grillini

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Considero il risultato elettorale un ritorno alla dimensione naturale dopo la sbornia inutile delle politiche e una campagna elettorale volta a mettere insieme tutto e il suo contrario nello sforzo di raggiungere un consenso enorme (25,5%) messo in frigorifero con un'operazione che ha snaturato i valori fondanti del M5S: partecipazione, trasparenza, parità di importanza tra gli attivisti (1 conta 1).
VANNI DESTRO

Il M5S paga, a distanza di soli tre mesi, la sua incapacità di dare sbocco alla protesta di chi lo aveva votato. Grillo si è sentito furbo, probabilmente, nel momento in cui ha costretto il Pd alle larghe intese con il Pdl. I partiti sono tutti ugualmente disponibili all'*inciucio*, ha potuto dire, solo noi non trattiamo con nessuno e possiamo continuare a specchiarci nella nostra splendida diversità. Come Narciso, viene da pensare oggi, che si piacque tanto da cascare nel lago che rifletteva la sua immagine. Il lago crudele in cui il suo movimento affoga oggi tuttavia è la stanchezza del corpo elettorale alimentata proprio dalla critica distruttiva che lo aveva fatto crescere. I politici sono tutti uguali, predicava Grillo gettando discredito sulle istituzioni in cui oggi ci sono anche i suoi. Sono tutti corrotti e tutti incapaci ma si dovranno arrendere. Cedendo a noi il governo di un Paese in cui bisogna cominciare tutto daccapo e che noi governeremo tuttavia solo nel momento in cui potremo governarlo da soli. Un discorso che sembrò assai poco realistico allora, nel momento in cui il problema dei grillini sembrava soprattutto quello di umiliare Bersani, e che appare del tutto privo di senso oggi. Dopo che il M5S ha dovuto scoprire le sue carte. Evidenziando il bluff su cui si era mosso in campagna elettorale.

CaraUnità

Via Ostiense 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

Uniti si vince
Il centrosinistra c'è e quando è unito e credibile, vince. Mi dispiace deludere i gufi di destra e i grillini che confidavano in una implosione del Pd e dei suoi alleati, scontando le divisioni sul piano nazionale. Che questo risultato sia però da monito per i dirigenti del centrosinistra. Basta liti, basta scontri tra correnti: uniti si vince.
Barbara Orlandi

Contrastate la destra
Un augurio sentito a tutti i candidati sindaci di centro-sinistra di vittoria ai ballottaggi. Gente, andate a votare. Contrastate la destra, Lega compresa.
Filiberto Pignataro

Smarriti i media
Con risultati delle amministrative, colpisce lo smarrimento dei media che pronosticavano una mezza disfatta del Pd. Erano convinti di una affermazione del Pdl. Lo stesso sentimento di incredulità, i media lo avvertono per il crollo del M5S a cui strizzavano l'occhio aizzandolo a mettersi in competizione col Pd.
V.I.

Ciclismo e calcio
C'è una certa differenza tra i tifosi del ciclismo e quelli del calcio. Il Giro d'Italia ha sorriso a Vincenzo Nibali, ma anche alle centinaia di migliaia di persone che hanno tifato per i corridori su e giù per le strade nostrane. Nessun petardo, nessun coro razzista, nessuna manganellata. Lo stadio e le immediate vicinanze sono diventati sempre più lo scarico dei sentimenti peggiori di troppi sostenitori. Forse perché i facinorosi riescono a organizzarsi meglio in un luogo vasto ma pur sempre limitato rispetto alla lunghezza chilometrica delle tappe del Giro. O forse perché telecamere e microfoni riprendono con più efficacia in uno stadio e dintorni, facendo da cassa di risonanza, le perversioni dei ribelli. Fatto è che il ciclismo continua a dare un ottimo esempio di passione pura, anche quando le notizie di antidoping sconvolgono la carovana rosa.
Fabio Sicari

Che cosa ci dice la motivazione della sentenza sui diritti tv
Berlusconi gestiva fondi neri, mentre gestiva l'Italia. Questo dice la motivazione della condanna in appello per frode fiscale del cavaliere. Tradotto: sono vent'anni che la Nazione è in mano a un miliardario imbroglione. Eppure, per molti, l'anti-berlusconismo è superato (Pd) o persecuzione (Pdl). Chi sostiene che le leggi vanno rispettate, passa per quello che vuole battere Berlusconi per via giudiziaria e non politica. Come se le sue frodi private fossero estranee alla politica pubblica. Il Pd non commenta. Non vuol votare l'ineleggibilità, perché altrimenti cade il governo. Non vedendo che sta cadendo il Paese. Nella corrottocrazia. Quella che manda una busta con due proiettili alla Boccassini.
Massimo Marnetto

Il Fatto, Chiarelettere e Casaleggio
In relazione all'articolo di Michele Di Salvo e Roberto Rossi, apparso su *l'Unità* il 24 maggio, in cui si fa cenno a uno «strano rapporto tra *Il Fatto*, Chiarelettere» e la Casaleggio Associati, si specifica, a beneficio dei lettori, che Chiarelettere è tra i soci fondatori del quotidiano e ne detiene tuttora una quota azionaria. Casaleggio Associati è soltanto un fornitore di Chiarelettere.
Cordiali saluti.
Giulia Civiletti
UFFICIO STAMPA CHIARELETTERE

Mai sostenuto il contrario.
M. D. S. - R. R.

Il commento

Pd e Sel: è l'ora di mettersi in gioco

Sergio Boccadutri
Deputato Sel



GIANNI CUPERLO SU *L'UNITÀ* DEL 22 MAGGIO AFFERMA DI NON RASSEGNARSI ALL'IDEA CHE SERVA UN NUOVO CENTROSINISTRA. DA CHI SI CANDIDA alla segreteria del Pd sono parole importanti, che vanno raccolte da chiunque si dica di sinistra.

Il Partito democratico in questo momento sostiene un governo insieme al Pdl e a Scelta civica. Un esecutivo presieduto sì da un esponente Pd, ma insieme agli avversari di sempre. È una scelta che non condividiamo, non per partito preso o per ottusità mentale, ma perché non è quello di cui l'Italia avrebbe bisogno: a un Paese strangolato dalla crisi servirebbe un esecutivo diverso, perché - seppure in modo contraddittorio - le urne hanno chiesto un cambiamento.

Gianni Cuperlo afferma inoltre che tra Pd e Pdl non c'è «un'alleanza politica», ma «la sfida è ricostruire il campo largo del centrosinistra».

Anche io - ancorché dall'opposizione in questa fase - credo che la sfida sia la costruzione del centrosinistra del futuro, lasciando tra parentesi l'esperienza del governissimo. Tra l'altro, se le larghe intese diventassero la norma, ci sarebbe il rischio altissimo che la competizione politica slitti da una normale dialettica destra-sinistra verso la direttrice sistema-antisistema e l'Italia cadrebbe definitivamente nella spirale del populismo. Analogamente, la sinistra tutta sarebbe spazzata via.

Per provarci dobbiamo fissare alcune questioni di fondo: il campo di battaglia tra la destra e la sinistra è l'Europa. Solo costruendo gli Stati Uniti d'Europa pienamente democratici e aprendo una battaglia esplicita e dura a tutto campo contro le politiche di austerità possiamo cambiare il segno del nostro continente. Tra l'altro è quello che autorevolissimi economisti, Paul Krugman in testa, esortano a fare. Il soggetto di riferimento per chi la pensa così non può che essere il campo del Socialismo Europeo. L'Europa non può essere solo quella dei vincoli di bilancio, ma deve diventare, come è stata nella seconda metà del '900, elemento propulsore di diritti e tutele, a partire da un nuovo sistema di welfare. Il contrario del paradigma tecnocratico incarnato dal «Whatever it takes» di Mario Draghi. Il reddito minimo di cittadinanza, ad esempio, esiste - in forme diverse - in molti Paesi europei, ma in Italia è un argomento tabù.

L'esperienza delle primarie e della coalizione «Italia. Bene Comune» avevano costruito una sinergia e un'osmosi tra le forze del centrosinistra che non deve andare perduta. Nessun ritorno alle «due sinistre», come qualcuno auspica da un lato e dall'altro. Apriamo una riflessione, in campo aperto, senza paure: qual è lo strumento migliore per organizzare il centrosinistra? Non ho abbandonato - e come me credo la maggioranza degli elettori del centrosinistra - l'aspirazione ad un soggetto politico della sinistra e dei progressisti, che faccia i conti fino in fondo con la crisi della politica e con il fallimento di alcuni modelli organizzativi, oltre la dicotomia partito liquido-partito pesante. Una nuova generazione di militanti e di dirigenti è già in campo.

È ora di mettersi in gioco davvero, rompendo filiere o antiche cordate di appartenenza. Sarà possibile un percorso di questo tipo, rifuggendo pigrizie intellettuali o scorciatoie elettoralistiche? Dipenderà molto dai congressi di Pd e Sel che si svolgeranno tra l'autunno e l'inverno. Troviamo un modo, tutti insieme, perché siano occasione di dialogo e progetto comune. Non devono essere - in altre parole - solo i congressi della più grande forza dell'attuale governo e dell'opposizione al governo tout court. Se sarà così avremo perso un'ulteriore occasione. E forse non ce ne sarà un'altra.

L'intervento

Perché non credo alla trattativa Stato-Mafia

Pino Arlacchi



SI È APERTO A PALERMO UN PROCESSO INUTILE, BASATO SU INDIZI DEBOLI, PROVE E TESTIMONI DUBBI. AL SUO CENTRO C'È UNA COSPIRAZIONE A TUTTO CAMPO CHE NON È MAI ESISTITA. Una vera trattativa tra i vertici dello Stato italiano e quelli di Cosa Nostra negli anni dal 1992 al 1994 non c'è mai stata. Per la semplice ragione che in quegli anni erano lo scontro e la complicità, e non il negoziato, a dominare i rapporti Stato-mafia, e per la ragione aggiuntiva che per la prima volta erano le forze della legalità che si avviavano a prevalere, forse definitivamente, sulla grande delinquenza organizzata.

Lo scontro era esistenziale e senza margini di compromesso. Da un lato c'erano non solo la mafia, ma l'intera gamma dei poteri criminali italiani con le loro coperture nelle istituzioni. Tutti in allarme massimo. E dall'altro c'erano pezzi larghi dello Stato decisi a far prevalere la giustizia e la legalità senza sconti per nessuno. Oscurare questi fatti e il loro contesto - l'Italia negli anni del crollo della Prima Repubblica, con l'intera classe dirigente allo sbando sotto i colpi di Mani Pulite al Nord e dell'Antimafia al Sud - è irresponsabile. Ed altrettanto lo è l'elevazione di un episodio minore, quali i contatti privi di copertura politica tra alcuni carabinieri spregiudicati ed alcuni confidenti mafiosi, ad un negoziato complessivo tra i vertici dello Stato ed i Corleonesi per farli desistere dalla scelta stragista.

Solo in un Paese confuso e dalla memoria corta si può celebrare l'anniversario di Capaci come il ricordo di una sconfitta. Falcone e Borsellino sono diventati due eroi generosi ma in fondo sprovveduti di fronte al Moloch occulto della trattativa. Due grandi personaggi alla Don Chisciotte, che non si rendevano conto dei veri termini della partita che stavano giocando.

La Procura di Palermo e le sue estensioni mediatiche hanno fatto tanto di quel chiasso su Ciancimino junior e il colonnello Mori da far apparire Falcone e Borsellino come due dilettanti allo sbaraglio che combattevano Cosa Nostra senza conoscere la sua vera potenza, cioè la mappa dei suoi complici annidati nei gangli più alti e delicati dello Stato. Loro combattevano mentre il resto dello Stato negoziava quasi davanti ai loro occhi. Siccome mi onoro di aver collaborato con loro, ho il dovere di ricordare alcune cose:

a) La conoscenza delle connessioni mafiose con i più alti livelli della politica italiana degli Anni 80 e dei primi Anni 90 da parte di F&B era pressoché perfetta. Tutti i dettagli della trafila che partiva da Palermo e raggiungeva Palazzo Chigi, i Servizi di sicurezza e la Cassazione erano noti a loro e ad una ristrettissima cerchia di loro collaboratori (non più di 2-3). Ma anche i nostri avversari sapevano che noi sapevamo. E l'intera storia di F&B si può considerare, perciò, come una lotta contro il tempo. Tutto consisteva in chi sarebbe arrivato prima.

b) Falcone sapeva fin dalla primavera del 1985 chi era il vero capo della mafia siciliana. So di fare una rivelazione e sono pronto a fornire tutti gli elementi. Glielo aveva detto Tommaso Buscetta, ma ciò rimase segreto fino al dopo-Capaci, quando Buscetta sciolse la riserva a parlare delle protezioni politiche di Cosa Nostra. Fu il suo tributo alla memoria del grande giudice, che consentì di far partire nel 1993 il processo contro Andreotti. Da Capaci in poi ci fu un'offensiva antimafia dello Stato, pienamente sostenuta dall'opinione pubblica, dalla società civile e perfino dalla Chiesa. All'inizio del 1994 questo attacco aveva messo in ginocchio non solo Cosa Nostra ma anche la 'ndrangheta e la camorra. Non siamo riusciti a dare il colpo di grazia non perché ci fosse una trattativa in corso, ma per la svolta imprevista creata dal breve governo Berlusconi del 1994 e dalla mancanza di coraggio e di radicalità antimafia dei governi tecnici e di centrosinistra susseguitisi fino al 2001.

c) Una connection Scalfaro, Amato, Ciampi, Conso, Mancino - e giù per li rami fino a Di Maggio, Capriotti ed altri - da un lato, ed i vertici Corleonesi dall'altro via Ros, Mori eccetera, in grado di sostituire in pochi mesi il cerchio di ferro pluridecennale degli andreottiani sta solo nelle fantasie di chi vuol vendere copie a spese della verità. Ed a spese della reputazione di persone perbene mescolate e messe sotto accuse infamanti assieme a delinquenti. Sminuendo anche la grandezza del ruolo svolto da F&B con il maxiprocesso e tutto il resto.

d) Eravamo al corrente dei rapporti tra Ciancimino senior e il gruppo Mori. Ma non attribuivamo a questo fatto grande importanza. Stavamo percorrendo la strada maestra, il cui traguardo era mettere alla sbarra tutta la connection politica andreottiana. Un maxi-processo 2, sbocco naturale del primo e fine della partita con Cosa Nostra. Questo maxi-due poteva essere il processo Andreotti del 1993-2003. Se F&B fossero rimasti in vita o se i loro successori fossero stati all altezza di quella sfida.



Il dopo voto

L'analisi delle forze politiche allarmate dall'astensionismo

Grillo perde e va all'attacco

Per il comico «con Pd e Pdl l'Italia alla rovina»
Chiosa di Bersani: «Sciupata un'occasione vera»

di MILENA DI MAURO

ROMA – Il distacco dalla politica, dopo il voto di ieri, non ha più il volto del M5s di Beppe Grillo ma quello di un astensionismo record: vota il 62% degli italiani. Un dato che i partiti non guardano in faccia con sufficiente coraggio.

Il Pd rinvia l'analisi, esultando dopo la vittoria in 5 capoluoghi ed il netto vantaggio sul centrodestra in molti comuni. Il Pdl, ormai perse tutte le città più importanti, arretra ma fatica a fare autocritica: preferisce minimizzare ed incalzare su riforme e giustizia. E infine Beppe Grillo, che spazza sotto al tappeto la polvere del suo flop e attacca gli italiani «che votando Pd e Pdl e distruggono il Paese».

«Il M5S ha commesso errori, chissà quanti, ma è stato l'unico a restituire 42 milioni di euro allo Stato», sposta il tiro il leader M5. Ma, insieme all'astensionismo e alla ripresa del Pd, il vero dato del voto è il crollo dei grillini, che si affloscano su sè stessi. «Hanno perso un'occasione vera.

Così Grillo impara a capire il rapporto tra governo e cambiamento», si leva un sasso grande così dalla scarpa Pierluigi Bersani.

A Palazzo Chigi si tira il fiato: il governo delle larghe intese non sembra per ora a rischio, nonostante negli 11 comuni più importanti al ballottaggio vadano, gli uni contro gli altri, proprio Pd e Pdl. «Il voto è un segnale che il governo è stato compreso – si rincuora il ministro dell'Istruzione Maria Chiara Carrozza – è un segno di incoraggiamento, anche se i problemi restano tutti».

Quello del renziano Graziano Delrio è un commento più pacato: «Il voto non rafforza il governo, ma consente di continuare a lavorare. L'astensionismo però è un dato molto grave».

Il Pd, di fronte al risultato positivo e tutto sommato inaspettato, riprende fiato in vista del congresso.

«In tutta Italia abbiamo avuto risultati davvero importanti – è l'analisi di Guglielmo Epifani – perchè i nostri candidati sindaci sono stati scelti con le primarie e sono espressione del buon governo locale. Ma anche perchè, mentre Grillo non ha usato il suo peso per il cambiamento, il Pd ha offerto al governo una funzione di servizio ed è stato premiato».

Nel Pdl, invece, si ridimensiona la portata politica del voto nei comuni.

L'unico a fare robusta autocritica e a dire che il re è nudo è Fabrizio Cicchitto, che tenta un'analisi del voto e parla chiaro: Berlusconi non basta più, non basta da solo e «nel Pdl c'è un problema grande come una casa». Silvio Berlusconi prende fisicamente le distanze e se ne resta in Sardegna, mentre il partito si riunisce ma preferisce concentrare l'analisi sulle prossime mosse da fare su riforme e giustizia, esprimendo «solidarietà al leader perseguitato da 20 anni». Travolta dal voto anche la Lega, che perde ovunque.

Parte adesso la caccia ai voti, in vista dei ballottaggi. Lo sforzo si concentrarà soprattutto sul recupero dei disillusi: quelli che non sono andati a votare e i delusi del Movimento 5 Stelle. In molti casi, a fare da ago della bilancia saranno anche le liste civiche.

A Roma peserà molto anche il bottino raccolto da Alfio Marchini, sostenuto dalla società civile e da Scelta Civica. Certo per Gianni Alemanno – che ancora oggi non getta la spugna e dice «io ci credo ancora» – sarà impresa titanica colmare il distacco di 12 punti da Ignazio Marino, che si rivolge a tutti i romani ma cerca di far breccia soprattutto nel cuore dei grillini, ricordando i molti temi comuni della campagna elettorale di Pd e M5s.

Intanto il premier Enrico Letta telefona al sindaco Pd di Pisa Marco Filippeschi, per congratularsi dei 42 punti di vantaggio che gli hanno consentito di battere al primo turno l'avversario. Il Pd, insieme a Sel, tiene anche a Siena, dove tutti immaginavano che lo scandalo Mps avrebbe travolto i democrat.

L'istituto Cattaneo sui grillini

«Hanno perso la metà dei voti»

BOLOGNA – In alcune città, circa la metà dei voti che il Movimento 5 Stelle ha preso alle politiche di febbraio sono andati nell'astensione. È questa, secondo l'Istituto Cattaneo di Bologna, una delle spiegazione dell'alta percentuale di astenuti delle elezioni comunali dello scorso fine settimana.

L'istituto di ricerche politiche bolognesi ha analizzato i flussi elettorali di Brescia, Treviso, Ancona e Barletta (le città dove sono disponibili i dati completi) un campione ridotto, ma che assicura un'ampia copertura geografica e che, soprattutto, ha fornito dati sostanzialmente omogenei, benchè Barletta si sia differenziata per una diminuzione dell'astensionismo.

Il grosso degli elettori che avevano votato alle politiche e che non lo hanno fatto alle comunali, a febbraio avevano votato il Movimento 5 Stelle. A Brescia ed Ancona circa la metà dei voti M5s sono andati all'astensione, a Treviso un terzo. Tuttavia, soprattutto a Barletta, ma anche nelle altre città, il M5s, oltre ad aver perduto la metà dei suoi voti verso l'astensione, ha avuto anche perdite di rilievo verso gli altri candidati.

Il Pd si accorge di aver vinto e festeggia a scoppio ritardato

ROMA – Il voto ha «premiato» il Pd per il senso di «responsabilità» assunto nel «governo di servizio» per il paese: è la risposta che, secondo Guglielmo Epifani, è salita dalle urne dopo l'esperimento delle larghe intese che hanno così passato il primo esame. Un esito elettorale più che soddisfacente per i democrat che quasi a scoppio ritardato, rispetto alle elezioni politiche, questa volta hanno festeggiato. Lo ha fatto ad esempio Pier Luigi Bersani che ha voluto rispolverare il tormentone del giaguaro protagonista della campagna elettorale politica: «Una smacchiatina» a Berlusconi questa volta l'abbiamo data». « Di certo – ha detto Bersani nella sua analisi del voto – i grillini non hanno colto che nel loro elettorato oltre alla richiesta di cambiamento, e alla protesta, c'era anche l'esigenza di governo». Quella che ha appunto premiato il Pd che però non si nasconde la preoccupazione per il forte astensionismo che come una spada di Damocle pende sulla testa di tutte le forze politiche. Un timore condiviso anche da Matteo Renzi per il quale «si, i democratici sono «contenti» per il risultato elettorale, ma devono anche e soprattutto «impegnarsi a recuperare» quei preziosi voti vaganti, rimasti appesi alla corda dell'antipolitica. Quella stessa che aveva fatto decollare politicamente Grillo ora sbertucciato dal sindaco di Firenze: «Tante promesse e poi litigano su scontrini e rimborsi. Dovevano dimezzare i parlamentari e hanno dimezzato i loro voti...», ha picchiato Renzi sulla sconfitta elettorale di M5s. Nello stesso tempo, però il sindaco ha voluto salvaguardare i temi cari al movimento di Grillo e soprattutto al paese. «I tagli ai costi della politica e la semplificazione sono cose giuste e non vanno accantonate solo perchè il Movimento 5 Stelle ha perso. A maggior ragione ora vanno fatte». Anche ieri Renzi non ha mancato di sferzare l'esecutivo di Letta: «Il governo – ha messo in guardia – si rafforza se farà cose, ma se vivacchia trascinerà l'Italia in basso. Se invece, come spero perchè sono italiano e faccio il tifo per l'Italia, riuscirà a realizzare le riforme di cui si parla da anni, allora viva il governo». Renzi candidato premier? «Abbiamo già un ottimo presidente del Consiglio: ora dobbiamo governare e non farci degli altri film» – ha commentato l'ex segretario Bersani- «Non ci sono altri candidati premier e il governo dura finchè il Paese lo sente e lo percepisce».



LA RESA DEI CONTI

Dopo il flop l'M5S "processa" il capo

di FRANCESCA CHIRI

ROMA – Il "flop" elettorale del M5S agita il leader dei Cinque Stelle, la base degli attivisti e, dopo una notte di riflessione, anche la pattuglia in Parlamento. Il risveglio dal risultato elettorale è stato lento e meditato ma ha imposto a tutto il gruppo degli eletti una doccia fredda da cui ciascuno cerca di uscire a modo suo: nuovi propositi o scappatoie. Perchè non basta puntare l'indice, come ha fatto Beppe Grillo, contro «chi ha votato, convinto, per il condannato in secondo grado per evasione fiscale e chi ha dato la sua preferenza ai responsabili del disastro dell'Ilva, del Monte Paschi che hanno come testimonial il prescritto Penati..». Prendersela con gli elettori del Pd e del Pd è una strada che non fa breccia tra i parlamentari tra i quali la parola d'ordine, invece, è quella di non consentire comparazioni tra politiche nazionali e amministrative. E non solo perchè, come malignano gli osservatori, il voto nazionale è trascinato nelle urne dalla verve polemica di Beppe Grillo. «Se pensiamo che fino ad un anno fa esultavamo perchè riuscivamo a eleggere uno o due consiglieri, oggi esultiamo anche per il risultato di Roma che va oltre il 12 per cento e mettiamo trenta persone e nuovi consiglieri tra consiglio e municipalità» osserva il deputato napoletano e trait d'union con il vertice Grillo-Casaleggio, Roberto Fico. Che rassicura la truppa: «il nostro è un progetto lento ma inesorabile».

Tensione nei gruppi parlamentari

Di inesorabile, tuttavia, c'è ora la stura ai tanti mal di pancia che covano nelle retrovie, ai mugugni di chi non approva la linea dettata dall'alto, alle insofferenze di chi medita di lasciare il gruppo. Il primo banco di prova per misurare che tipo di esito avrà la reazione al dato elettorale arriverà giovedì quando è stata convocata un'assemblea. Che, inevitabilmente, dovrà affrontare il nodo del flop elettorale. «E' arrivato il momento di iniziare a parlare di politica» afferma la deputata del M5S Mara Mucci anche se non mancano l'autocritica dei parlamentari che si chiedono quanto abbia pesato sul voto il loro ruolo in Parlamento. «Qualcosa avremo anche sbagliato ma sono sicuro che il M5S saprà riconquistare la fiducia degli elettori» ammette il deputato Andrea Cecconi. «Una riflessione ora va fatta» avverte anche uno dei deputati M5S più dialoganti come Walter Rizzetto che boccia invece l'accusa di Grillo verso l'Italia "peggiore" che ha votato per Pd e Pdl: «su questo non sono d'accordo, non si può incolpare chi non ci ha votato» dice. E la riflessione sarà a tutto campo, partendo dal problema numero uno: quello della "Comunicazione". "Sconsigliare" commenti ai risultati elettorali o sentire un capogruppo in Parlamento che dice di non averli visti è un errore macroscopico che fa sorridere i parlamentari ma fino ad un certo punto. Ma chi parla apertamente di «sconfitta» dovrà anche indicare in assemblea quali sono gli errori da non ripetere. E se qualcuno punta l'indice sul metodo di selezione della classe dirigente, quello per capirsi che con le "parlamentarie" ha scelto i deputati da portare in Parlamento, altri individuano l'origine della sconfitta nell'assenza di dialogo con le altre forze politiche che ha messo il M5S nell'angolo. Come ora che ci sarebbe da firmare (ma il M5S non lo farà) la mozione del deputato del Pd Roberto Giachetti che chiede, esattamente come Grillo, la cancellazione del Porcellum e il ripristino del Mattarellum.



Beppe Grillo intervistato da Tgcom

I democratici insistono per il ritorno al Mattarellum

Riforme, accordo minimal Braccio di ferro tra Pd e Pdl

di SERENELLA MATTERA

ROMA – Ai blocchi di partenza il percorso a ostacoli delle riforme. Al termine di un lungo braccio di ferro e di un confronto a tratti molto acceso tra Pd e Pdl, la maggioranza sigla un accordo "minimal" sulle mozioni parlamentari che oggi definiranno l'iter della revisione della Costituzione. Il risultato è un testo «molto asciutto», epurato nella sostanza del nodo più insidioso, che rischiava di mettere a rischio la tenuta del governo: la cosiddetta "clausola di salvaguardia" sui ritocchi alla legge elettorale. Si metterà mano al sistema di voto, viene previsto, insieme alle riforme della forma di Stato e di governo, con l'obiettivo di arrivare a meta «entro 18 mesi» dall'avvio dell'esame nel merito.

Le avvisaglie c'erano tutte, ma le difficoltà dell'accordo tra Pd e Pdl si concretizzano di buon mattino, nel vertice di maggioranza al Senato dei capigruppo con i ministri Gaetano Quagliariello e Dario Franceschini. La distanza tra i partiti sulla "clausola di salvaguardia" con cui il governo avrebbe voluto portare a casa entro luglio alcune modifiche al Porcellum, si fa scontro tra Renato Brunetta e Roberto Speranza. Il Pdl chiede di mettere nero su bianco che quelle modifiche saranno "minimali". Il Pd, in larga parte favorevole al ritorno al Mattarellum, dice no: nessun paletto va fissato in partenza.

Come se non bastasse, i due partiti litigano anche sulla composizione del Comitato bicamerale "dei 40" che si occuperà di scrivere i testi. Il Pdl chiede di avere lo stesso numero di componenti del Pd, nonostante i parlamentari dem siano molti di più, grazie al premio di maggioranza. E il braccio di ferro prosegue per ore, finchè non si trova un'intesa su un riequilibrio delle quote anche in base ai voti presi nelle urne.

All'ora di pranzo i partiti riuniscono i gruppi parlamentari e rimarcano le distanze. Alla riunione del Pd partecipa Franceschini, dal Pdl c'è Quagliariello. Ma il governo prende atto del fallimento dell'ultimo tentativo di mediazione. E, come andava già affermando da giorni, decide di «non scendere sul terreno sulla legge elettorale», di non rischiare, dichiara Quagliariello, di «farsi consumare». La palla è insomma al Parlamento. È difficile che entro l'estate si faccia qualcosa.

Alle 15.30 i capigruppo si siedono attorno a un tavolo, alla Camera, e nel testo della mozione scrivono che la riforma del sistema elettorale va fatta insieme a forma di Stato e di governo, superamento del bicameralismo perfetto e riduzione del numero dei parlamentari. Prima di allora, niente ritocchi alla legge "porcata". A meno che, è l'ultimo spiraglio lasciato aperto, per un intervento «urgente» non si trovi quella «ampia condivisione» che appare però al momento tanto lontana, che Brunetta non si fida e accetta di dichiarare concluso l'accordo solo quanto legge il testo della mozione.

In serata la tensione è ancora alta. Scelta civica, dopo un lungo e tormentato vertice, dice sì alla mozione. I malumori del Pdl inducono invece Brunetta a convocare una riunione 'ad horas' del gruppo per riferire sull'intesa. Ma si teme ancora l'insidia della mozione che Roberto Giachetti presenterà oggi sul ritorno al Mattarellum, che potrebbe essere sostenuta da molti Pd e da parte della minoranza. Un'altra possibile "mina" sulla tenuta della maggioranza, dalla quale Giachetti non vuole recedere.

> Scontro sulla composizione del comitato "dei 40"

Fino all'ultimo si cercherà oggi di convincere M5S, Sel, Lega e Fdi a votare il testo della maggioranza. Nelle Aule di Camera e Senato parlerà per il governo il premier Letta, a sottolineare l'importanza del tema. Con le mozioni il Parlamento impegnerà il governo ad adottare una legge costituzionale che definirà il percorso delle riforme, con una «procedura straordinaria» ma nel solco dell'articolo 138 della Carta.

L'obiettivo è approvare nell'arco di tre mesi il ddl costituzionale che istituirà il Comitato dei 40 (e potrebbe prevedere tempi abbreviati tra le letture delle due Camere) e intanto avviare il dibattito nel merito. Poi ci saranno 18 mesi per portare a termine il percorso. Previsti referendum consultivo, consultazione popolare e comitato di esperti con compiti consultivi rispetto al governo. Che nel prossimo Cdm varerà intanto il ddl sul finanziamento ai partiti.

L'INIZIATIVA

Il Psi invita il Pd a entrare nel Pse

RICCARDO Nencini apre un convegno dei socialisti, al quale hanno partecipato anche il segretario radicale Mario Staderini, il segretario della Uil Luigi Angeletti, il repubblicano Salvatore Grillo. Assente il neo segretario Pd Guglielmo Epifani. La proposta di Nencini è la seguente: «Nel 2014 ci saranno le elezioni europee. Chiediamo al Pd di aderire alla casa socialista del Pse fin dalle prossime elezioni. In questo caso sarà possibile presentare un'unica lista sotto lo stesso simbolo. Tutti i socialisti europei sosterranno nel 2014 l'attuale Presidente dell'Europarlamento, Martin Schulz, per la Presidenza della Commissione Ue».

Nencini propone anche di aprire al semipresidenzialismo sulle riforme. «Il Psi – dice Nencini – ha presentato un ddl costituzionale per convocare un'Assemblea Costituente. Chi deve scrive le nuove regole del gioco? L'attuale maggioranza di Governo oppure anche le forze politiche che sono fuori dal Parlamento, come repubblicani, liberali, radicali? Noi pensiamo sia giusto tenere dentro anche questo mondo».

Blitz al Senato su iniziativa di Nitto Palma

Spunta un altro ddl "Blocca processi"

ROMA – Corrono su due binari paralleli, destinati a non incontrarsi, i lavori delle Commissioni Giustizia di Camera e Senato. Mentre la prima, presieduta da Donatella Ferranti (Pd), avvia l'esame di due progetti di legge presentati dal centrosinistra per inasprire le norme sul voto di scambio elettorale politico-mafioso, in contemporanea, a Palazzo Madama, la Commissione guidata dal pidiellino Francesco Nitto Palma calendarizza un suo ddl, sulla responsabilità disciplinare dei magistrati, che riapre l'ennesima polemica sulle leggi "ad personam", volte a bloccare o rallentare i processi a carico di Silvio Berlusconi. Nitto Palma reagisce con veemenza («sono menzogne, nel mio ddl non c'è alcun riferimento ai processi penali in corso») e non nasconde l'irritazione. Anche perchè, viste le delicate trattative in corso sulla mozione che darà l'avvio alla Commissione sulle riforme, qualcuno nel Pdl comincia a tirare il freno a mano. Il primo è il coordinatore del partito, Sandro Bondi («c'è qualcosa che non mi convince» nella proposta di Nitto Palma). A stoppare l'iniziativa dell'ex Guardasigilli ci pensa, a fine giornata, l'avvocato-parlamentare di Berlusconi, Niccolò Ghedini: «in un momento così delicato per la vita politica del Paese – dice – sarebbe auspicabile che si ritenessero come rilevanti da parte di tutti soltanto i provvedimenti che abbiano un preventivo accordo di maggioranza e la condivisione del Ministro Cancellieri».



Il senatore del Pdl Nitto Palma

Ad appena una settimana dall'infuocata seduta di Commissione sul ddl Compagna (poi ritirato) che dimezzava le pene per il concorso esterno in associazione mafiosa, un altro provvedimento in materia di giustizia fa risalire la tensione. Nello specifico, il ddl Nitto Palma amplia i casi di punibilità disciplinare dei magistrati che parlano troppo o che tengono comportamenti tali da «compromettere gravemente l'indipendenza, la terzietà e l'imparzialità del magistrato». In questi casi la toga rischia il trasferimento d'ufficio. Ma è l'ultimo articolo, il terzo, a far destare il sospetto di una norma "ad personam": tutti i procedimenti pendenti all'entrata in vigore della legge - è scritto – sono «sospesi per sei mesi» in attesa delle decisioni dei titolari dell'azione disciplinare, vale a dire ministro della Giustizia e procuratore generale della Cassazione. L'ex leader dell'Idv Antonio Di Pietro lancia l'allarme sull'ennesima norma pro Berlusconi. Caustico Beppe Grillo sul suo blog: «la priorità non è ridurre i 9 milioni di processi e riformare la macchina della giustizia italiana, ma evitare che Berlusconi venga processato». Usa toni più soft il Pd: la presidente della Commissione Giustizia della Camera Ferranti la definisce «l'ennesima provocazione»; il relatore del provvedimento, Felice Casson, esclude che la norma sospenda i processi in corso ma ne rileva altri «punti critici». A chiudere il cerchio è l'Associazione nazionale magistrati che boccia la proposta come «una grave compromissione della libertà di espressione e un vulnus ai diritti costituzionali del magistrato con rischi di condizionamento indiretto sull'esercizio della funzione giudiziaria».

Annuncio a sorpresa del ministro Saccomanni

Addio ai boiardi di Stato Nuovi criteri per le nomine

di CORRADO CHIOMINTO

ROMA – Tempi duri per i manager pubblici. Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha deciso di cambiare le modalità e i criteri per la scelta dei top manager che dovranno guidare le società controllate dallo Stato. Una piccola-grande rivoluzione è così in arrivo e farà tramontare definitivamente l'epoca dei cosiddetti boiardi di stato, manager talvolta inamovibili spessissimo legati alla partitocrazia. La parola chiave sarà trasparenza. Per gestire un importante gruppo pubblico bisognerà aver superato una dura selezione ed avere un curriculum specchiato. Inoltre, per fare la valutazione di quello che potrebbe essere considerato un vero e proprio esame d'ingresso, potrebbe presto arrivare un «comitato di saggi».

Ad annunciare il cambiamento è stato il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. Un comunicato di una decina di righe dettato dall'urgenza dell'assemblea di Finmeccanica che si terrà tra due giorni e nella quale il Tesoro avrebbe dovuto indicare i nomi di due consiglieri di amministrazione. Invece – è scritto nel comunicato del ministero – all'assemblea sarà proposto un rinvio di una nomina ad un nuovo incontro degli azionisti.

Prima di scegliere, però, il governo vuole stabilire nuovi criteri. «Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, d'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – è scritto nella nota del Tesoro – intende definire procedure trasparenti per la nomina di amministratori nelle società controllate e criteri generali di valutazione delle candidature volti ad assicurare la qualità professionale e la competenza tecnica dei prescelti». Una "stretta" era già arrivata lo scorso settembre quando il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli aveva spiegato che il tesoro avrebbe chiesto la revoca di amministratori coinvolti in vicende «penalmente rilevanti», fornendo in questo chiare indicazioni ai propri direttori generali, anche per avanzare richieste di danni. Ora però arriva anche una selezione "ex-ante" con criteri di trasparenza, lontani dalle stanze dei partiti.



Fabrizio Saccomanni

Le modalità non sono ancora state definite ma è chiaro che sul tavolo sarà valutata la competenza che emerge dal curriculum, mettendo in competizione anche più figure per un unico posto. Insomma «tempi duri» per i top manager che dovranno superare l'esame e che vedranno scandagliate le proprie capacità, molto probabilmente, da un gruppo di selezionatori. Il primo banco di prova sarà certo Finmeccanica. L'assemblea del 30 doveva definire il vertice della società e in particolare per sostituire gli amministratori dimissionari Franco Bonferroni e Giuseppe Orsi. Si andrà invece verso un rinvio. Il ministero ha infatti sapere che «proporrà di rinviare la nomina dei due consiglieri di amministrazione di propria designazione ad una nuova assemblea». Ma i nuovi criteri di nomina potrebbero poi essere sperimentati alle Ferrovie. È questo infatti l'appuntamento successivo. L'assemblea è in programma il 28 giugno e sono in scadenza sia l'amministratore delegato Mauro Moretti sia il presidente Lamberto Cardia. Sono invece più lontane nel tempo le nomine dei vertici di Eni, Enel, Terna, Poste e Fintecna, tutte fissate ad aprile.

Scenari politici: Il palazzo

Vinta una battaglia Non l'intera guerra



Il Pd vince quasi dappertutto ma 4 lucani su 10 non votano
Santarsiero contro chi pensa agli organigrammi e non al partito

di SALVATORE SANTORO

Il peggio è passato? Il Partito democratico ha di nuovo tutto sotto controllo per immaginare nuove vittorie negli appuntamenti che contano a partire dall'appuntamento più importante che sono le elezioni regionali che si svolgeranno entro il prossimo autunno?

Da un'analisi superficiale delle comunali che si sono appena svolte verrebbe da rispondere in maniera affermativa. Il Pd e in centrosinistra in buona sostanza hanno vinto in nove degli undici paesi dove si votava per eleggere i nuovi sindaci.

Meglio era difficile immaginare visto il momento non esaltante del Partito democratico a livello nazionale e lo scandalo rimborsopoli che ha gettato inevitabilmente una cattiva luce sulla classe dirigente politica. Tanto più che non tutti i paesi dove il centrosinistra ha vinto erano già del Pd o della coalizione che governa in buona parte della Basilicata.

Ma da un'analisi più approfondita emerge che il Pd tranne in rari casi ha vinto ma non ha stravinto. Ha vinto a Lavello con Altobello e Pignola con Ferretti che fanno "tendenza". Erano i due comuni dove si svolgevano le sfide più suggestive e dove in effetti si erano create più aspettative. Hanno vinto due uomini del Pd delle filiere. E quindi in tal senso c'è chi potrebbe sentirsi autorizzato a proseguire su questa strada. Che è la stessa da qualche lustro a questa parte.

Ma studiando i dati in generale emerge che il Pd ha tenuto botta ma non ha brillato. Ha "beneficiato" dell'aumento della percentuale di astensione per mantenere percentuali accettabili. Ma è questione di matematica: se votano i meno un partito strutturato come il Pd che può contare su una percentuale "fissa" tra tesserati, simpatizzanti e affini rimane a galla. Insomma più che la vittoria del Pd è la sconfitta di tutti gli altri. Il Pdl, addirittura, in molti comuni ha preferito defilarsi. I grillini si sono sciolti come neve al sole anche rispetto alle percentuali delle elezioni politiche scorse. Ma va anche detto che il voto di opinione alle comunali ha un peso diverso. In paesi piccoli come quelli dove si è votato il valore importante è quello del "comparizio" o dell'amico importante a cui rivolgersi per un favore (prima o poi). Alle regionali il discorso cambia in parte e la politica di appartenenza conta molto di più. Ma c'è un dato su tutto che deve far riflettere: mai in elezioni di prossimità come le comunali 4 lucani su 10 hanno preferito rimanere a casa. E' questo il vero voto di protesta contro lo status quo della politica che non offre risposte ai problemi della gente. Ai deboli e agli sfiduciati. Se tutti questi rimarranno a casa anche per le elezioni regionali il centrosinistra probabilmente vincerà di nuovo senza troppi problemi. Ma se dovesse emergere il "Masaniello" di turno o il catalizzatore degli scontenti allora potrebbero essere guai.

Azzerato il voto di opinione

Ad ogni modo problemi il Pd ne ha ancora. Pignola con Molinari su tutto. Il segretario provinciale non ha "subito" le decisioni dei colonnelli e ha provato a fare il Renzi. Ha perso ma metterlo alla "gogna" potrebbe essere un errore ancora più grave.

Nella giornata dei commenti è intervenuto il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero che palesato una rinnovata sicurezza: «La tornata elettorale di domenica e lunedì oltre al preoccupante dato relativo al forte astensionismo ha espresso una chiara inversione di tendenza nell'elettorato, quella di affidarsi non più ad avventure, suggestioni e populismi ma a forze e percorsi politici chiari e riconoscibili».

Avversari non pervenuti

«In tale contesto il Pd - spiega Santarsiero - ha potuto rappresentare anche nella nostra Regione un riferimento forte, un'ancora ben precisa e definita, sufficientemente sicura, per quella parte di elettorato orientato verso posizioni, valori e culture europee, riformiste e sociali. Occorre cogliere questo importante messaggio e comprendere che oggi più che mai si impongono nel Pd chiarezza e coerenza e la necessità di far sentire e percepire il partito quale luogo della formazione delle nuove coscienze e delle nuove classe dirigenti, luogo di uno spirito di servizio vero, luogo del confronto finalizzato alla elabo-

DA 6 A 4 ASSESSORI

Legge approvata all'unanimità in Consiglio

LA REGIONE taglia ancora. Approvato definitivamente il taglio degli assessori regionali: nella prossima legislatura dagli attuali sei si passa a quattro. La vittoria nella gran parte dei comuni dove si è votato lo scorso fine settimane ovviamente non basta a far dormire sonni sereni il centrosinistra lucano. La partita per le prossime elezioni regionali non sarà una passeggiata.

In tale ottica la Regione prosegue con le azioni "taglia costi" che in qualche modo servono a mostrare la faccia più bella della medaglia rispetto per esempio a quella meno brillante dello scandalo sui rimborsi dei consiglieri regionali.

La decisione di approvare la riduzione degli assessori è stata assunta ieri durante la riunione del Consiglio regionale. La modifica dell'articolo 32 dello Statuto regionale è stata approvata all'unanimità. La modifica era già stata approvata dal consiglio alcune settimane fa. Ma per legge una modifica dello Statuto ha bisogno del doppio passaggio (in prima e seconda lettura) con approvazione in Consiglio regionale. Ora i passaggi obbligatori prevedono la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione, e dovranno poi trascorrere 90 giorni (per eventuali proposte di referendum) per l'effettiva entrata in vigore delle norme.

PIGNOLA: REAZIONI A CONFRONTO

Il neo sindaco a Molinari

«Deve assumersi la responsabilità»



POTENZA - «IL Partito democratico poteva e doveva fare meglio a livello di quadri dirigenti». Lo dice un comunque soddisfatto Gerardo Ferretti che da poche ore è il nuovo sindaco di Pignola.

Ma al netto della soddisfazione il giorno dopo il voto punta l'indice «contro chi ha sbagliato». E cioè il segretario provinciale del Pd di Potenza, Antonello Molinari. Ferretti non fa sconti: «Si possono capire gli errori di valutazione politica e anche personali. Ma non sostenere il simbolo del Pd è stato un grave errore».

E quindi Ferretti pur da vincitore esprime rammarico chiede a Molinari «di assumersi tutte le responsabilità. Ha aperto una ferita grave. Confido nella sua responsabilità e mediazione per richiudere questa ferita».

Il neo sindaco non dimentica quindi che il segretario provinciale del Partito democratico non lo ha sostenuto in campagna elettorale preferendo sostenere (e candidare) Marco Summa che alla fine di una campagna elettorale dai toni duri si è piazzato al secondo posto.

Ma non parla di richieste di dimissioni di Molinari «sono questioni che non toccano a me ma al partito. Su questo credo che se la vedrà il Pd nelle sedi opportune. Io dico solo che Antonello Molinari ora deve assumersi tutta la responsabilità del grave errore che ha compiuto».

Insomma dopo settimane di veleni nemmeno la vittoria calma gli animi. Ovvio che ora Ferretti pensa già a come guidare l'amministrazione comunale di Pignola. In questo senso, probabilmente, si può leggere la frase: «Spero nella capacità di mediazione per richiudere la ferita».

Il segretario potentino rilancia

«Non ho nulla da rimproverarmi»



POTENZA - «Non mi nascondo dietro a un dito. Nei prossimi giorni convocherò una riunione del partito per l'analisi del voto. In quella sede parlerò senza alcuna remora di quello che è accaduto». Così il segretario regionale del Pd il giorno dopo le elezioni comunali a Pignola. Sa che lo aspettano giorni di polemiche per la propria scelta di non sostenere Gerardo Ferretti della lista ufficiale del Pd a Pignola ma Marco Summa che ha dato vita a una lista alternativa.

Molinari però difende la scelta: «Ho lavorato molto nella fase propedeutica per cercare di trovare una sintesi. Anche Ignazio Petrone ha lavorato in tal senso. Ma alla fine non è stato possibile trovare un accordo. Ma non posso rimproverarmi nulla».

Ovviamente a urne chiuse i ragionamenti si ammorbidiscono: «Ora spero prevalga il buon senso con due consiglieri eletti nell'altra lista che sono espressione comunque del centrosinistra e del Pd e che sicuramente possono lavorare per il bene di Pignola».

Al netto di questa apertura, Molinari però analizza il voto: «Rimango dell'avviso che è stata una grande prova elettorale di Marco Summa che è andato vicino alla vittoria con 1.500 voti circa. Così come non posso non sottolineare la grande prova di Gerardi che con oltre 400 voti è risultato il primo assoluto tra gli eletti. Ma voglio anche congratularmi con gli altri candidati a partire da Cinzia Vista e Mimma Marino che hanno ottenuto moltissime preferenze nonostante fossero alla prima esperienza elettorale».

Non entra nel merito di quello che accadrà a livello di partito ma aggiunge: «Il Pd ha ottenuto grandi affermazioni in queste elezioni a partire da Ripacandida e Acerenza dove abbiamo riconquistato la vittoria».



Roberto Speranza che presenzia a una riunione dei dirigenti del Partito democratico di Basilicata

Per Latronico dai comuni non solo ombre per il Pdl

Bene a Lavello e Tricarico «e ora puntiamo agli scontenti»

POTENZA - Guardare anche l'altra metà della luna. Perchè per il deputato del Popolo della libertà della Basilicata, Cosimo Latronico da queste ultime elezioni comunali sono emersi anche dei dati positivi su cui costruire le basi per il rilancio e per tentare alle prossime regionali di sconfiggere la vecchia politica, il Pd e il centrosinistra che governa da 15 anni ininterrottamente. Per Latronico bisogna investire su una nuova generazione politica; bisogna capire e intercettare il voto di astensione e fare alleanze con tutti coloro che vogliono un'alternativa.

Latronico parte dai dati delle urne: «Rispetto a questo minitest elettorale della Basilicata c'è un risultato importante a Tricarico dove sfioriamo la vittoria con un nuovo gruppo dirigente e la stessa cosa a Lavello dove siamo arrivati vicini alla vittoria. Altrove abbiamo provato ad animare le sfide elettorale con un impegno nelle liste civiche per iniziare a costruire alternative anche in micro - realtà dove rimane difficile mobilitare l'elettorato».


Il deputato del Pdl, Cosimo Latronico

«Il dato consuntivo - prosegue il deputato del Pdl - è che l'unica possibilità di alternativa in Basilicata, essendo del tutto illusorio il movimento di Grillo, rimane il centrodestra e il Pdl che ovviamente va consolidato».

Ma per riuscire a vincere, aggiunge Latronico, «va portato avanti il progetto di alleanza con tutte le forze civiche che si sentono alternative a questo centrosinistra». Tema astensionismo come occasione: «Naturalmente - sottolinea Cosimo Latronico - noi guardiamo a questo enorme giacimento che è il non voto. Il dato altissimo di astensionismo che anche in Basilicata inizia a diventare preoccupante. E' gravissimo quando 4 elettori su dieci decidono di non andare a votare. La politica deve interrogarsi su questo perchè quando ciò accade vuol dire inequivocabilmente che la democrazia non gode di buona salute. Ovviamente noi del centrodestra dobbiamo concentrarci a intercettare questo non voto di protesta ed è necessario un nostro radicamento nei territori attraverso nuovi gruppi dirigenti al fine di dare un senso compiuto alla democrazia anche nella nostra regione».

Intanto si vota tra pochi mesi per il rinnovo del governo della Basilicata. il deputato del Pdl ha le idee chiare: «Va fatto ogni sforzo possibile per costruire un'alleanza con le forze che auspicano a una alternativa di governo regionale. Come segnala anche l'astensione c'è una grande insoddisfazione in Basilicata. Se non vogliamo premiare con la diserzione le insufficienti azioni del governo regionale dobbiamo creare un fronte capace di rompere lo status quo e mettere insieme tutte le forze che auspicano al cambiamento. E' quanto emerge secondo me anche da questa tornata elettorale.

Per quanto riguarda le liste e le candidature, Cosimo Latronico spiega: «Credo che da parte nostra sarà messo in campo un'importante azione di rinnovamento. D'altronde noi non abbiamo postazione di potere da difende. Non abbiamo assetti da difendere. Il nostro obiettivo deve essere solo quello di riuscire a intercettare la voglia di cambiamento che anche in Basilicata è forte per il disagio sociale enorme che esiste e per l'incapacità del centrosinistra in questi a fornire risposte esaurienti.

Per il resto Latronico ringrazia tutti coloro che in queste amministrative si sono impegnate nei comuni a partire da Antonio Carretta a Lavello e Maria Rosaria Malvinni a Tricarico.

sal.san.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

E' BELLISSIMO ESSERE MORTI

di LUCIA SERINO

segue dalla prima

già avevano Pignola, già avevano Lavello, dove vincono? Interessante la preoccupazione di Anna R.G. Rivelli: adesso che hanno vinto si sentiranno onnipotenti e sbaglieranno di più. Mettiamola così. Hanno tirato il fiato. Come ho scritto domenica scorsa, tirare il fiato di questi tempi è di moda in Basilicata. Il Pd si scola una bella bottiglia d'acqua direttamente dalla bottiglia e nella notte dei festeggiamenti il taciturno presidente della Provincia Lacorazza fa sapere che sta facendo scorribande in auto con Vincenzo Folino.

Della serie: non dire gatto se non ce l'hai nel sacco. A quanti stavano cantando "Vincenzo io ti ammazzerò" lui risponde oggi "non sono per nulla stupido per vivere". Insomma si contano ed esultano ed affilano strategie. Cosa porta la transizione? Bisogna capire se è ancora vero oggi, in Basilicata, il principio per il quale la transizione legata alla crisi è tempo di mediocrità (che è una consolidata teoria di Antonio Luongo) o è stagione di vero rinnovamento. Come dobbiamo auspicare e lavorare perché accada. In questo mi sento di dissentire dai colpi bassi della piccola guerra del lago. A Pignola c'è un Pd di uomini coerenti, il vero Pd, come dice Santarsiero per contrapporlo, evidentemente, a un falso Pd? O c'è il popolo Pd che, per dirla con Alvaro, vuole essere parlato? Per essere più espliciti il segretario provinciale del Pd, Antonello Molinari, è un reprobo o è uno che ha aperto una lacerante e dunque salutare discussione giocando a carte scoperte? In questa stessa pagina l'analisi di Salvatore Santoro.


Nella foto sopra il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero e il deputato, Vincenzo Folino

Queste settimane che verranno saranno un ribollire. Nel twittare a ruota libera, vi segnalo la posizione del viceministro Bubbico che a risultato caldo si preoccupava bene del non voto. A questo punto il senatore Petrocelli è ancora pronto a scommettere che la Basilicata sarà la prima regione a cinque stelle? A una mia domanda risponde parlando solo di Lavello dove è stato eletto un consigliere M5S. Ma al tempo stesso il Pd può continuare a essere il gallo che canta sul silenzio degli altri? Oggi riprendiamo il tema del rapporto tra laicato cattolico e politica. La posizione presa due giorni fa da monsignor Ricchiuti che ben vi spiega nel suo pezzo Mariateresa Labanca è un via libera di fatto all'impegno per il prossimo turno amministrativo. Il mondo cattolico è un segmento importante in Basilicata. E attorno alla chiesa si muovono esperienze di volontariato e imprenditoriali che sono interessanti. Penso ai passi cittadini a Potenza di don Cesare Covino e penso al Basaglia lucano, padre Angelo, che nella casa dei Trinitari di Venosa ha saputo mettere a frutto i soldi pubblici della formazione credendo in un principio eversivo che poi è lo stesso del film di Sorrentino, la bellezza. Andate a visitare questa casa stupenda abitata da chi vede il mondo alla rovescia. Questa digressione per dire che se l'esperienza cattolica lucana saprà mettere a regime una proposta come stanno tentando di fare in questi giorni, forse potremmo arrivare davvero ad avere l'ormai famoso Di Nardo del XXI secolo. Perché poi non si dica che è bellissimo essere morto. (Paolo Nori).

Insomma il sindaco di Potenza si scaglia contro le logiche "personalistiche" ma invita tutti a pensare prima al bene del partito. Il riferimento al caso Pignola pare evidente. E Santarsiero aggiunge: «Rimuovere equivoci e fare chiarezza su alcune vicende emerse nella campagna elettorale si impone quindi non perché occorre colpevolizzare qualcuno ma solo perché non si può trasferire un errato messaggio ed indebolire la portata delle politiche e delle azioni necessarie in un momento così delicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IGNAZIO PETRONE NUOVO CONSIGLIERE



POTENZA - Petrone è un nuovo consigliere regionale. E' ufficiale. Quella di ieri è stata la prima seduta per il neo consigliere regionale Ignazio Petrone (Pd), subentrato a Vincenzo Folino (Pd), eletto in Parlamento nelle ultime elezioni politiche: la surroga è stata disposta dall'assemblea nella precedente riunione, ma Petrone era assente per motivi personali.

Insomma da ieri il Consiglio regionale di Basilicata torna ad essere composto da 30 consiglieri regionali così come prevede la legge.



«Insieme a **sindacati** e **Confindustria**
per definire il percorso su cui portare la Basilicata
Ma è necessario ridisegnare un nuovo modello
regionale e rimodulare i suoi enti
L'accordo programmatico politico
degli ULTIMI 20 ANNI SI È SFALDATO»

dacati e Confindustria: sburocratizzazione, facilitazione dell'accesso al credito, nuova governance regionale, risorse concentrate per lo sviluppo, Stazione unica appaltante di Basilicata, Agenda digitale, Piano regionale del lavoro, cooperazione regionale, programmazione 2014-2020. Proposte da portare avanti in una cornice di cambiamento e rinnovamento. «Il discorso è semplice - spiega Laguardia - l'accordo politico programmatico del '95 che ci ha portato sin qui si è sfaldato. Ora bisogna pensare uno nuovo. Capire dove vogliamo portare questa Basilicata. Quindi, delineare un percorso. Che comporti pure una rimodulazione del sistema regionale complessivo». A partire dagli enti e dalla riorganizzazione di quell'apparato di carrozzoni che ruotano intorno alla Regione. «Trasformare la spesa improduttiva in spesa produttiva, anche attraverso la costituzione di un dipartimento Programmazione, bilancio e rapporti con gli enti locali». Prima di tutto «bisogna chiedersi: Sviluppo Basilicata, Società energetica lucana, Basilicata innovazione, consorzi di bonifica e industriali vanno bene così come sono? Sono realmente funzionali alla crescita delle regione e dei suo soggetti economici?». Un esempio per tutti: «Acquedotto lucano. Nato come gestore della risorsa idrica, oggi prima stazione appaltante della Regione Basilicata, con una pesante situazione debitoria. Mi sembra proprio che ci sia qualcosa da corregere in questo sistema distorto. Così come è necessario fare in molte altre realtà di questo tipo».

E su questi contenuti che Pensiamo Basilicata chiama a confronto parti sociali e associazione degli industriali. «Il nostro non è Vangelo - conclude Laguardia - E' necessario muoversi all'interno di un percorso condiviso». E in tempi rapidi.

m.labanca@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CONSIGLIO

Sanità, via il ticket aggiuntivo
Cantano vittoria Restaino e Petrone
Critico il consigliere Mattia

IL Consiglio regionale ha dato il via libera all'eliminazione del ticket sanitario aggiuntivo sulle prestazioni specialistiche. «Un intervento concreto in sostegno alle famiglie lucane»: questo il commento del capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Erminio Restaino secondo il quale «in una fase di contrazione delle risorse pubbliche con tagli che investono i settori più significativi per lo sviluppo di una comunità e in una situazione già fortemente compromessa dalle continue restrizioni imposte negli ultimi anni alla spesa sanitaria e sociale e dal contenimento dell'offerta di servizi, bisogna sottolineare la positiva azione messa in campo dall'assessorato alla Sanità, di concerto con la politica del governo regionale, per l'abbattimento del ticket sanitario».

Commenta positivamente anche Ignazio Petrone, al suo primo giorno tra i banchi del Consiglio regionale, che però invia una nota in qualità non di consigliere ma di coordinatore regionale del Partito democratico. Critico, invece, almeno sui tempi, il consigliere del Pdl, Franco Mattia: «Non va sottovalutato – scrive in una nota - che la riduzione del disavanzo 2012 da parte del sistema sanitario regionale si spiega proprio con l'introduzione, da ben 19 mesi, del ticket sulla specialista ambulatoriale che, come è noto, è tra i più alti d'Italia e di cui non conosciamo ancora l'esatto ammontare dell'incasso da parte delle due Aziende sanitarie. Siamo sempre in attesa della proposta di rimodulazione del ticket e non si può ignorare che la tassa sulla salute pagata direttamente dalle famiglie lucane ha contribuito a rimettere in ordine i conti e che se c'è un risparmio va a merito degli utenti del Ssr».

L'appello del vescovo Ricchiuti

La Chiesa si lancia in politica: il progetto di una lista civica

POTENZA - Crescono le voci all'interno del mondo della Chiesa che chiamano all'impegno politico, diretto o indiretto che sia. L'intervento del vescovo Giovanni Ricchiuti, martedì scorso, nel corso della consueta consulta regionale per i problemi sociali e del lavoro è solo l'ultimo in ordine di tempo in questa direzione. Le sue parole pronunciate in qualità di presidente della commissione sono suonate come una sorta di "via libera" ai laici del mondo cattolico per una discesa in campo in un momento di estrema emergenza sociale. Impegnarsi in politica non è peccato, anzi in questo momento è auspicabile. Un concetto già espresso qualche settimana fa dal parroco delle scorie di Scanzano, don Filippo Lombardi, attraverso un editoriale pubblicato sul giornale della Diocesi di Matera.



Il vescovo Ricchiuti

Ricchiuti: «Il laicato non abbia paura dell'impegno politico»

Un vero e proprio appello - quello del parroco che ha guidato la mobilitazione pacifica del popolo lucano contro il progetto del deposito di scorie nucleari da realizzare in regione - a scendere in campo per «liberare la Basilicata» da una classe dirigente che usa la politica esclusivamente per promuovere gli interessi personali e dei propri gruppi di appartenenza, mortificando l'interesse generale e il bene comune.

Del resto è stato lo stesso Papa Francesco nei giorni scorsi a rivolgere l'invito alla partecipazione per una nuova stagione di impegno politico da parte dei cattolici.

E la Basilicata, territorio ideale per le condizioni che si sono venute a creare, sembra averlo raccolto senza perdere tempo.

Dopo quello di don Lombardi, un nuovo appello, questa volta da parte del presidente della Commissione per i problemi sociali e del lavoro.

Una sorta di benedizione a un'operazione politica su cui si ta discutendo in queste ore e che vede coinvolte molte delle sigle cattoliche. Prima fra tutte l'Azione cattolica del dirigente al Comune di Potenza, Giancarlo Grano e della presidente diocesana Felicita Covino, sorella di don Cesare. Un fermento che si è già materializzato in due appuntamenti, uno a Potenza e l'altro a Matera, e che soprattutto si è già trasformato in un manifesto. Nel quale si esprime indignazione per la situazione politica che si è venuta a creare in Basilicata e soprattutto per le risposte mancate alle vere esigenze di una regione segnata da povertà e disoccupazione. L'attenzione rivolta soprattutto agli "ultimi" che sul territorio sembrano crescere di giorno in giorno. E nel quale si annuncia un impegno diretto e senza deleghe. Con quale forma è punto ancora oggetto di discussione e confronto. La maggioranza propende per l'ipotesi della presentazione di una vera e propria lista civica, alternativa ai partiti, anche perché fino a ora la presenza di singoli candidati in coalizione politiche non ha premiato. Ma qualcuno ragiona anche intorno alla possibilità di far convergere in maniera dichiarata i propri voti su qualche candidato. Ma chiaramente l'operazione non avrebbe la stessa forza. E anche se si decidesse di portare singole proposte forti nel dibattito della campagna elettorale si correrebbe il rischio di essere poco incisivi.

L'ipotesi più concreta rimane quella di una lista civica. Il che comporterebbe un forte impegno per la realizzazione di una rete su tutto il territorio regionale attraverso la quale far viaggiare la proposta politica cattolica. Alla prova già a partire dalle prossime regionali.

m.labanca@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Elezioni comunali 2013

PROVINCIA DI POTENZA



Lavello. L'ex presidente della Provincia guiderà una squadra dal "giovane" pedigree

Molti outsider in Consiglio

Ben nove nella sola lista di Sabino Altobello e quattro all'opposizione

LAVELLO - "E ora?" E' la domanda ricorrente all'indomani del risultato elettorale di lunedì scorso con cui i lavellesi hanno riconsegnato la cittadina dauna nelle mani del centro sinistra.

Non una vittoria di lunghezza quella di Sabino Altobello ma l'affermazione di un risultato elettorale che sembra caratterizzarsi per un vero e proprio exploit di volti nuovi almeno tra i consiglieri che occuperanno i seggi della maggioranza.

Torna, almeno in apparenza, la pace in casa Pd con la sezione che si rimpingua di vecchi e nuovi adepti, simpatizzanti e qualche persona che nasconde un velato malcontento per un'occasione mancata.

Ma si sa, Sabino Altobello, fa contenti tutti. Ben nove volti nuovi in consiglio tra i banchi della maggioranza con una ottima affermazione delle quote rosa e l'uscente consigliere Pia Tummolo che "sbanca al botteghino".

Una vittoria, quella del centro sinistra, che, soprattutto in casa dei secessionari dell'Udc, brucia , affatto scontata nella Lavello dai mille volti e dai tanti colori.

In tanti a leccarsi le ferite non solo tra candidati ma anche tra i tanti alter ego che hanno sponsorizzato qualche giovane di belle speranze per testare, in vista delle prossime consultazioni elettorali, a mo di primarie, il proprio millantato peso elettorale.

Buona affermazione della gettonatissima lista Per Amore di Lavello che incassa tre consiglieri, tre volti nuovi , lasciando a casa i magnati della politica locale.

Ritorna a sedere, questa volta tra i banchi dell'opposizione, il sindaco uscente Antonio Annale con una lista "Per Lavello, il bene comune" , a dire di tanti , forse troppi, non proprio concorrenziale.

Si lecca le ferite il Movimento Cinque Stelle con una inversione di rotta rispetto allo strike delle elezioni politiche di qualche mese fa.

Portano comunque a casa un seggio i grillini con il candidato sindaco Gervasio.

Ci ha provato, invece, Pasquale Mosca a "liberare" Lavello ma, per la sua lista, non c'è spazio in consiglio.

Grande attesa tra i cittadini e nelle stanze del Palazzo di Città per quelle che saranno le prime mosse del neo eletto sindaco.

All'indomani del risultato elettorale si respira un'aria pesante tra le vie del paese e, sicuramente, non è tutta colpa di Penice!!

Paura di perdere posizioni privilegiate ma anche timore per il paventato ritorno di un modo di fare politica che ha tenuto lontani dal mondo delle istituzioni i cittadini "non schierati".

In tanti restano a casa con l'amaro in bocca tra cui molti consiglieri uscenti, Luigi Salierno, Angela Romano, Franco Finiguerra , Vincenzo Pettorruso, Donato Colonna ed altri.

C'è chi esclama "era ora!" ma, come si suol dire, senza voler deludere le legittime aspettative degli oltre 2.700 fan di Altobello, in politica, spesso, anche invertendo l'ordine degli addendi il risultato non cambia.

C'è di nuovo che c'è di scena "il nuovo", almeno sulla carta e, si spera, non solo.

C'è chi già scommette sulla longevità della nuova compagine amministrativa ma, scongiuri a parte, nella pluri commissariata Lavello il centro sinistra pare abbia goduto, da sempre, di ottima salute.

Daniele Masiello

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo consiglio

Mauro Aliano Solo Lavello
Giovanni D'Agostino Solo Lavello
Principia Tummolo Solo Lavello
Michele Miranda Solo Lavello
Giovanna De Luca Solo Lavello
Giusy Fortunato Solo Lavello
Giancarlo Gervasio M5S
Michele Scatamacchia Solo Lavello
Annalisa Di Giacomo Solo Lavello
Antonio Garripoli Solo Lavello
Raffaele Avigliano Solo Lavello
Raffaele Pettorruso Solo Lavello
Antonio Carretta Per Amore di Lavello
Liseno Antonio Per Amore di Lavello
Lauria Paradiso Per amore di Lavello
Antonio Annale Per Lavello il bene comune

Sotto la sfilata dei sostenitori di Altobello. In basso altre foto di festeggiamenti

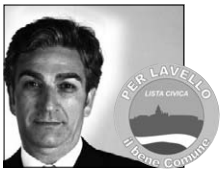






▶ LAVELLO: VOTANTI 7979 ◀











ELETTO SINDACO SABINO ALTOBELLO		ELETTO CONSIGLIERE ANTONIO ANNALE		ELETTO CONSIGLIERE ANTONIO CARRETTA		ELETTO CONSIGLIERE GIANCARLO GERVASIO		NON ELETTO PASQUALE MOSCA	
"Solo Lavello"	**Voti 2794**	*"Per Lavello il bene Comune"*	**Voti 1112**	*"Per amore di Lavello"*	**Voti 2545**	*"Movimento 5 Stelle"*	**Voti 935**	*"Lavello Libera"*	**Voti 191**
De Luca Giovanna	313	Bisceglia Natalina	54	Bavuso Mauro Antonio	118	Bisceglia Antonella	103	Costantino Lucia	24
D'AGOSTINO GIOVANNI	222	Castucci Lucio	71	Caprioli Principio	92	Caprioli Michele	52	Corrado Lorena Rita	22
TUMMOLO PRINCIPIA	574	Catarinella Antonio	153	Carretta Gianluca	152	Ceccia Noemi	59	Salacone Palmina	36
MIRANDA MICHELE	228	Cesarano Pasquale	40	Catarinella Veronica	78	Di Ciommo Domenico	94	Pellegrino Mara	9
Avigliano Giampiero	180	Colonna Donato	133	Di Palma Laura	209	Di Noia Maura Concetta	55	Pianta Valentina	15
FOSCOLO GIUSEPPE	190	D'Auria Rossella	43	Farfariello Patrizia	134	Esposito Aniello	28	Carella Donato Luigi	4
PETTORRUSO RAFFAELE	281	Falcone Concetta	186	Finiguerra Franco	193	Fasanella Sabino	38	Settembrini Saverio	15
ALIANO MAURO	209	Fierro Giuseppe	100	MIRANDA DOMENICO	517	Fuggetta Alfonso	78	Rispoli Gabriele	33
Fuggetta Rossella	131	Masi Vito	15	Paglia Sabino Mauro	148	Giordano Francesco	35	Prudente Antonio	14
Di Vittorio Mauro	165	Miranda Raffaele	117	Paradiso Laura	167	Graziano Matteo Antonio Luigi	37	Bellini Giuseppe	30
FORTUNATO GIUSI	265	Romano Angela	101	PISTILLO GIOVANNI	292	Iovino Luca	38	Zaccagnino Enzo	7
SCATAMACCHIA MICHELE	237	Rosa Mario	50	Pettoruso Vincenzo	197	Mancone Maria Donata	98	Riafera Cristian	0
AVIGLIANO RAFFAELE	242	Russo Gaetano	40	Salierno Luigi Antonio	159	Pecora Antonio	123	Mosca Roberto	42
Torciano Mauro	170	Salvatore Brigida	70	Sellitri Maria	116	Rosa Canio Fernando Marcello	91		
DI GIACOMO ANNALISA	419	Sanua Donato	70	Liseno Antonio	184	Tudisco Assunta	74		
GARRIPOLI ANTONIO	194	Tomaiuolo Maria	116	Vassiliou Vassilis	276	Vulpio Mauro	67		

il Quotidiano
Mercoledì 29 maggio 2013



Elezioni comunali 2013

PROVINCIA DI POTENZA



Il verdetto è arrivato nella notte a termine della giornata di "passione" nelle sezioni

A Pignola vince la continuità

Quasi 400 voti di scarto tra Ferretti e il suo sfidante principale Summa

LO INCONTRIAMO con il volto decisamente più disteso. Manca qualche minuto alla proclamazione ufficiale. Gerardo Ferretti da ieri è il nuovo sindaco di Pignola. Dopo una giornata ad attendere il risultato con i suoi fedelissimi, intorno all'una della notte ha potuto festeggiare insieme ai big del partito. A salutare il neo sindaco c'erano Piero Lacorazza, Nicola Valluzzi, il primo cittadino di Potenza, Vito Santarsiero. E c'era pure il deputato Vincenzo Folino che dopo la "capatina" nella "sua" Pietrapertosa si è precipitato a Pignola per festeggiare il suo amico Ferretti. Certo si è dovuto penare per conoscere il risultato definitivo. I diversi problemi registrati in alcuni seggi nel conteggio delle schede, ha dilatato all'inverosimile lo scrutinio finale che si è avuto soltanto intorno all'una e trenta di notte. Comunque già dalle 21 con i primi scarni risultati era evidente il vantaggio dell'ex vicesindaco. Prima 200 voti, poi 250, poi 270. Alla fine la differenza con il suo principale antagonista, Marco Summa è di 395 voti. Non una infinità, ma certamente significativo per una amministrazione uscente e soprattutto un Partito, quello democratico, che era uscito con le ossa rotte alle politiche. Il successo di Ferretti è anche dovuto alla sua lista con ragazzi che si affacciano alla politica per la prima volta. Tra questi certamente Antonio De Luca e Cristiano Lauria sapranno dare il loro contributo nell'amministrazione della città. Nel nuovo consiglio siederanno anche tre donne: Rosa Vincenza e Domenica Picerni del Pd ed Elvira De Paola, capolista di "Libertà è partecipazione". Debacle, invece, per il "Movimento 5 Stelle". I grillini, primo partito a Pignola alle politiche, hanno raccolto solo 160 voti con una percentuale del 3,66. Peggio di loro ha fatto la lista "Pignola Libera" che si è fermata al 3,55. «E' stata una bella vittoria. Ci davano per divisi all'interno del Pd invece sul nostro territorio abbiamo dimostrato compattezza. Con questo successo - ha aggiunto il neosindaco - abbiamo dimostrato che il cambiamento si ha con le idee, con i i programmi, con gli uomini nuovi. Non tutto va buttato via. E' necesario saper scegliere e saper valutare anche la giusta esperienza». E aggiunge: «Pignola ha premiato una lista che per l'80 per cento è stata rinnovata con persone che non hanno mai avuto esperienza politica». «Il paese - ha concluso Ferretti - ha saputo riconoscere il rispetto, la serietà del progetto che avevamo messo in campo».

gierre

© RIPRODUZIONE RISERVATA









In alto Ferretti con il sindaco uscente Ignazio Petrone sotto il municipio di Pignola. Sopra l'abbraccio tra i due. Nelle altre foto i festeggiamenti al quartier generale di Ferretti con alcuni big del Pd come Folino e Lacorazza, Anatrone



Il nuovo consiglio

Albano Leonardo Pd
Albano M. Arcangelo Pd
De Luca Antonio Pd
Lauria S. Cristiano Pd
Picerni Domenica Pd
Rosa Vincenza Pd
Vista Dario Pd
De Paola Elvira Libertà è ...
Summa Marco Cambiamo
Gerardi Gianluigi Cambiamo

▶ VOTANTI: 4.453 ◀



ELETTO SINDACO
GERARDO FERRETTI

"Partito Democratico"	**Voti** 1.898
Albano Leonardo	324
Albano Michele Arcangelo	214
D'Atena Saverio	59
De Luca Antonio	257
Gruosso Vito	100
Lauria Saverio Cristiano	334
Picerni Domenica	398
Rosa Vincenza Lucia	274
Santiarsiero Rocchina	156
Vista Dario	221



ELETTO CONSIGLIERE
MARCO SUMMA

"CambiAmo Pignola"	**Voti** 1.503
Adinolfi Lorenzo	114
Becce Angelo	27
Biancone Giovanni	178
Dolce Romeo	139
Gerardi Gianluigi	439
Giuliano Antonella	161
Marino Domenica	256
Perone Francesco	237
Santangelo Fabio	99
Vista Cinzia	345



ELETTA CONSIGLIERE
ELVIRA DE PAOLA

"Libertà è partecipazione"	**Voti** 644
Antonio Biancone	79
Gerardo Bonelli	59
Donato Corleto	75
Francesca Coviello	101
Rocco Vincenzo Girelli	136
Paolo Francesco Lonato	109
Carmine Paciello	34
Saverio Primavera	42
Italia Scavone	63
Angelina Sciandivasci	59



NON ELETTO
DARIO SCAVONE

"Movimento 5 Stelle"	**Voti** 160
Apostoli Antonella	22
Giannini Giuseppe	10
Lagrotta Angela	7
Moukhtari Aicha	22
Paciello Gerardo	14
Petrone Paolo	15
Roma Saverio	12
Rossi Andrea	8



NON ELETTO
DONATO ROMANO

"Pignola libera"	**Voti** 155
Tortorelli Palma Ida	30
Fiore Antonio	1
Miele Pasqualino	45
Zirpoli Elena	17
Corleto Valentina	14
Rosa Lucia	36
Caruso Antonio	14
Volpintesta Fabio	0
Picciallo Michele	43
Fiorini Fabrizio	8



Elezioni comunali 2013

PROVINCIA DI POTENZA



A Genzano il fratello dell'ex sindaco cede il passo al ritorno di Rocco Cancellara

Salamone, percentuale bulgara

Ad Atella vince una civica capeggiata dall'outsider Nicola Telesca

▶ ATELLA. VOTANTI: 2.610 ◀



ELETTO SINDACO
Nicola Telesca

"Uniti per cambiare"	Voti 1.361
Carmela Caldararo	145
Ivan Di Biase	209
Donato Lamorte	77
Donato Macchia	161
Michele Pacella	122
Pietro Telesca	247
Vito Telesca	220



La squadra di Telesca

ELETTO CONSIGLIERE
Michele Zaccagnino

"Centrosinistra"	Voti 1.155
Vito Amato	148
Michele Colangelo	102
Roberto Colangelo	56
Giovanni D'Annucci	204
Canio Petrino	264
Gerardo Petruzzelli	202
Lucia Verrastro	50

Il nuovo Consiglio

Carmela Caldararo Uniti per cambiare
Ivan Di Biase Uniti per cambiare
Donato Macchia Uniti per cambiare
Pietro Telesca Uniti per cambiare
Vito Telesca Uniti per cambiare
Michele Zaccagnino Centrosinistra
Petrino Canio Centrosinistra

▶ CASTELLUCCIO SUPERIORE: VOTANTI 612 ◀

Il nuovo Consiglio

Tony Gioia Insieme per continuare
Arleo Elia Insieme per continuare
Arleo Giuseppe Insieme per continuare
Giovanni Ruggiero Insieme per continuare
Alessandro De Luca Un futuro per tutti
Maria G. Gioia Impegno Comune



ELETTO SINDACO
EGIDIO SALAMONE

"Insieme per continuare"	Voti 470
Tony Gioia	105
Elia Arleo	62
Giuseppe Arleo	70
Giovanni Ruggiero	120
Egidio Antonio Vivacqua	29
Giuseppe Papaleo	55



ELETTO CONSIGLIERE
ALESSANDRO DE LUCA

"Un futuro per tutti"	Voti 68
Francesco Antonio Gelsito	28
Giovanni Papaleo	14
Antonio Lamoglie	14
Riccardo Catalano	1
Emilio Gesualdi	0
Giuseppe De Biase	0



ELETTO CONSIGLIERE
MARIAGRAZIA GIOIA

"Impegno comune"	Voti 55
Raffaele Celano	6
Antonio Mastroianni	0
Egidio Pitillo	2
Ivan Tancredi	8
Emilio Zottoli	28

▶ GENZANO. VOTANTI: 3.261 ◀



Cancellara festeggiato dai suoi sostenitori



ELETTO SINDACO
ROCCO CANCELLARA

"Centrosinistra per Genzano"	Voti 2.841
Silvana Baldantoni	268
Alessandro Carcuro	251
Viviana Cervellino	511
Vito Cilla	180
Alessandro Ciola	201
Donato Ciola	175
Alessandro Filippetti	336
Teresa Gargano	340
Antonio Iacovera	294
Matteo Stigliani	285



ELETTO CONSIGLIERE
GIUSEPPE VERTULLI

"Fare Genzano"	Voti 1.128
Giovanni Anelli	92
Rocco Baccellieri	194
Enrico Cancellara	89
Maria Antonia Centoducati	181
Ceruzzi Mariella	65
Donatella Chiaraluce	177
Rocco Ciola	79
Marisa Di Padova	66
Nicola Antonio Menchise	107
Antonio Teto	78

Il nuovo Consiglio

Silvana Baldantoni Centrosinistra
Alessandro Carcuro Centrosinistra
Viviana Cervellino Centrosinistra
Alessandro Filippetti Centrosinistra
Teresa Gargano Centrosinistra
Antonio Iacovera Centrosinistra
Matteo Stigliani Centrosinistra
Giuseppe Vertulli Fare Genzano
Rocco Baccellieri Fare Genzano
Maria A. Centoducati Fare Genzano

il Quotidiano
Mercoledì 29 maggio 2013

Elezioni comunali 2013

PROVINCIA DI POTENZA





E a Pietrapertosa l'uscente Pasquale Stasi batte l'ex primo cittadino Angelo Caggiano

Nella sfida Pd, vince Remollino

Netto il divario con gli altri due candidati: più di 200 voti dati al secondo

▶ PIETRAPERTOSA: VOTANTI 712 ◀

Il nuovo Consiglio

Giacomo Cavuoti Continuità
Carlo Mazza Continuità
Rocco Piancazzo Continuità
Giusy Vigna Continuità
Angelo Caggiano Ripartiamo
Chiara Vigna Ripartiamo



ELETTO SINDACO
PASQUALE STASI

"Continuità nell'impegno" **Voti 459**

Giacomo Cavuoti	77
Settimio Iulia	52
Carlo Mazza	77
Rocco Piancazzo	106
Santoro Rossana Rocchina	40
Giusy Vigna	59



ELETTO CONSIGLIERE
ANGELO M. CAGGIANO

"Partiamo" **Voti 253**

Rocco Laraia	24
Luciano Santomassimo	30
Chiara Vigna	57
Di Palo Giacomo Domenico	21
Giovanni Garramone	16
Rocco Vernucci	47



I festeggiamenti per la vittoria di Stasi

▶ RIPACANDIDA: VOTANTI 1.179 ◀



ELETTO CONSIGLIERE
DONATO MUSTO

"Ripacandida Comune" **Voti 291**

Antonio Labriola	52
Donatella Di Leonardo	8
Alberto Leopardi	16
Nina Chiari	16
Donato Gentile	74
Michele Di Biase	86



ELETTO SINDACO
VITO REMOLLINO

"Rinnoviamo Ripacandida" **Voti 527**

Michele Giuseppe Anastasia	89
Donato Chiarito	88
Maria Labriola	68
Donato Rondinella	62
Teodora Teodora	115
Velini Emanuele	54



ELETTO CONSIGLIERE
DONATO RONDINELLA

"Progetto per Ripacandida" **Voti 316**

Giuseppe Michele Dibiase	92
Antonio Lettieri	77
Michele Messere	24
Aniello Prisco	38
Michele Sinisi	29
Anna Summa	20

Il nuovo Consiglio

Michele G. Anastasia Rinnoviamo
Donato Chiarito Rinnoviamo
Maria Labriola Rinnoviamo
Teodora Santomauro Rinnoviamo
Donato Muscio Rip. Comune
Donato Rondinella Progetto...



Il neosindaco di Ripacandida con la sua squadra



Una seduta del Consiglio comunale uscente (immagine di archivio)

Elezioni comunali 2013

PROVINCIA DI POTENZA



Vaglio sceglie la continuità con Tamburrino. E a Sasso Perrone riconquista il Municipio

Ruvo nel solco democratico

Romano torna alla guida del Comune. Vince con soli 17 voti di scarto

▶ RUVO: VOTANTI 777 ◀

Il commento

Bravate da condannare

RUVO DEL MONTE - Il neo consigliere Pietro Graziano di Rinascita Ruvese, il più votato e il più suffragato con 137 voti , è stato fatto oggetto di una "bravata" nella notte del 25 maggio scorso. Una "bravata" che va condannata senza se e senza ma. Al neo consigliere commerciante/tabaccaio è stata danneggiata la macchinetta che eroga le sigarette. E' un atto vandalico che la Sezione del Partito Democratico e il Sindaco Pd Romano devono condannare per stemperare le tensioni accumulate durante la competizione elettorale e che sono presenti tra i candidati delle due liste contrapposte. Speriamo che il sindaco Romano e la sezione Pd di Ruvo del Monte facciano tesoro di questa nota per riportare la serenità perduta e riprendere la tranquilla vivibilità di un Paesino, fatto prevalentemente di anziani e di tanta brava gente.

Mauro Armando Tita



ELETTO CONSIGLIERE BARBARA SALVATORI

"Rinascita Ruvese"	**Voti 368**
Gallucci Donato	42
Graziano Pietro	137
Ricci Giuseppe	101
Rubino Giovanni	15
Saracino Filomena	9
Stia Antonio	47



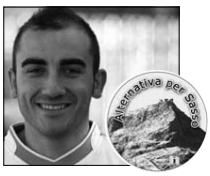
ELETTO SINDACO DONATO A. ROMANO

"Partito Democratico"	**Voti 385**
Cefola Vittoria Lucia	104
Federici Angela	14
Vodola Rosa	16
Colangelo Vito	66
Santoro Pino	98
Suozzi Francesco	38

Il nuovo Consiglio

Lucia Cefola Pd
Vito Colangelo Pd
Pino Santoro Pd
Francesco Suozzi Pd
Barbara Salvatori Rinascita
Pietro Graziano Rinascita

▶ SASSO DI CASTALDA: VOTANTI 602 ◀



ELETTO CONSIGLIERE GIAMBATTISTA LANGONE

"Alternativa per Sasso"	**Voti 148**
Corleto Rocco	4
Doti Rocco	10
Hayate Francesco	19
Nardo Rocchino	71
Pascale Giovanni	30



NON ELETTO ROCCO CURTO

"Insieme per Sasso"	**Voti 7**
Doti Antonietta	3
Grosso Gelsomina	0
Lia Carmine	0
Stella Filomena	0
Tofalo Antonio	0
Tofalo Teresa	0



ELETTO SINDACO ROCCO PERRONE

"Democrazia e sviluppo"	**Voti 411**
Acerenza Giuseppe	57
Corleto Antonella	48
Coronato Antonio	30
Doti Pietro	74
Gaito Vincenzo	57
Langone Anna	99

Il nuovo Consiglio

Giuseppe Acerenza Democrazia e...
Pietro Doti Democrazia e sviluppo
Vincenzo Gaito Democrazia e ...
Anna Langone Democrazia e ...
Giambattista Langone Alternativa
Rocchino Nardo Alternativa

▶ VAGLIO DI BASILICATA: VOTANTI 1485 ◀

Il nuovo Consiglio

Giuseppe Castellucci Rinascita
Roberto Mancazzo Rinascita
Rocco Marino Rinascita
Graziano Matteo Rinascita
Fausto Danzi Svolta
Nicola Ricciuti Svolta



ELETTO SINDACO GIANCARLO TAMBURRINO

"Rinascita Vagliese"	**Voti 783**
Castellucci Giuseppe	135
Cirigliano Faustino	56
La Capra Faustina	70
Mancazzo Roberto	155
Marino Rocco	124
Matteo Graziano	162



ELETTO CONSIGLIERE FAUSTO DANZI

"Svolta democratica per Vaglio"	**Voti 570**
Angeluccil Marco	46
Catalano Massimo	76
La Capra Carmela	63
Lo Sasso Carmelina	184
Musciacchio Faustina	54
Ricciuti Nicola	177



Il municipio *(fonte: www.aptbasilicata.it)*



Elezioni comunali 2013

PROVINCIA DI MATERA



Il Pd farà gruppo unico con la guida della seconda donna sindaco nel Materano

Squadra giovane per cambiare

I consiglieri di maggioranza hanno tutti età compresa tra i 30 e i 50 anni

TRICARICO - Una maggioranza secca e monocolore Pd, sosterrà Angela (Lina) Marchisella, il sindaco eletto dai tricaricesi dopo due anni di sostanziale assenza di governo.

Una scelta netta, seppur non suffragata da una vittoria altrettanto trionfale, perchè decisa al termine di un estenuante testa a testa con Maria Rosaria Malvinni, un'altra donna, legata a filo doppio con lo storico sindaco Antonio Melfi, che dopo la vittoria schiacciante del 2011, poi distrutta dall'esecutività di una sentenza per concussione, ha fatto pesare di nuovo il suo consenso ormai quasi incossidabile. Lo confermano i voti presi dall'ex vice sindaco facente funzioni, **Rocco Dabraio** (128 preferenze), o dall'ex assessore **Raffaele Beatrice** (169 voti). Alla fine, Marchisella l'ha spuntata per 69 voti, poco più di tre famiglie numerose di aventi diritto, ma è già pronta a segnare il cambiamento.

"Lavoreremo per stabilire la pace sociale"

Una maggioranza, quella delineata dalle urne, che si preannuncia particolarmente coesa, almeno sotto il profilo politico, al netto degli immancabili personalismi.



Il più suffragato tra le quattro liste in competizione, è stato il 33enne **Paolo Paradiso** (Pd) di professione insegnante, seguito con un voto di scarto da **Margherita Centola Abbiuso** della civica "Bene Comune". Le preferenze raccolte da Paradiso, un neofita della politica attiva, la dicono lunga sulla voglia di cambiamento espressa dai tricaricesi. Come pure l'età media abbastanza bassa dei candidati a sostegno di Marchisella, tutti tra i 30 ed i 50 anni.

"Dobbiamo riprendere i contatti con gli enti"

E' stata una vittoria importante, seppur non netta, sulle tendenze dell'ultimo ventennio a Tricarico. Dall'altra parte i tre esponenti delle Civiche, pronti a un'opposizione dura ma, ci si augura, costruttiva. Ieri pomeriggio, i neo eletti della squadra Pd hanno incassato l'entusiasmo del Circolo cittadino, di cui Marchisella era segretaria, incontrando poi i dipendenti comunali in municipio, durante un primo sopralluogo. Si è voluto capire le condizioni della Casa comunale, per poi passare subito all'analisi della situazione finanziaria, prima di individuare le priorità dei prossimi novanta giorni.

«La campagna elettorale è stata condotta con moderazione -ha commentato Lina Marchisella, sentita dal Quotidiano- noi abbiamo cercato di mettere in evidenza in maniera particolare il programma.

Si è cercata la pacificazione nella nostra comunità. Provo grande gioia nell'essere il primo sindaco donna di Tricarico, è per me motivo di grande orgoglio e spero di svolta per la comunità tricaricese tutta. Dobbiamo uscire dall'isolamento nel quale ci troviamo in questo momento; è necessario riavviare i rapporti con enti e istituzioni e diventare parte integrante e, dove possibile, trainante.

Invito le opposizioni a svolgere al meglio il loro lavoro, sempre in maniera propositiva e costruttiva per trovare le soluzioni migliori per il nostro amato paese». In effetti il neo sindaco è una delle poche donne ad amministrare un comune lucano, nella provincia di Matera si segnala solo Anna Trevigno ad Oliveto Lucano. Un punto di forza, probabilmente, vista la tenacia e lo spirito pratico che da sempre contraddistinguono il temperamento femminile. Ancora nessuna anticipazione sui criteri da seguire nell'individuazione dell'esecutivo; probabilmente, se si dovesse seguire quello del numero di preferenze, Paradiso sarebbe in corsa per l'incarico di vice sindaco, ma è ancora tutto da stabilire. Completano la maggioranza di Marchisella: **Teresa Ditella** classe 1974, ingegnere e insegnante; **Luisa Lacava**, nata a San Chirico Nuovo nel 1966, medico pediatra; **Pancrazio Tedesco**, ottico del 1977; **Franco Martinelli**, restauratore del 1962; **Filomena Laurenzana**, cuoca e disegnatrice di moda del 1967; **Tiziano Orsellini**, il più " anziano", del 1957, dipendente presso l'Università di Basilicata.

Antonio Corrado

▶ TRICARICO: VOTANTI 3.751 ◀



ELETTO CONSIGLIERE
ANTONIO MANGIAMELE

"Insieme per crescere" **Voti 593**

Grazia Abate	35
Nunzio Abate	110
Paolo Amato	93
Luciana Ambriso	183
Nunzio Centola	83
Pasquale Danzi	34
Pasquale Lamarra	58
Mirella Montesano	68
Marilena Scutillo	34
Salvatore Valenzano	67



ELETTO CONSIGLIERE
M. ROSARIA MALVINNI

"Impegno per Tricarico" **Voti 1.035**

Rosanna Albano	136
Angela Battaglia	234
Raffaele Beatrice	169
Paolo Carbone	94
Pancrazio Centola	208
Salvatore Cirillo	83
Rocco Dabraio	128
Roberto Fanelli	140
Antonio Gagliardi	106
Giuseppina Santoro	82



ELETTO CONSIGLIERE
PANCRAZIO BENEVENTO

"Per il bene comune" **Voti 899**

Teresa Caravelli	53
Rossella Dell'Aquila	139
Pancrazio Dema	77
Angelo Giannotta	111
Maria Iula	153
Pancrazio Locuoco	242
Matteo Martelli	159
Silvio Mestice	118
Rocco Vizzuso	58
Margherita Centola Abiuso	282



SINDACO ELETTO
ANGELA MARCHISELLA

"Partito democratico" **Voti 1.104**

Luigi Binetti	86
Teresa Ditella	212
Antonio Fanelli	65
Luisa Lacava	205
Antonio Pancrazio Langerano	72
Filomena Laurenzana	145
Franco Martinelli	159
Tiziano Orsellini	88
Paolo Paradiso	283
Pancrazio Tedesco	162

Il nuovo Consiglio

Paolo Paradiso Pd
Luisa Lacava Pd
Teresa Ditella Pd
P. Tedesco Pd
F. Martinelli Pd
F. Laurenzana Pd
T. Orsellini Pd
Mangiamele civica
M. R. Malvinni civica
P. Benevento civica



Paolo Paradiso



Pancrazio Tedesco



Tiziano Orsellini



Francesco Martinelli



Luisa Lacava



Filomena Laurenzana



Teresa Ditella

Assenteismo

L'inchiesta sull'ufficio del Ministero dell'Agricoltura
Spunta il vicepresidente del Consiglio regionale

Mattia e il blitz della profumeria

I carabinieri avvistano i forestali in orario di lavoro "a spasso" per Potenza insieme a lui

di LEO AMATO





Franco Mattia (Pdl), a destra un auto dei carabinieri davanti al Palazzo di giustizia di Potenza

POTENZA - La goccia che ha fatto traboccare il vaso. Per quanto evanescente come un'essenza distillata. Prima la firma sul registro d'ingresso in ufficio, poi il caffè, infine il passaggio in profumeria assieme a quell'uomo «dell'apparente età di 70 anni» che in seguito sarebbe stato identificato nel vicepresidente del Consiglio regionale. Mezz'ora dopo è scattato il blitz dei carabinieri.

C'è anche il nome di Franco Mattia agli atti dell'inchiesta sull'assenteismo nell'Ufficio territoriale per la Basilicata del Ministero delle politiche agricole e forestali di via Mazzini a Potenza. L'esponente Pdl, generale in pensione del Corpo forestale della Stato, ex coordinatore per la Puglia e direttore del servizio nazionale di protezione civile del Ministero, non è indagato ma è stato avvistato e filmato varie volte assieme agli ex colleghi durante i servizi di osservazione dei militari del nucleo investigativo dell'Arma del capoluogo. Almeno in 3 occasioni su 8 giorni di appostamenti. Sempre col perito Angelica Grippo e in due anche con l'assistente Matteo Lacava. Per sino il giorno che sono finiti ai domiciliari, prima di essere liberati dal pm di turno - nel giro di qualche ora - in considerazione del loro stato di incensurati.

Per Grippo e Lacava l'accusa è di truffa e falso aggravato per essersi assentati dal luogo di lavoro senza autorizzazione. Ma la primatista sarebbe stata lei, filmata mentre entrava con una mezz'oretta di ritardo di media sull'orario indicato sul foglio firme e mentre usciva poco dopo per sbrigare faccende private, come la spesa al supermercato o dal fruttivendolo poco distante, le compere in via Pretoria, il caffè in piazza XVIII Agosto e le visite al cantiere del nuovo lussuosissimo complesso residenziale dell'ex fornace Ierace in via Cavour (magari in vista di un acquisto). D'altronde negli uffici di via Mazzini era quasi di casa, dato che ci lavoravano pure i suoi familiari più stretti tipo la madre, Maria Di Muro, operaio a tempo determinato impiegato per mansioni d'ufficio, finito a sua volta tra i nomi nel mirino degli investigatori. Lui al confronto sarebbe stato molto più puntuale, e -stando sempre a quanto sostiene l'accusa - a parte farsi gli affari suoi ogni tanto l'avrebbe pure accompagnata, come il 6 marzo dell'anno scorso quando tutti e due sono finiti agli arresti.

«Alle ore 9.07 - annotano i militari nella nota inviata in procura allegata agli atti dell'udienza in corso davanti al gup Luigi Spina - i dipendenti Grippo e Lacava uscivano dall'ufficio recandosi al bar "Barbera" sito a una distanza di circa 100 metri. Al bar incontravano un uomo dell'apparente età di 70 anni giunto con un'autovettura Alfa Romeo 166 targata *******, colore blu notte, identificato successivamente in Franco Mattia (...) con il quale bevevano un caffè. Usciti dal bar "Barbera", dove si erano intrattenuti circa dieci minuti, salivano sull'autovettura di Mattia raggiungendo a una distanza di circa 200 metri la "Profumeria Luzzo" sempre di via Mazzini. Lacava attendeva seduto sul sedile posteriore, mentre Mattia e la Grippo, usciti dall'autovettura, si recavano all'interno della profumeria».

Il tempo di comprare il necessario e i due sarebbero tornati fuori, quindi il vicepresidente del Consiglio regionale avrebbe accompagnato i forestali da un'altra parte ancora prima si allontanarsi. A questo punto - però - i militari che li stavano pedinando sono usciti allo scoperto dall'auto civetta in cui si erano rifugiati, e li hanno fermati per un controllo.

«Riferivano - annotano ancora al pm - di essersi allontanati dal posto di lavoro senza nessun permesso per espletare delle faccende di carattere privato». Nello specifico per «recarsi nella sede dell'assicurazione "Alleanza" per verificare dei dati riguardanti la polizza contratta dalla Grippo».

In contemporanea altri tre carabinieri hanno fatto irruzione negli uffici del Ministero dell'agricoltura in via Mazzini e hanno interrogato i presenti. Del tutto ignaro di quell'andazzo il capoufficio, che era arrivato appena due settimane prima e quel giorno prestava servizio altrove. Il suo sostituto invece ha confermato di averli visti uscire «per prendere un caffè», secondo quanto gli avevano riferito, ma nulla più. Ne' profumerie né assicurazioni. Roba di 5 minuti, che invece si erano trasformati in più di un'ora.

A seguito di quanto emerso, dell'arresto in flagranza e dell'immediata liberazione i due forestali sono stati trasferiti a stretto giro ad altri uffici dai loro superiori.

IN AULA

Manca il gup: processo rinviato

Il gup Luigi Spina era assente per questo ieri mattina il processo ai primi 3 forestali accusati di essersi assentati senza permesso dall'ufficio è stato rinviato. Si tratta del perito del Angelica Grippo di Brienza, e dell'ispettore Matteo Lacava di San Chirico Nuovo, e dell'assistente Domenico Venezia di Tolve, ma per un singolo episodio un po' particolare. Altre 4 persone, invece, risultano indagate ma in un secondo filone dell'inchiesta, e le loro posizioni verranno discusse a parte. Si tratta di tre impiegati più un operaio utilizzato per il lavoro d'ufficio. Nell'ordine: Spartaco Battista di Tito, Filomena Giuliana Caggiano di Potenza, Vito Donato Lucia di Tolve e Maria Di Muro di Brienza. Per tutti loro l'accusa è di falso e truffa aggravata.

RIMBORSOPOLI

Il 18 giugno c'è il Lodo Mancusi Ma l'udienza rischia di slittare

IL Tribunale del riesame ha fissato la data del 18 giugno per la discussione dell'appello contro la revoca del "bando" per i 7 consiglieri colpiti da divieto di dimora nel capoluogo, che hanno restituito alle casse di via Verrastro l'ammontare dei rimborsi contestati. Ma la discussione rischia di slittare perché gli avvocati potentini proprio ieri hanno annunciato un pacchetto di 7 giorni di sciopero e c'è la concreta possibilità che finiscano col sovrapporsi.

Sembra allontanarsi la decisione definitiva sul "Lodo Mancusi", dal nome dell'apripista Agatino Mancusi, primo a presentarsi dal gip Luigi Spina con la prova della restituzione di quanto è accusato di essersi intascato in maniera indebita. Con lui dovranno comparire davanti al collegio presieduto da Gerardina Romaniello anche Antonio Autilio (Idv), Paolo Castelluccio (Pdl), Nicola Pagliuca (Pdl), Alessandro Singetta (Misto), Mario Venezia (FdI) e Raffaele Vita (Psi).

Per loro come per altri 34 tra consiglieri ed ex consiglieri, le accuse sono di falso e peculato per essersi appropriati dei rimborsi spese previsti per le attività dei gruppi consiliari e «l'esercizio del mandato senza vincoli di mandato». In totale si parla qualche centinaio di migliaia di euro su quasi quattro milioni elargiti dal Consiglio regionale tra il 2010 e il 2011 che sono gli anni presi in considerazioni dagli investigatori di carabinieri, finanza e polizia.

L'inchiesta era partita a ottobre dell'anno scorso col sequestro di scontrini, fatture e documentazione giustificativa dei rimborsi negli uffici di via Verrastro. Quindi 24 aprile è scattato il blitz con gli arresti domiciliari per 3 persone, gli ex assessori dimissionari Vincenzo Viti (Pd) e Rosa Mastrosimone (Idv) e l'allora capogruppo Pdl Nicola Pagliuca, il divieto di dimora nel capoluogo per 6, quelli sopra più Mariano Pici (Pdl), e l'ex Vincenzo Ruggiero (La destra). infine il sequestro delle somme contestate sui rispettivi conti corrente, stessa misura adottata anche nei confronti di un altro consigliere, Franco Mollica (Udc), e di 4 ex, Antonio Flovilla (Udc), Innocenzo Loguercio (Psi), Antonio Tisci (Pdl) e Antonio Potenza (Pu).



Antonio Autilio (Idv)



Paolo Castelluccio (Pdl)



Nicola Pagliuca (Pdl)



Alessandro Singetta (Misto)



Raffaele Vita (Psi)



Mario Venezia (Fdl)



Agatino Mancusi (Udc)

Durante gli interrogatori di garanzia il gip aveva preso atto delle dimissioni dell'assessore esterno Mastrosimone e dell'assessore consigliere Viti rimettendoli in libertà. Mentre ha convertito gli arresti in un più blando divieto di dimora per l'ex capogruppo Pagliuca accusato in massima parte proprio per l'utilizzo dei fondi degli azzurri nel parlamentino lucano. Per il solo Pici è tornato sui suoi passi revocando l'ordinanza per essersi ricreduto sui gravi indizi di colpevolezza. Poi è arrivato il turno di Mancusi, che ha aperto la strada a una serie di istanze fac-simile avanzate nei giorni successivi. A maggior ragione dopo che il Riesame ha respinto in blocco i ricorsi presentati dai consiglieri "banditi". Anche di uno come Vita, che di fronte al collegio presieduto da Gerardina Romaniello aveva portato un assegno intestato al Consiglio regionale per l'esatto ammontare dei rimborsi in discussione.

Anche se il Riesame dovesse confermarsi la sua decisione non sarà esecutiva prima di un'eventuale ricorso in Cassazione.

l.amato@luedi.it

LARGHE SPESE: Le schede /29

Vincenzo Ruggiero (La Destra)

Il "mago" dei rimborsi su viaggi e chilometri

di VALERIO PANETTIERI

UN TOTALE di 26mila 973 euro e 12 centesimi. Una cifra enorme se associata al perché di tutti questi soldi. Sono viaggi e una sola collaborazione occasionale. Un totale di soldi rimborsati che il medico chirurgo Vincenzo Ruggero si sarebbe messo in tasca in un periodo limitatissimo. Ruggiero è il professionista dei viaggi, quello che ha rendicontato mensilmente gli stessi viaggi, gli stessi chilometri, le stesse località di partenza. Da febbraio a marzo 2010 ci sono 2mila 160 euro e 48 di rimborsi chilometrici. Sono due documenti che attestano 9 viaggi tutti da 3.858 chilometri e tutti con le stesse destinazioni (sei volte a Matera, due volte a Roma ed una volta a Bari) e sempre con partenza da Valsinni. L'unica differenza è che a febbraio la destinazione Matera è preceduta in cinque casi su sei da un presunto passaggio a Policoro, mentre a marzo si trasforma in un passaggio a Potenza. Nei cinque casi del percorso Valsinni-Policoro-Matera-Valsinni sono sempre stati conteggiati 228 chilometri, a fronte di una distanza minima rilevata con Google maps di 174 chilometri, massimo 194 in caso di passaggio anche al ritorno da Policoro. A marzo, quando i percorsi sono diventati Valsinni-Potenza-Matera-Valsinni il conteggio è sempre 228 chilometri a fronte di una distanza minima di 300. Stessa cosa vale per marzo e aprile del 2011 con conteggiati 4mila 414 euro e 92.

E poi ci sono quattro dichiarazioni ad oggetto "rimborso spese per attività di assistenza gratuita di segreteria" da 5mila euro ciascuna nei confronti di una presunta collaboratrice. Una "attivista" però all'insaputa del marito. Nonostante le firme sulle quietanze siano diverse tra loro. A chiudere il cerchio dei rimborsi sono i viaggi "doppi" rendicontati negli stessi giorni, riferibili a tratte diverse ma rimborsati entrambi Sfruttando sia il fondo dei gruppi consiliari che quello riservato al consigliere. Sono viaggi presunti fatti il 26 marzo 2011, il 22 aprile 2011, il 29 aprile 2011, il 20 maggio 2011, il 27 maggio 2011 e il 18 giugno 2011 tutti Valsinni Roma e ritorno, oppure Valsinni Potenza Roma e ritorno. Qui Ruggiero avrebbe ottenuto 1.476,43 euro. E poi i viaggi del 21 gennaio 2011, del 28 gennaio 2011 e del 5 marzo 2011. Ognuno di questi giorni due viaggi in destinazioni differenti e distanti molti chilometri. Da notare anche che non sono mai risultati scontrini o ricevute per pernottamenti, pranzi e cene.

v.panettieri@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggiava due volte lo stesso giorno e si avvaleva della collaborazione di un'attivista all'insaputa del marito



Vincenzo Ruggiero all'uscita del tribunale di Potenza in occasione degli interrogatori di garanzia

BIOGRAFIA

Medico e presidente della comunità montana

È NATO a Valsinni (Mt) il 6 ottobre 1958. Laureato in Medicina e Chirurgia, presso l'Università di Perugia. Abilitazione alla professione di medico-chirurgo, conseguita presso l'Università di Perugia nel 1987. Iscrizione all'albo dei medici della Provincia di Matera dal 30 dicembre 1987. Si specializza in Igiene e Sanità Pubblica all'Università degli Studi di Bari nell'anno 2003 e effettua, superandolo, il corso di perfezionamento in Igiene e Organizzazione Ospedaliera. All'Università degli Studi di Foggia, invece, segue un corso di perfezionamento in Metodologia Epidemiologica. Attualmente, esercita l'attività di dirigente Medico di Igiene e Sanità Pubblica (ex ufficiale sanitario) presso il distretto sanitario di Tursi- Asl 5 di Montalbano Jonico. Presidente della Comunità Montana "Basso Sinni" a Tursi. Eletto consigliere regionale nell' 'aprile 2005

L'INTERROGATORIO

«A Roma una sola volta per questioni private»

Di seguito il verbale dell'interrogatorio della presunta copllaboratrice di Ruggiero, ascoltata dai carabinieri.

D: Voglia evidenziare eventuali attività lavorativa svolta dal 01/01/2010 ad oggi.

R: Non ho svolto alcuna attività lavorativa ad eccezione di quella di casalinga.

D: Ha mai svolto attività di collaborazione con il dr. Ruggiero Vincenzo?

R: Sì, ho svolto attività di volontariato, nel senso che sono stata sua collaboratrice nel periodo in cui lo stesso è stato consigliere regionale ed in particolare, all'incirca, fino al mese di dicembre dell'anno 2011.

D: Da quando è iniziata questa collaborazione?

R: Da quando il dr. Ruggiero è stato eletto consigliere regionale; preciso che sono stata una sua attivista.

D: In che cosa si esplicava questa attività di collaborazione?

R: Poichè il dr. Ruggiero non aveva particolare dimestichezza con il computer, a sua richiesta lo aiutavo il tal senso, attesoche io avevo sufficiente cognizione nell'utilizzo del pc. All'epoca avevo una macchina [...] con la quale mi recavo quasi tutti i giorni a Valsinni (Mt) presso la sua abitazione dove il Ruggiero mi metteva a disposizione il suo computer dal quale su sua indicazione provvedevo all'invio della posta via mail relativa alla sua attività politica o istituzionale.

D: Per tale collaborazione ha ricevuto compenso?

R: Ho ricevuto il rimborso spesa della benzina per il tragitto da Marconia, ove risiedo a Valsinni, ivi compreso anche le spese inerente al consumo delle gomme, olio ecc. [...]

D: L'attività di collaborazione con il Ruggiero si svolgeva solo ed esclusivamente presso l'abitazione di Valsinni?

R: Si, quasi esclusivamente in Valsinni, qualche volta sono stata insieme al Ruggiero quando si spostava e quando io avevo disponibilità e tempo anche in qualche altro luogo, pochi per la verità, tra questi ricordo Tursi dove Ruggiero era presidente di una comunità Montana; qualche volta, quando lui si recava a Policoro e io avevo tempo libero, lo raggiungevo e gli facevo compagnia sempre però in relazione alla sua necessità di avere vicino qualcuno che sapesse utilizzare il computer.

D: Si è mai recata a Roma insieme al dr. Ruggiero?

R: no, non mi sono mai recata in Roma né da sola ne in compagnia del dr. Ruggiero in relazione a questo rapporto di collaborazione. Voglio precisare che benché questo fatto nulla avesse a che fare con la mia collaborazione con il dr. Ruggiero ricordo di aver passato un week end in Roma per motivi privati con il dr. Ruggiero, circa sei o sette anni fa, di sicuro non negli ultimi tre anni. [...]

D: a quale importo ammontava il rimborso spesa tole dal dr. Ruggiero?

R: Ricevevo giornalmente il rimborso della benzina, atteso che andavo a Valsinni quasi tutti i giorni [...] In genere il rimborso variava dai 200 ai 250 euro a settimana. [...] Riconosco come mie le firme apposte sui documenti che mi sono appena stati esposti in visione; all'uopo preciso che fidandomi ciecamente del Dr. Ruggiero firmava tutto quello che mi sottoponeva per la firma.

LetterealQuotidiano

GIORNALISTI E POLITICI IN BASILICATA MANCANO CAVALLI DI RAZZA

di MAURO ARMANDO TITA

IL turno di ballottaggio e l'esito delle elezioni all'Ordine dei Giornalisti della Basilicata, pur condito dall'accorato appello di Nicola Piccenna, non ha subito scossoni. Non ho mai fatto richiesta di iscrizione all'Ordine dei Giornalisti, non certo per taccagneria. La mia tessera stampa n. 073/Dg rilasciata nel lontano 18 dicembre 1981 dopo oltre tre ani di intensa collaborazione con "Cronache Italiane" e "Il Meridionale" non è stata più rinnovata. Non è stata rinnovata per altri interessi professionali e per pura sciatteria. Oggi, forse, con il pensionamento la mia volontà di fare giornalismo di opinione e di denuncia è tornata quasi per incanto. Tanti pennivendoli, pur denunciando lo squallore della rimborsopoli non demordono di un millimetro dalle dependances del partito/regione. La nostra matura età ci consente di conoscere il popolo orgoglioso degli emigranti lucani (io ne sono figlio come Di Consoli) e di conoscere a fondo l'altro popolo, quello, prono e sottomesso ai voleri del politico di turno. Quel popolo che ha condizionato la democrazia lucana e ha gonfiato a dismisura la Democrazia Cristiana.

Un popolo bue che ha prodotto effetti devastanti nelle varie Pa lucane ingrossate di impiegati di basso profilo, di uscieri e di bidelli. Conoscevamo il pensiero unico dorotео lucano e le maggioranze bulgare in tutte le amministrazioni locali, provinciali e regionale. Tanti pennivendoli del sistema democristiano accompagnavano la penna alla carriera. Carriera che non è mai stata dimenticata dai politici di rango. Su questo campo ho avuto modo di denunciare le encelliane e umilianti assunzioni in Rai Uno, Due e Tre e soprattutto in Rai /Basilicata, integrate da un violento attacco dell'allora capo redattore Cantore e da una stupenda difesa del direttore Leporace. Ancora oggi vi sono giornalisti lucani pronti all'apologia di quel passato monocolore e di quel sistema tribale democristiano. Tribale, nell'accezione peggiore del termine. Chiera fuori tribù, anche se democristiano, e pur in possesso di intelletto e conoscenza, come Tommaso Morlino (già Presidente del Senato e Guardasigilli), non doveva essere candidato in Basilicata. Morlino con la sua serietà politica e con la sua professionalità faceva paura al Colombo, oggi tanto idolatrato. Si doveva confinarlo a Como! Sono queste le serie ragioni che, da cattolico del dissenso e da cristiano per il socialismo mi fanno sentire più Fra' Cristoforo che Padre provinciale (quello fagogitato dal Conte Zio di manzoniana memoria). Oggi per la cosiddetta intelligenzia lucana e per i poteri forti consolidati (compresa la stampa lucana) prevale sempre il Conte Zio e i vari "Padri Provinciali" pronti alla sottomissione più deleteria . Il deficit di democrazia in Basilicata è ancora tanto presente nonostante l'effimera vittoria grillina. Il "dio" minore dell'interesse e della clientela è sempre più forte. E' una sorta di peccato originale.

E' nel Dna di tanti pecoroni lucani. Perfino i nostri migliori opinionisti di centrodestra o centrosinistra sono, purtroppo, allocati nelle segreterie dei vari Rosa, De Filippo o Rosy Bindi. Tutto ciò sta a testimoniare lo slogan ieri berlingueriano oggi berlusconiano del "partito di lotta e di governo". Il pensiero unico che vale per tutti i poteri forti della Regione vale soprattutto per la stampa lucana. Qualche tempo fa Di Consoli ci scuoteva ulteriormente con la cruda affermazione: "Siamo tutti ridicoli, tutti da mandare a casa, tutti complici del sistema". Questa cruda affermazione vale per me e Di Consoli, ma, soprattutto, per tanta parte dei giornalisti lucani. Tanti giornalisti, quasi un esercito, i cui profili sono nati nei movimenti giovanili della Dc, nelle grige e piatte redazioni locali dell'Unità o nei circoli snob di Maritain e dintorni, non demordono. I Michele Santoro, i Travaglio, i Fazio, i Gilletti, i Florise gli altri narratori della crisi (con i loro ricchissimi contratti garantiti da Rai e La 7) non hanno ancora annunciato di volersi ridurre lo stipendio. Sembra una delle tante verità nascoste dal pensiero unico. Verità nascoste e latenti. Questi mercanti del frastuono con la loro agonia ciarliera soccombono di fronte all'orgoglio dell'umiltà. Se Marcel Aymé sosteneva che l'umiltà è l'anticamera di tutte le perfezioni allora ben venga l'umiltà.

Un'umiltà che per Michele De Feudis del Fatto quotidiano riesce a sporcarsi i piedi per cambiare l'orizzonte. La crisi del Sud e della Basilicata, in particolare, caro Andrea Di Consoli, si è acuita soprattutto per la mancanza di uomini come Scotellaro e Rossi Doria. Siamo senza eredi, per dirla alla Serino. La mancanza di uomini alla Scotellaro e Rossi Doria , uomini che amavano sporcarsi le scarpe attraversando in lungo e in largo le contrade della Lucania e del Mezzogiorno ci rimproverano per il nostro snobismo e per la nostra boria. L'umiltà agognata dal sottoscritto e dai tanti "scritti" di Andrea Di Consoli si cibа di persone pragmatiche e laiche che non gridano, che si misurano con la realtà con asciuttezza e severità di giudizio e che non amano astratte formulazioni ideologiche. Vorrei ricordare a me stesso, ad Andrea e ai grillini lucani, le ultime affermazioni del Rossi Doria, prima di morire: "Ormai camminavo tenendo davanti agli occhi la prospettiva che la rivoluzione non ci sarebbe stata , che il vecchio regime avrebbe preso il sopravvento sul nuovo ,che l'intellettuale ,cosiddetto organico, sarebbe stato sconfitto sino a quando non avesse imparato a fare i conti con la realtà e a sporcarsi le scarpe di fango, per acquisire quelle doti che sono solo in possesso del cavalli dal fiato lungo". Dove sono finiti i cavalli dal fiato lungo? Forse, in Basilicata, persona gia la Rocco Scotellaro che possono fregiarsi del titolo di "cavalli di razza dal fiato lungo" sono scomparsi da tempo immemorabile.

mauro.armando.tita@alice.it

RINNOVAMENTO DELLA REGIONE IL RUOLO FORTE DEL SINDACATO

di NINO FALOTICO*

segue dalla prima

del '900 e con esse i tradizionali punti di riferimento politici e culturali del passato è il prodotto di un duplice cambiamento: il primo è quello che va sotto il nome di globalizzazione. Il mondo occidentale è chiamato a condividere la gestione dell'economia con nuovi soggetti, come Cina, India e Brasile, e a ricercare con essi un nuovo equilibrio. La crisi è quindi destinata a continuare finché non sarà trovato un nuovo equilibrio tra soggetti e poteri che governano il mondo. Il secondo grande cambiamento consiste nella rottura del rapporto tra economia e società: l'economia si è globalizzata e finanziarizzata, per lo più in termini speculativi, mentre la società e il lavoro sono rimasti locali. Questo modello economico è saltato; e con esso sono saltati i tradizionali modelli politici di riferimento. Dopo il modello ideologico che ha caratterizzato buona parte della Prima Repubblica, riassumibile nella dicotomia destra-sinistra, ora siamo passati al parametro generazionale, quello che si gioca tra vecchio e nuovo, tra rendita e impegno, tra disperazione e speranza. L'ignavia e l'immobilismo suicida dei nuovi-vecchi partiti non hanno scuse. A tal riguardo una risposta intelligente viene dal test elettorale di domenica e lunedì, dove gli italiani dopo la risposta indignata di forte protesta data alle elezioni politiche, premiano i partiti tradizionali che, però, hanno presentato uomini e proposte nuove. Se la politica arranca e vive una crisi profonda, incapace com'è di elaborare risposte nuove a nuovi bisogni, è altrettanto vero che si aprono nuovi spazi di rappresentanza e di protagonismo sociale per i corpi sociali intermedi, in particolare per il sindacato, chiamato a riscoprire le ragioni che lo vogliono unitario, autonomo, contrattualista e pluralista.

Il sindacato ha davanti a sé una sfida che apre uno spazio inedito di protagonismo e responsabilità. Se i tradizionali attori collettivi di riferimento - i partiti, le classi, le categorie, i governi - vengono soppiantati da meccanismi di rappresentanza di micro interessi particolari sempre più aggueriti, tocca al sindacato, anche qui in Basilicata, porre al centro delle agende di politiche la difesa degli interessi generali, ma evitando di commettere l'errore di confusioni di ruoli e gattopardismi che rischiano di minare la credibilità delle proposte, nonché il rischio di una babilonia nella rappresentanza. Il sindacato non ambisce a sostituirsi alla politica, ma rivendica il diritto/dovere di dare forza e voce agli interessi deboli e di svolgere una fondamentale funzione di contrappeso agli interessi organizzati dei grandi potentati economici, che si fanno forti del proprio potere economico per condizionare una politica, a volte, ridotta allo stato di servitù.

Pertanto dalla storica crisi strutturale della Regione da noi denunciata con lo slogan "tanta spesa, poca resa", alla quale si è aggiunta quella della negativa congiuntura economica internazionale e da ultimo quella morale di "rimborsopoli", si è determinata una miscela di decadimento da cui bisogna uscire con idee chiare di rinnovamento di progetto e di uomini. Per questo diciamo con chiarezza che siamo contrari ad allungare i tempi di una legislatura ormai consumata e stanca. Si vada subito al voto per restituire piena credibilità alle Istituzioni, questo per rispondere alle grandi sfide che abbiamo di fronte. Contemporaneamente, non possono aspettare le elezioni, quelle grandi emergenze che vanno affrontate subito con un totale impegno e assunzione di responsabilità di tutti. La vicenda giudiziaria ha una strada parallela naturale, con il profondo rispetto e sostegno al lavoro della Magistratura, quindi, chi ha sbagliato paghi come è giusto che sia. È con questo spirito costruttivo che la Cisl, unitamente a Cgil e Uil, cui va dato atto della forte volontà di coesione, ha inteso offrire al dibattito politico regionale il contributo di idee e proposte che abbiamo condensato nel Piano del Lavoro, della Crescita e della Coesione per la Basilicata. Una piattaforma che si pone in continuità con il Patto Obiettivo Basilicata 2012 ma che allo stesso tempo ambisce a sistematizzarne alcuni aspetti di contenuto dentro una cornice organica e convergente di politiche economiche e sociali orientata alla ripresa della crescita e alla creazione di nuove opportunità di lavoro. In queste settimane di messa a punto del calendario di assemblee e incontri sul territorio anche in vista della grande manifestazione Unitaria del 22 giugno a Roma, per illustrare ai lavoratori, ai pensionati, ai disoccupati, della Basilicata i contenuti del piano, abbiamo costruito un decalogo di proposte che rappresenta la sintesi del complesso lavoro di elaborazione condotto in questi mesi dai sindacati confederali.

Un lavoro che abbiamo concepito fin dalle prime battute come una piattaforma-manifesto open source, vale a dire aperta al contributo di tutti, delle istituzioni, delle imprese, del non-profit. Le politiche del lavoro costituiscono, com'è ovvio, il muro maestro del Piano. L'emergenza lavoro, con i suoi risvolti spesso drammatici, è la spia più evidente e dolorosa del declino industriale e produttivo che ha colpito la nostra regione. I dati in tal senso sono eloquenti. In meno di dieci anni abbiamo perso circa 8mila posti di lavoro. Il processo di deindustrializzazione ha falcidiato il tessuto produttivo locale e lasciato in eredità oltre 2mila lavoratori in mobilità. Nella nostra regione il tasso di disoccupazione è aumentato nel 2012 e si prevede aumenterà anche nel 2013 toccando quota 15,6%.

Il Pil della Basilicata è calato del 2,9% nel 2012 e lascerà sul campo un altro 1,4% nel corso di quest'anno, quattro decimali in più rispetto alla media nazionale, a conferma del fatto che la recessione sta allargando pericolosamente il solco tra Nord e Sud del paese. È questo scenario di vero e proprio declino che va aggredito con una piattaforma di proposte che abbia il lavoro come stella polare. Per questo proponiamo misure a sostegno del lavoro a tempo indeterminato e del contratto di apprendistato come principale porta di accesso al mercato del lavoro dei giovani. Così come non è più rinviabile l'adozione del reddito di inserimento e reinserimento per chi è alla ricerca della prima occupazione o per chi ha perso una precedente occupazione, accompagnato da un mix di politiche attive del lavoro orientate alla crescita dei tassi di partecipazione al mercato del lavoro, con particolare riguardo alle fasce deboli, in particolare donne, giovani ed espulsi over 50. Ma è tutto il Piano orientato alla creazione di nuove e più solide opportunità di lavoro: dallo sblocco delle opere pubbliche agli investimenti in infrastrutture tecnologiche, banda larga in primis; dagli aiuti mirati alle imprese, in particolare quelle che orbitano nei settori innovativi, al rilancio della filiera scuola-formazione-ricerca; dalla riforma della pubblica amministrazione, con il contrasto agli sprechi, alla rimodulazione dei fondi e della programmazione comunitaria. La classe politica lucana, uscita malconcia dallo tsunami giudiziario, seppure al netto delle singole responsabilità che andranno pesate nelle sedi competenti e di giudizi che andranno calibrati di conseguenza, ha una responsabilità che è prima di tutto politica. Ed è dalla politica, la buona politica al servizio del bene comune, che occorre ripartire. In questo senso il Piano del Lavoro, della Crescita e della Coesione per la Basilicata ambisce ad essere metodo e sostanza di una proposta che vuole entrare a pieno titolo nel dibattito politico dell'oggi e del domani con l'obiettivo di ricollocare la nostra regione su un nuovo e più solido sentiero di crescita economica, sociale e civile.

***Segretario Generale Cisl Basilicata**

ERRATA CORRIGE

In foto non è Rionero



CARO Direttore, a pag. 44 del giornale di ieri la foto non è quella della scuola elementare di Rionero. La quale era a Palazzo Catena, un edificio a ridosso di Palazzo Fortunato e ancora esistente. Io là l'ho frequentata. La foto si riferisce a qualche altro paese di cui si parla nel libro di Bocchetti. Errare humanum est.

Angelo Lucano Larotonda

il Quotidiano

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Serino
l.serino@luedi.it

DIREZIONE E REDAZIONI
Potenza: via Nazario Sauro, 102 Cap 85100 -
Tel. 0971-69309
Fax 0971-601064
E-mail: ilquotidiano.pz@finedit.com

Matera: Piazza Mulino, 15
Cap 75100 - Tel. 0835-256440
Fax 0835-256466
E-mail: ilquotidiano@luedi.it; matera@luedi.it

EDITRICE: **Luedi srl**
Sede legale e amministrativa
Via Nazario Sauro, 102 Potenza

Pubblicità: **Publifast srl**
Concessionaria esclusiva
Uffici: **Potenza**, Via Nazario Sauro, 102 CAP 85100
Tel. 0971-476470 Fax 0971-476797
Matera: Piazza Mulino, 15 CAP 75100
Tel. 0835-256440 Fax 0835-256466
potenza@publifast.it

PUBBLICITA' nazionale - contatti
A. Manzoni & C. S.p.A.
via Nervesa 21 - 20139 Milano - tel. 02 57494802
www.manzoniadvertising.it
Modulo mm 40x21 - Tariffe a moduli: commerciale 74,00; ricerca di personale 62,00; finanziaria 155,00; legale 155,00; necrologie, partecipazioni, anniversari e ricorrenze 28,00. Manchette prima pagina 155,00 cadauna; finestrella prima pagina 595,00. Festivi più 20%; posizioni di rigore più 20 %; colore più 20%.

Abbonamenti:

	ANNUO	6 MESI
ITALIA		
7 giorni	€ 348	€ 192
6 giorni	€ 300	€ 168
ESTERO (Europa)		
7 giorni	€ 732	€ 468

Per informazioni contattare la redazione di Potenza

STAMPA: Finedit Srl
Castrolibero (CS) - via M. Preti

Registrazione Tribunale di Potenza
N. 289 del 18-05-2001
da martedì a sabato in abbinamento obbligatorio con "Italia Oggi"
lunedì in abbinamento obbligatorio con "Milano Finanza"

Riportato sotto il 3%. Saccomanni precisa: «I margini si aprono soprattutto nel 2014»

Deficit eccessivo, l'Italia è libera

Oggi l'Ue chiuderà la procedura di infrazione. Poi potremo spendere di più

di CHIARA DE FELICE

BRUXELLES – Italia in 'libertà vigilata' da oggi, dopo che la Commissione europea chiuderà la procedura per deficit eccessivo aperta dal 2009: l'attesa promozione dei conti pubblici non darà infatti al governo immediata libertà di manovra, perchè sarà accompagnata da numerose raccomandazioni, tante quante sono le riforme ancora da fare e che Bruxelles aspetta da almeno due anni. Senza riforme che sblocchino la crescita il Paese si condanna alla recessione, teme la Commissione, che comunque promuovendo l'Italia darà al governo non solo un incoraggiamento ma anche un minimo di flessibilità di spesa. Tutta ancora da negoziare con l'Europa, ma già qualcosa su cui il governo può cominciare a costruire.

COSA CAMBIA DA OGGI. L'Italia ha riportato il suo deficit sotto il 3% già nel 2012, e riuscirà a mantenerlo al di sotto del parametro fissato da Maastricht per quest'anno e il prossimo. Questo le consente di uscire dalla procedura per deficit eccessivo che in questi anni ha comportato i continui sforzi di consolidamento cioè manovre, tagli e tasse per compensare la crescita assente. Da oggi servirà solo un 'aggiustamento strutturale' di circa 0,5% all'anno, che consentirà, di raggiungere nel 2015 il pareggio di bilancio in termini strutturali ('obiettivo di medio termine' stabilito con la Ue) nonchè di ridurre il debito al ritmo corretto, cioè di un ventesimo all'anno come prescrive il 'Fiscal compact'. Certo, se il pil crescesse, il debito scenderebbe più rapidamente. Ma se la recessione dovesse continuare, o la correzione non venisse centrata annualmente, l'Italia potrebbe tornare nel mirino di Bruxelles che potrebbe riaprire anche subito, cioè dal 2014, una nuova procedura.

NUOVI MARGINI DI SPESA. Tornare tra i 'Paesi virtuosi' non significa sbloccare fondi nuovi, ma non essendo più 'sorvegliati speciali' non si è più obbligati a contrattare con Bruxelles ogni euro stanziato dal governo.

«I margini si aprono soprattutto per il 2014», ha ripetuto ieri il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni. Il beneficio immediato è, ad esempio, per situazioni come i pagamenti della p.a. che non devono più essere giustificati. L'altro margine di manovra, che potrebbe liberare risorse vere, deve essere contrattato nel vertice di giugno: per chi è nel 'braccio preventivo' del Patto di stabilità', cioè ne rispetta i vincoli, vale la regola che le spese per investimenti si scorporano dal computo del deficit. Ma Letta dovrà trattare con la Ue il tipo di spese, per farvi ad esempio rientrare quelle a favore dell'occupazione.

> Basta manovre ora si può crescere

DEBOLEZZE E RACCOMANDAZIONI. È dal 2011 che Bruxelles avverte l'Italia sui suoi 'squilibri macroeconomici'. Debito elevato, scarsissima competitività, costi unitari del lavoro troppo alti, fisco poco 'amico della crescita' e troppo sbilanciato su lavoro e capitale. Il mese scorso li ha elencati di nuovo, e nonostante le apprezzate riforme del governo Monti si chiederà di nuovo di rendere più flessibile il mercato del lavoro (con meno contratti collettivi e più aziendali), di spingere sulle liberalizzazioni, snellire la burocrazia, riformare la giustizia civile per dare più certezza agli investitori.

Spread a 250 punti base. Milano e Madrid alla grande

Il Tesoro fa centro: collocati tutti i Ctz con tassi in discesa

La Corte dei Conti invita all'oculatezza ma ribadisce «Il troppo rigore è la vera causa della recessione»

ROMA – Il Tesoro fa centro ancora una volta e colloca tutti i Ctz messi sul mercato con tassi in discesa ai minimi dalla nascita dell'euro. Lo spread tra Btp e Bund si riavvicina alla soglia dei 250 punti base (253 punti in chiusura dai 259 punti di ieri) mentre sulle Borse europee prosegue il rally con Milano maglia rosa che archivia un solido +2,10%. A seguire Madrid (+1,77%), Londra (+1,62%), Parigi (+1,39%) e Francoforte (+1,16%).

Già l'avvio era impostato al rialzo sulla scia dei guadagni di lunedì, e i listini hanno poi accelerato il passo con Wall Street e soprattutto con il miglioramento del giudizio sul sistema bancario statunitense da parte di Moody's che ha elevato l'outlook (prospettive) a 'stabile' da 'negativo'.

Così a trainare Piazza Affari sono stati gli acquisti sulle banche premiate anche dal buon esito dell'asta dei Ctz e dei Btp italiani. Intesa mette in cassa un +3,8%, Bper del 3,5% e Unicredit del 3,4%. Bene anche Fiat (+3,45%) Buzzi Unicem (+3,9%), Telecom (+2,6%) Eni(+2,2%). Via XX Settembre ha venduto tutti i 2,5 miliardi di Ctz scadenza dicembre 2014 con il rendimento medio in calo al minimo storico dell'1,113% (dall'1,167% dell'emissione precedente) riallineandosi alla performance del Bot annuale qualche settimana fa. In lieve flessione la domanda, risultata pari a 1,57 volte l'offerta da 1,66 dell'asta precedente. Assegnati anche 987 milioni di euro di Btp a 5 anni indicizzati all'inflazione ad un tasso dell'1,83%.

Oggi il Tesoro torna sul mercato con i Bot semestrali per un importo massimo di offerta di 8 miliardi di euro, ma il vero test ci sarà giovedì con l'asta di Btp a medio e lungo termine. «Le aste erano solo un assaggio di quello che arriverà nei prossimi giorni – commenta lo strategist di IG Markets Vincenzo Longo – Sebbene non risulti molto significativa per il mercato, il risultato è stato comunque positivo e il principale segnale che abbiamo visto è stato che le vendite sui titoli italiani realizzate sul finale della scorsa settimana erano del tutto fisiologiche e non hanno intaccato la percezione di rischio sul nostro Paese. Ciò ha permesso al Ctz di bissare il risultato del Bot annuale nelle aste di metà mese». La prova clou per sondare l'effettivo umore del mercato ci sarà giovedì quando andranno in asta Btp a 5 e 10 anni fino a 5,75 miliardi di euro e per Longo «se la tendenza dovesse proseguire potremmo vedere anche su queste scadenze più lunghe risultati positivi, con rendimenti in lieve flessione».

Intanto la Corte dei Conti si è occupata dei conti pubblici italiani, L'Italia ha perso in cinque anni 230 miliardi di euro in mancata crescita. Troppa austerità, troppo rigore, e tutto questo per il Paese e per l'Europa intera si è tradotto in una «concausa dell'avvitamento verso la recessione». Ora bisogna occuparsi delle emergenze, «decrescita e occupazione», senza abbandonare però la linea del rigore. E la Corte dei Conti a delineare la situazione dei conti pubblici italiani alla vigilia della chiusura della procedura di infrazione. E il presidente Luigi Giampaolino commenta la decisione che Bruxelles si prepara a prendere: «E' un riconoscimento dei sacrifici che tutto il Paese ha posto in essere». Ma ora gli eventuali margini di flessibilità dovranno essere utilizzati «in modo oculato».

L'ASTA DEL TESORO

CTZ 2014

Titoli collocati	2,5 miliardi
Domanda	3,9 miliardi
Rendimento lordo	
Aprile	1,167%
IERI	1,113%
Rapporto di copertura	
Aprile	1,66
IERI	1,57

BTP€i 5 ANNI

Titoli collocati	0,98 miliardi
Range previsto	1,82 miliardi
Rendimento lordo	
Aprile	2,16%
IERI	1,83%



P&G Infograph

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,65	1,88%	0,65	0,6415
Ansaldo Sts	7,95	0,32%	7,97	7,86
Atlantia	13,49	1,12%	13,51	13,38
Autogrill	10,37	2,17%	10,37	10,13
Azimut Holding	15,12	1,96%	15,13	14,94
Banca Monte Paschi Siena	0,2344	0,60%	0,237	0,2337
Banca Pop Emilia Romagna	6,58	3,54%	6,6	6,37
Banca Popolare Milano	0,448	1,08%	0,4515	0,4447
Banco Popolare	1,174	-0,34%	1,2	1,165
Buzzi Unicem	13,13	3,96%	13,47	12,96
Campari	5,89	1,55%	5,9	5,8
Diasorin	29,99	1,35%	29,99	29,6
Enel	3	2,60%	3	2,932
Enel Green Power	1,644	1,29%	1,649	1,62
Eni	18,44	2,22%	18,45	18,2
Exor	24,92	-0,08%	25,5	24,46
Fiat	5,855	3,45%	5,985	5,735
Fiat Industrial	9,1	2,13%	9,175	8,985
Finmeccanica	4,472	0,72%	4,51	4,43
Fondiaria - Sai	1,572	2,75%	1,587	1,532
Generali	14,63	1,25%	14,69	14,48
Gtech	20,45	0,00%	20,5	20,13
Intesa Sanpaolo	1,459	3,84%	1,461	1,415
Luxottica Group	41,84	1,21%	41,99	41,22
Mediaset	2,452	0,66%	2,486	2,422
Mediobanca	5,125	2,09%	5,155	5,035
Mediolanum	5,5	1,57%	5,5	5,405
Parmalat	2,44	2,01%	2,46	2,392
Pirelli & C	8,595	0,70%	8,735	8,58
Prysmian	16,36	2,00%	16,36	16,08
Saipem	21,35	0,52%	21,47	21,19
Salvatore Ferragamo	24,78	2,19%	24,78	24,4
Snam	3,678	1,21%	3,678	3,638
Stmicroelectronics	7,41	1,79%	7,53	7,37
Telecom Italia	0,6495	2,69%	0,65	0,635
Tenaris	16,7	1,71%	16,73	16,48
Terna	3,43	0,35%	3,436	3,42
Tod's	115,4	1,05%	115,6	114,2
Ubi Banca	3,41	1,91%	3,43	3,36
Unicredit	4,322	3,45%	4,366	4,216

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	17.519,79	+2,10
Italia All-Share	18.554,64	+2,00
Italia Mid Cap	21.204,53	+1,01
Italia Small Cap	14.165,09	+0,22
Italia Micro Cap	17.519,78	+0,94
Italia STAR	12.941,01	+0,92

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Buzzi Unicem	13,13	+3,96
Intesa Sanpaolo	1,459	+3,84
Banca Pop E. R.	6,58	+3,54
Unicredit	4,322	+3,45
Fiat	5,855	+3,45

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Banco Popolare	1,174	-0,34
Exor	24,92	-0,0
--------	---	---
--------	---	---
--------	---	---

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.021,34	+1,01
Dow Jones	15.456,27	+1,00
FTSE 100	6.762,01	+1,62
DAX 30	8.480,87	+1,16
CAC 40	4.050,56	+1,39

Cambi aggiornato ore ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,28882	1,28997
Euro/Sterlina	0,8544	0,8551
Euro/Franco Svizz	1,25262	1,25271
Euro/Yen	131,351	131,372

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 93,72	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1390,9	100 Troy Oz.(3,1110 Kg)
Argento	$ 22,5	5000 Oz.(155,517 Kg)

Assunzioni facilitate e formazione i pilastri

Lavoro ai giovani, piano pronto in Francia e Germania

di CHIARA RANCATI

PARIGI – Agire rapidamente per arginare la piaga della disoccupazione giovanile, per evitare che le nuove generazioni si sentano tradite dall'Europa. Con questo obiettivo, Francia e Germania hanno elaborato un «vero piano» per il lavoro e la crescita, che sarà presentato ai partner nel Consiglio europeo di giugno.

«L'offensiva per l'impiego dei giovani è partita», ha lanciato il presidente francese Francois Hollande, parlando a un convegno a cui erano presenti i ministri dell'Economia, Pierre Moscovici e Wolfgang Schaeuble, e del Lavoro, Michel Sapin e Ursula Von der Leyen, di Parigi e Berlino, oltre all'omologo italiano Enrico Giovannini. «Dobbiamo agire con urgenza, sei milioni di giovani in Europa sono disoccupati», ha aggiunto, auspicando che l'iniziativa abbia «un'ampiezza da tutti auspicata, per ridare ai giovani una speranza». Altrimenti, ha chiosato, «la generazione del dopo crisi chiederà i conti, per tutta la sua vita, all'Europa» e ai suoi leader.

Una preoccupazione condivisa anche dal governo italiano, come ha spiegato nel suo intervento Giovannini: «Dobbiamo salvare un'intera generazione di giovani che sono sconfortati, spaventati, non hanno prospettive – ha detto il ministro Abbiamo la generazione meglio educata, e la stiamo mettendo da parte». Per questo, ha ricordato a margine dell'incontro, a fine giugno sarà presentato un «menù di proposte», con misure su apprendistato, incentivi fiscali alle assunzioni e facilitazione dei contratti a tempo determinato. Proposte su cui si sta negoziando un accordo con le parti sociali, su cui Giovannini si dice «molto ottimista, perchè la gravità della situazione deve imporre a tutti un comportamento cooperativi».

Anche il piano franco-tedesco, secondo le linee guida delineate dai ministri Sapin e Von der Leyen, intende mettere la formazione, e in particolare lo sviluppo dell'alternanza scuola-lavoro, tra i pilastri fondamentali, insieme all'accesso al credito per le piccole e media imprese, che sono «quelle che creano più posti di lavoro per i giovani», e alla mobilità «sul territorio nazionale e in Europa». L'obiettivo è fare in modo che nessun giovane resti per più dei sei mesi senza avere un lavoro o uno stage, o essere in formazione, dato che, secondo tutti gli studi in materia delle grandi organizzazioni internazionali, più si resta al di fuori del mercato occupazionale, più difficile sarà rientrarvi, soprattutto in settori in cui l'aggiornamento delle competenze è cruciale. La lotta alla disoccupazione dei giovani deve però passare anche per una mobilitazione delle risorse disponibili, ha detto ancora Hollande. In particolare, «l'iniziativa da 6 miliardi di euro per i due prossimi anni decisa nel quadro del bilancio europeo deve essere messa in atto rapidamente ed efficacemente, ed essere completata dall'allocazione di fondi strutturali». Inoltre, alla Bei sarà chiesto di «accelerare i finanziamenti supplementari permessi dalla ricapitalizzazione», dando priorità alle Pmi.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Potenza

il Quotidiano Mercoledì 29 maggio 2013

20

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745
www.pellicanoverde.it

Rocco Padula lancia un appello al sindaco affinché si faccia qualcosa per la "Cittadella"

Bucaletto, Sos di un cittadino

Una comunità costretta a vivere nel degrado tra l'indifferenza di tutti

«E' DALLA nascita che vivo con la mia famiglia a Potenza , oggi nel quartiere Bucaletto dove possiedo un prefabbricato. Ed è proprio per questo che mi piacerebbe vederlo migliorare "qualitativamente"». Esordisce così Rocco Padula nella sua lettera aperta al sindaco Santarsiero a cui si è rivolto nella speranza che «qualcosa di concreto viene fatto per abbellire e migliorare questo quartiere». Ogni giorno però le mie attese di Rocco Padula vengono deluse. Dopo tanti anni «poco e niente è stato fatto considerando che questo è principalmente un quartiere fortemente disagiato» pur tenendo conto della recente costruzione «di diversi appartamenti popolari». Purtroppo, però, questo non basta perché «mettendomi nei panni di una persona che viene a Bucaletto per la prima volta - ha aggiunto Rocco Padula - mi rendo conto che si troverebbe davanti a strade, aree e , marciapiedi dissestati». Marciapiedi che mettono a rischio l'incolumità dei pedoni. Ieri l'ennesima caduta di una persona che camminava vicino a un'area dismessa. E questo pericolo è presenta nella maggior parte dei marciapiedi o strade con zona pedonale. Come se non bastasse bisogna poi fare i conti con «cassonetti e cestini dei rifiuti. I cassonetti sono lì, tutti in bella vista, nei punti strategici in modo da poter essere ammirati. Sono lì con la loro sporcizia, il loro fetore. Mi chiedo: "ma perché non viene utilizzato un sistema diverso per la raccolta della differenziata e del secco?" In molte parti d'Italia la differenziata e il secco vengono raccolti in un apposito locale rifiuti e non lo si abbandona in mezzo alla strada. Troppo complicato? Può darsi ma non irrealizzabile se si ha la volontà di apportare miglioramenti alla città». Insomma una persona che per la prima volta si dovesse recare a Bucaletto «che impressione potrebbe trarre da tutta l'immondizia che si trova per strada e dal cattivo odore che proviene dai cassonetti» che molto probabilmente non vengono lavati da tempo immemore. I cestini dei rifiuti sono sempre stracolmi «così la gente si vede costretta ad abbandonare questo e quello per terra. Strade sporche e cani randagi. Bucaletto è tutta così». Insomma la Cittadella è abbandonata a se stessa. Basta farsi, a esempio, un giro nella zona «dove sono stati rimossi i vecchi prefabbricati con copertura di amianto».



La zona dei prefabbricati in legno dove abita Rocco Padula

E' pur vero che la gente è «maleducata» ma «cosa facciamo? Costringiamo gli abitanti e i nostri bambini a camminare sempre con il naso tappato?». Insomma bisogna pur fare qualcosa per migliorare la vita di chi a Bucaletto ci vive. Purtroppo gli anni passano e non cambia nulla. «Ogni giorno - prosegue Rocco Padula - gli unici cambiamenti che vedo sono relativi ai cantieri edili. Ogni giorno c'è ne sono di nuovi. Ma mi chiedo, l'esperienza non insegna niente? Dagli errori si dovrebbe trarre qualche insegnamento e infatti, ecco: "i nostri giovani sono da anni alla ricerca di un punto di ritrovo e di socializzazione e non viene loro assegnato nessuno spazio o prefabbricato, ma al Partito di Grillo è stato concesso un prefabbricato insieme alla associazione "Vola"». Chissà se questa ennesima segnalazione sulla situazione in cui si trovano costretti a vivere i cittadini di Bucaletto servirà a qualcosa o non servirà a nulla «ritengo però che, con un po' di buona volontà, pensando principalmente agli interessi dei cittadini che qualcosa si potrebbe fare. Si dovrebbe avere il coraggio di non guardare la destra la sinistra e il centro. Di non cercare l'approvazione dei cittadini più in vista e di conseguenza fare principalmente il loro interesse. Si dovrebbe, piuttosto, pensare principalmente agli interessi di tutti. E soprattutto mettersi anche dalla parte dei nostri bambini, che hanno diritto ad un po' di attenzione e di riguardo da parte di questa Giunta e degli stessi cittadini di Potenza che a volte imprecano e mal sopportano la "Cittadella di Bucaletto"».

CONSIGLIO RINVIATO

Vendita Tribunale Ennesima perdita di tempo



Il presidente Santangelo (f. A.M.)

E' OPPORTUNO o meno vendere il Palazzo di giustizia? Questa la domanda a cui il consiglio comunale di ieri - consiglio chiesto dai gruppi di opposizione- avrebbe dovuto dare risposta. Risposta che, però, non è arrivata visto che all'unanimità i capigruppo hanno accolto la mozione avanzata da Michele Napoli (Pdl) di rinviare la discussione per consentire ai singoli consiglieri di studiare tutte le carte relative alla vicenda.

Vicenda che formalmente ha preso il via nel 2008 quando il consiglio comunale «all'unanimità - come ha rimarcato l'assessore al Bilancio, Federico Pace - vota a favore della vendita».

A cinque anni di distanza ancora c'è evidentemente qualcuno che è all'oscuro di tutto l'iter. Iter, peraltro, ricostruito in ogni suo passaggio proprio da Pace. Evidentemente neanche questo è servito. Tutto rimandato a data da destinarsi.

Ennesima perdita di tempo e di soldi pubblici: i 40 euro lordi di gettone di presenza che i consiglieri si sono portati a casa. Poca cosa è vero ma visto che le casse comunali sono in rosso che più rosso non si può magari risparmiare tempo e soprattutto denaro sarebbe stato meglio.

Visto anche il comportamento tenuto in aula da alcuni consiglieri ripresi più volte dal presidente Vincenzo Santangelo.

A questo punto piuttosto che discutere ancora dell'opportunità o meno di vendere il Palazzo di Giustizia forse converrebbe attendere la decisione del Consiglio di Stato sul ricorso presentato dal Comune e dalla Maya contro la decisione del Tar di Basilicata che ha annullato tutti gli atti relativi alla vendita.

al.g.
a.giammaria@luedi.it

In data 15/12/2008 la trasmissione "Chi l'ha visto" mandava in onda un servizio in relazione alla nota vicenda legata alla scomparsa di Elisa Claps ove veniva ipotizzato: omicidio con occultamento di cadavere.
In quella sede veniva dato risalto alla perquisizione effettuata dalla polizia giudiziaria in "terreni fuori Potenza in un'area in uso ad una ditta che si chiama Spix, il cui amministratore era ed è il sig. Maurizio De Fino" così operando un collegamento dell'evento alla società ove era stato effettuato il rilievo.
Il sig. De Fino, ritenendo la notizia dannosa per l'immagine della stessa azienda e della sua credibilità, ha citato in giudizio la Rai e la Dott.ssa Sciarelli innanzi al Tribunale di Potenza per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e non causati dalla notizia, rivelatasi, poi inattendibile.
Il Tribunale di Potenza, dott.ssa Emanuela Musi, in parziale accoglimento della domanda della Spix e del Sig. De Fino, con sentenza del 5/3/2013 ha così letteralmente disposto:

PQM

Il Tribunale di Potenza, sezione civile, in composizione monocratica definitivamente pronunciando sulla proposta da De Fino Maurizio, anche quale legale rappresentante della Spix Italia s.r.l., De Fino Adelaide, De Fino Luciana e Grossi Loredana nei confronti della Rai-Radiotelevisione Italiana s.p.a., Direttore Responsabile Rai, Direttore Responsabile Rai 3, Direttore Responsabile Rai 3 Basilicata, e della dott.ssa Federica Sciarelli:
1) accoglie la domanda dell'attore nei confronti della Rai-Radiotelevisione Italiana s.p.a., nonché della dott.ssa Federica Sciarelli e per l'effetto la condanna, in solido tra loro, al pagamento in favore di Maurizio De Fino in favore di Maurizio de Fino della complessiva somma di Euro 50.000,00 a titolo personale e di euro 50.000,00 quale rappresentante legale della Spix Italia s.r.l., in favore di Loredana Grossi, Adelaide De Fino e Luciana De Fino della complessiva somma di Euro 10.000,00 ciascuna, il tutto oltre interessi a far data dalla pubblicazione della sentenza e fino al soddisfo;
2) rigetta per il resto le domande attoree;
3) dispone la pubblicazione della sentenza a cura e spese delle convenute soccombenti nei termini indicati in parte motiva;
4) condanna Sciarelli Federica al pagamento in favore degli attori, a titolo di sanzione, ex 5) art. 12 1.47/48, della ulteriore somma di Euro 5.000,00; condanna la Rai-Radiotelevisione Italiana s.p.a. nonché la dott.ssa Federica Sciarelli alla rifusione delle spese di lite in favore degli attori liquidate in complessivi Euro 10.500,00 oltre Iva e Cassa come per legge.
Così deciso in Potenza, il 5 marzo 2013.

LA PRECISAZIONE

«Sicurezza, le Istituzioni sono state invitate»

LEGGO a pagina 21 dell'edizione di ieri del Quotidiano della Basilicata, a proposito dell'aggiornamento del Consiglio Comunale sulla sicurezza nella città di Potenza, convocato per il giorno 27 maggio 2013, che "il presidente del consiglio comunale quegli inviti ufficiali non ha proprio pensato a farli" e nel titolo "Ci si dimentica di invitare ufficialmente le Forze dell'ordine".

Mi corre l'obbligo di precisare in merito, non per la rilevanza della notizia in quanto tale, ma per l'evidenza che l'impostazione della titolazione ed il contenuto dell'articolo manifesta a tale asserita circostanza, che al contrario di quanto nell'articolo detto e rimarcato, tutti i soggetti Istituzionali (Prefetto, Questore, responsabili delle altre Forze dell'ordine) sono stati ufficialmente invitati, con lettera anticipata anche a mezzo fax.

Ciò che non è stato fatto, e io concordo con i colleghi e con il sindaco che ne hanno fatto rilevare è invece l'opportunità, è una preventiva interlocuzione informale, per verificare la disponibilità dei diversi rappresentanti delle Istituzioni invitate a partecipare al Consiglio comunale, che avrebbe potuto eventualmente consentire di individuare una diversa data più utile a garantire le presenze auspicate.

Tanto preciso onde evitare che da affermazioni imprecise nell'articolo, i lettori possano dedurre una sorta di autismo istituzionale, sia pure temporaneo, della Presidenza del consiglio comunale di Potenza.

Il presidente del consiglio comunale Vincenzo Santangelo

SAN CARLO

La reumatologia fa scuola

LA reumatologia lucana fa scuola. Si è tenuto al San Carlo il corso di formazione degli infermieri di Reumatologia organizzato. Docenti sono stati oltre ai reumatologi, Ignazio Olivieri, Salvatore D'Angelo Angela Padula anche la coordinatrice infermieristica Angela Biscione, le infermiere professionali Diletta Becce, Maria Carleo, Vita Martinelli, Carmela Vaccaro, e l'infermiere professionale Stefano Laurita. Il corso ha richiamato infermieri da tutto il territorio nazionale a conferma del prestigio raggiunto dalla Reumatologia Lucana anche nel campo delle scienze infermieristiche. Il corso rappresenta il primo passo verso la creazione al San Carlo di una scuola permanente in grado di organizzare master certificati per l'infermiere di reumatologia.

«Gli sviluppi della disciplina e della ricerca - ha commentato il direttore Giampiero Maruggi - impongono alle strutture di eccellenza come la nostra Reumatologia sempre più elevati standard di specializzazione».

il Quotidiano
Mercoledì 29 maggio 2013

Padre Massimo ha vietato ai partecipanti alla messa delle comunioni di scattare foto

Lo strano divieto a Betlemme

Autorizzazione concessa solo a un professionista: una lettera di protesta

"OH CHE GIORNO BEATO, il ciel ci ha dato .." .Così cantavano 50 anni fa i ragazzi quando si preparavano a ricevere la prima Comunione, avviandosi in fila fino alla Chiesa, accompagnati da un folto gruppo di parenti. Le bambine vestivano di bianco con il velo in testa e portavano in mano un mazzo di fiori; i bambini invece indossavano il loro primo vestito, un classico abito, con camicia e cravatta; a un braccio pendeva un bel fiocco bianco con le frange dorate e con il simbolo dell'Eucarestia.

La cerimonia religiosa era molto suggestiva e commovente e mamme, nonni e zii non riuscivano a trattenere le lacrime nell'attimo in cui i propri ragazzi prendevano per la prima volta l'ostia consacrata.

Sono i ricordi di una memoria storica tramandata grazie alla tradizione orale, rarissime le immagini fotografiche che ritraggono questo giorno di festa della fede, importante e gioioso incontro tra la comunità e Gesù, un giorno di festa per tutta la famiglia, in compagnia delle persone più care.

Nella Chiesa della Madonna del Rosario e Convento a Rione Betlemme in Potenza lo scorso 19 maggio, 18 bambini hanno ricevuto per la prima volta nella loro vita il sacramento dell'Eucarestia ma, non tutti sanno che, giorni di festa come questo, sono scanditi da "regole" precise che tutti gli ospiti volanti sono tenuti ad osservare rigorosamente, sebbene ignari di modi e metodi applicati.

È severamente proibito fotografare i propri bambini durante la cerimonia religiosa e neppure al termine della funzione ai piedi dell'Altare.

Il solo addetto autorizzato per volontà di Padre Massimo è un fotografo privato. Catechisti e diaconi, collaboratori del Padre Francescano, si fanno portavoce del monito, passando tra i banchi a far rispettare la regola. Tale comportamento è indubbiamente lontano anni luce dal noto e amato messaggio del saluto francescano che recita "Benvenuto fratello o sorella .. ti porgia

mo il saluto francescano di pace e bene .. sentiti di casa ..". Va detto anche che il mondo economico e finanziario attuale è in grande difficoltà. Le famiglie arrancano per arrivare alla fine del mese e siamo alla presenza di molte perdite di posti di lavoro eppure la soluzione migliore per Padre Massimo è stata quella di impedire alle famiglie la libertà di pochi scatti dal posto occupato tra i banchi, o in piedi vicino alle colonne o dalla porta d'ingresso della Chiesa, così da non invadere l'altare, da custodire in ricordo di un giorno di festa e di gioia nella casa di Dio, e di incaricare un professionista della fotografia (annunciato alla moltitudine in piena funzione religiosa) per ricevere i ricordi legati a questa nuova e importante tappa della vita dei propri figli, senza considerare i canonici versamenti devoluti per la realizzazione dell'intera cerimonia.

Sottolineo altresì che Il mondo dei moderni sistemi di comunicazione di massa, è talmente ampio che sofisticati cellulari e micro strumenti di registrazione eluderebbero con semplicità le assurde proibizioni imposte da questo padre, del tutto inspiegabili, (del resto ne è consapevole, tenuto conto dell'estensione delle proibizioni ai cellulari durante la funzione del 26 maggio 2013 per le Comunioni di altri ragazzi) a meno che non sostenga l'idea, assai improbabile, che la comunità sia popolata da persone talmente barbare da non essere capaci di eseguire civilmente pochi scatti fotografici senza interferire con la funzione religiosa.

Forse, sono soltanto considerazioni affrettate e il generoso Padre Francescano farà gratuitamente dono a tutte le famiglie delle foto e video ricordo di questo gioioso giorno.

Lettera firmata



L'interno della Chiesa di Betlemme a Potenza

ASSISTENZA AI DISABILI NON COLLABORATIVI

"Dopo di Noi", un convegno il 5 giugno

LA PREVENZIONE e la cura della persona disabile non collaborativa è il tema del convegno che si terrà a Potenza, presso l'Auditorium dell'Ospedale San Carlo mercoledì 5 giugno alle 16,30, organizzato dall'associazione "Dopo di Noi".

«A noi genitori che viviamo il problema ogni giorno e per tutti i giorni dell'anno, apprensivi oltremodo quando la salute dei nostri ragazzi presenta qualche falla, servono rassicurazioni per un percorso di degenza quanto meno stressante possibile per la risoluzione dei casi che vengono a presentarsi», dice il presidente Vincenzo Carlone.

Al convegno, al quale parteciperanno Luigi Bradascio, chirurgo odontoiatra, Franco Dimona, chirurgo specialista in anestesiologia, Dante Lopardo, specialista in terapie iberbariche, e Domenico Santomauro, si parlerà anche della realizzazione della casa famiglia per dare una dimora stabile a ragazzi : «E' il nostro prossimo obiettivo», conferma Carlone.

«Quello che sembrava un sogno, lo vogliamo tradurre in realtà. Con la sollecitazione presentata, per una puntuale ed attenta programmazione per la cura della salute dei disabili e con l'impegno di dare loro speranze per un futuro per una vita serena e confortevole, il nostro compito di volontari e di genitori non si esaurisce. Lo stato sociale di una comunità civile, si misura anche in riferimento alle condizioni di vita della stessa e, nel futuro, dedicheremo il nostro impegno per il suo miglioramento.

Un momento di confronto, quindi, utile per comprendere quali tipologie di intervento questi medici mettono in atto per alleviare i disagi e risolvere i problemi della salute dei disabili, specie di quelli che non hanno le facoltà di collaborazione.

BREVI

"LIVE IN ITALY"
Giuseppe Melillo coordinatore sud



Giuseppe Melillo

GIUSEPPE Melillo, ottimo conoscitore di tradizioni e dinamiche delle piccole comunità della regione, è stato nominato Coordinatore del "Live in Italy" per il Sud promosso da AISL (Associazione Italiana Sviluppo Locale) di Milano.

Tale progetto si propone di valorizzare le qualità specifiche dei territori e delle piccole e medie città italiane, caratterizzate da qualità paesaggistica e ambientale, dotazione culturale e di beni pubblici, eccellenza nell'economia, nella coesione, nelle competenze, nella qualità del governo.

Le prime esperienze saranno realizzate nel Mezzogiorno.

Come Regione di start-up del progetto è stata prescelta la Basilicata.

Tre componenti del direttivo chiedono un'assemblea urgente

La "Dante Alighieri" vive tempi bui Contestata la presidente Pennacchia

TEMPI BUI PER l'associazione culturale Dante Alighieri di Potenza. O, meglio, per la sua presidentessa, la professoressa Maia Pennacchia. Tre membri del direttivo, Carmen Catapano, Maria Antonietta Nigro e Margherita Torrio, esponenti del mondo culturale molto note in città, hanno inteso scrivere al massimo dirigente della sede potentina dell'associazione per "sollecitare" la convocazione di un'assemblea di sezione le cui attività, da qualche tempo languono.

In una lettera datata 9 aprile, inviata anche al presidente nazionale Bruno Bottai e al segretario generale Alessandro Masi, ma che comunque è rimasta ancora senza risposta, le scriventi ribadiscono la richiesta di convocazione immediata dell'Assemblea dei Soci del Comitato di Potenza, "per discutere della necessità di un confronto sullo stato della nostra Associazione, sezione di Potenza".

"Abbiamo più volte sostenuto la necessità di formulare, insieme, un programma articolato, dettato da motivazioni di ordine culturale che finalmente inquadrino le attività della Associazione "Dante Alighieri" in una logica che non si misuri sul mese per mese, al solo scopo di una effimera occasionale visibilità, tra l'altro aderendo ad iniziative di altri enti o associazioni, in modo, comunque, non credibile né rispondente ai fini della Dante. Abbiamo chiesto di dare vita, invece, ad iniziative qualificate che rientrino in un percorso organico e razionale".

Dal direttivo emergono le perplessità sulla gestione della sezione, che avrebbero portato alle dimissioni della professoressa Maria Teresa Imbriani e ai prossimi ritiri delle adesioni di altre personalità eccellenti del panorama culturale cittadino.

"Ribadiamo - è scritto nella lettera - la nostra convinzione che la riedizione del Concorso per la giornata della Dante, di cui sottolineammo la ripetitività e la scarsa partecipazione, debba essere evitata. Rispetto a ciò le Consigliere del Direttivo avevano più volte espresso, negli anni precedenti una valutazione negativa. Nella riunione del di gennaio si era messo a verbale che altre iniziative sarebbero state messe in campo con la partecipazione di eminenti studiosi. Ad oggi tutto ciò è stato disatteso".

Lo sfogo verso la presidente è generato da "una gestione personalistica della Associazione", scrivono le tre consigliere.

"Abbiamo più volte dichiarato uguale disagio per la mancanza assoluta di disponibilità a una gestione condivisa ed al confronto. Convinte che i componenti del Direttivo nella nostra Associazione svolgano un ruolo di stimolo e di cultura, che la loro partecipazione ed il loro contributo non debba essere solo formale e sulla carta, riconfermiamo la richiesta di indire un'Assemblea dei soci".

Insomma, ce n'è abbastanza per capire che l'atmosfera che dovrebbe essere distesa e pacifica, volta allo sviluppo della cultura e dell'intelligenza, proprio non lo è se non vengono messe in esecuzione le decisioni (poco) condivise e se i soci chiedono di andare via. Erano altri tempi della precedente presidenza della professoressa Franca Laraia, oggi presidente onorario, rimpianta un po' da tutti.

COSA E'

Tutela e diffonde la lingua e la cultura italiana

"DA il mondo in italiano" appare sul sito della società Dante Alighieri per aprire una finestra sul mondo culturale e intellettuale della nostra nazione. La Società Dante Alighieri nasce nel 1889 grazie a un gruppo di intellettuali guidati da Giosue Carducci e viene eretta Ente Morale con R. Decreto del 18 luglio 1893, n. 347; con d.l. n. 186 del 27 luglio 2004 è assimilata, per struttura e finalità, alle Onlus. Il suo scopo primario, come recita l'articolo 1 dello Statuto sociale, è quello di "tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiane nel mondo, ravvivando i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimentando tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana".

Per il conseguimento di queste finalità, la "Dante Alighieri" si è affidata e si affida tuttora all'aiuto costante e generoso di oltre 500 Comitati, di cui più di 400 attivi all'estero. Nel maggio 1996 è stato eletto Presidente della Società l'Ambasciatore Bruno Bottai, che tutt'ora riveste la carica.

Unione Italiana Ciechi

Ancora dubbi sulla lotteria

Ci scrive il Comitato Familiari Disabili Visivi, Unione Italiana Ciechi di Matera.

In riferimento all'articolo da voi pubblicato in data 22 maggio u.s. con il quale il Comitato dei cittadini sulla trasparenza denunciava l'estrazione della lotteria del 15 aprile 2009 ad opera dell'Unione Italiana Ciechi di Potenza, per il quale il 1° premio, l'autovettura FIAT 500, non è mai stato estratto ed in riferimento alla replica della stessa associazione presieduta da Maria Buoncristiano, lo scrivente comitato crede che tutto questo offende la mente e l'intelligenza di chiunque abbia letto l'articolo. Lo scritto ci incita a voler continuare ed approfondire le indagini segnalate a chi di dovere, anche alla Sede nazionale UICI di Roma, la quale puntualmente ha fatto "orecchie da mercante". Occorre sapere che, anni addietro, l'Avvocato Gagliardi fu eletto Presidente regionale UICI di Basilicata ma ha dovuto subito lasciare, con proprie sue dimissioni, l'incarico ricevuto, in quanto la Sede nazionale UICI autorizzò quast'ultimo a procedere ad una verifica amministrativo-contabile, il cui risultato è stato negativo. Pertanto vogliamo chiarezza anche su tali verifiche sperando che il tutto non venga insabbiato.

Anche il nostro comitato ritiene far rilevare che, quando si organizza una lotteria lo stesso monopolio di Stato, nella documentazione da esibire, chiede quale sarà la destinazione d'uso di eventuali premi non riscossi. Quindi, viene spontanea una domanda, nell'interesse di tutti coloro i quali hanno acquistato dei biglietti: "la somma corrispondente all'acquisto dell'autovettura Fiat 500 dov'è andata? In beneficenza? Di chi ? Se così fosse, vuol dire che si è trattato di un auto-beneficenza nei confronti della sede provinciale UICI di Potenza. La presidente dovrebbe dimostrare in che modo sono stati utilizzati tali soldi. In conseguenza della mancata dimostrazione i dubbi permangono. Sembra strano che mentre gli altri premi offerti in omaggio dai negozianti sono stati regolarmente ritirati, il vincitore non abbia ritirato proprio il primo premio più ambito. Una piccola annotazione: per quanto concerne il verbale della Prefettura sarebbe stato opportuno inviarlo a questa testata giornalistica e farlo pubblicare.

il Quotidiano
Mercoledì 29 maggio 2013

Un cinquantenne di Lagonegro è ai domiciliari perché accusato di violenza privata e stalking

Minaccia di morte l'ex, arrestato

La vittima una donna di 40 anni che ha avuto il coraggio di denunciarlo

LAGONEGRO - In quel rapporto ci aveva creduto ma dopo una serie di comportamenti violenti una donna di quarant'anni di Lagonegro ha deciso di lasciare il compagno.

Lui, 50 anni, però, la decisione non l'ha accettata e allora ha cominciato a perseguitare la sua ex che esasperata ha avuto il coraggio di denunciarlo e di porre fine al suo calvario.

E così i carabinieri della compagnia di Lagonegro hanno arrestato l'uomo. Per lui le accuse sono di stalking e violenza privata. Le indagini, condotte dal Nucleo operativo e radiomobile in collaborazione con i militari della stazione di Lagonegro - reparti rispettivamente diretti dai luogotenenti Luigi Tanzola e Antonio Catonio - hanno consentito di ricostruire con chiarezza l'intera vicenda.

La vittima, una donna di quarant'anni, dopo una relazione, a causa dei continui comportamenti violenti dell'uomo, decide di farla finita con il suo compagno e di chiudere quel rapporto che così come era non poteva proseguire.

Una decisione che l'ex della donna non ha mai accettato soprattutto quando la quarantenne ha cominciato a frequentare un'altra persona.

Il cinquantenne ha iniziato a perseguitare e minacciare la donna, sia avvicinandola per strada sia telefonandole.

I diverbi e le continue violenze hanno portato la donna non solo a uno stato di prostrazione tale da impedirle di condurre una vita normale ma addirittura a temere per la sua stessa vita.

Nonostante la paura, però, la donna ha avuto il coraggio di denunciare il suo persecutore che ieri è stato arrestato dai carabinieri di Lagonegro.

Il cinquantenne ora è ai domiciliari.

A coordinare le indagini il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Lagonegro, Anna Grillo.

QUANDO L'AMORE FA MALE

"Telefono donna" ai funerali di Fabiana Luzzi

POTENZA - L'associazione "Telefono donna" di Potenza ha partecipato ieri ai funerali (nella foto la bara all'uscita dalla chiesa) di Fabiana Luzzi, uccisa a Corigliano Calabro dal suo fidanzato. «Questo femminicidio – si legge in una nota dell'associazione – ci lascia ancora una volta e sempre di più sgomente. La nostra presenza a Corigliano, sotto lo striscione del Centro antiviolenza "Roberta Lanzino" di Cosenza, vuole testimoniare la volontà di noi tutte di non arrendersi alla violenza degli uomini contro le donne. Unite si può».



San Martino d'Agri
Butta benzina sulla porta di casa della sua ex In manette

SAN MARTINO D'AGRI - I carabinieri della stazione di Sant'Arcangelo, coordinati dal comandante della compagnia di Senise - capitano Davide Palmigiani - hanno arrestato un quarantasettenne di San Martino d'Agri.

L'uomo dopo essersi procurato una bottiglia in plastica contenente della benzina ha buttato il contenuto della stessa sulla porta d'ingresso della sua ex fidanzata di nazionalità rumena. Grazie all'intervento tempestivo dei militari la situazione non è degenerata e l'uomo è stato arrestato, in flagranza. E' accusato di violenza privata, tentato incendio e minacce.

Divieto di avvicinamento ai genitori per il trentaquattrenne di Spinoso

SPINOSO - Scarcerato, con il divieto di avvicinamento ai genitori, il trentaduenne Andrea Padula arrestato sabato mattina con l'accusa di tentata estorsione nei confronti dei genitori, dai quali pretendeva una somma di denaro per spese che entrambi non ritenevano essenziali. Il Gip di Lagonegro (nella foto il tribunale), Lucia Iodice, ieri dopo l'udienza di convalida nel carcere di Sala Consilina, ha convalidato l'arresto e ha disposto il divieto di avvicinamento ai genitori per il giovane che, alcuni mesi fa, era stato arrestato per motivi analoghi. Questo è accaduto anche sabato 25 maggio quando preso da un irrefrenabile stato di ira, si è violentemente scagliato prima contro la madre e poi contro il padre al fine di farsi consegnare una considerevole somma di denaro per fronteggiare esigenze di carattere personale che, evidentemente, non erano ritenute dai genitori particolarmente essenziali. Il netto rifiuto dei familiari ha acceso la furia del giovane che ha dapprima iniziato a compiere azioni di danneggiamento all'interno dell'abitazione e poi ad usare violenza fisica nei confronti del padre e della madre. I carabinieri lo hanno bloccato ed arrestato, ora non potrà avvicinarsi ai genitori.



Emilia Manco



Una discarica abusiva come quella sequestrata ad Atella

Atella, scoperta discarica abusiva Due denunce

ATELLA - Due persone denunciate e un terreno di 1.500 metri quadrati sequestrato perché utilizzato come discarica abusiva.

Questo il bilancio dell'attività svolta dai carabinieri di Melfi in collaborazione con quelli della stazione di Atella, diretti dal luogotenente Donato Sarli.

Dopo una serie di indagini gli uomini dell'Arma hanno, infatti, individuato in località Magnone, una rilevante discarica abusiva di rifiuti speciali.

I militari, nel corso di sopralluoghi in aree rurali, si sono accorti di quel terreno dove erano ammassati inerti di ogni tipo. Le immediate indagini, in collaborazione con il personale della Polizia locale, hanno permesso di accertare che i proprietari di quel terreno non erano in possesso di nessuna autorizzazione per la raccolta e lo stoccaggio di rifiuti.

Pertanto i due sono stati denunciati per aver attivato e gestito una discarica abusiva senza la prevista autorizzazione.

L'intera area è stata sequestrata.

Sono ancora in corso le indagini per risalire alla provenienza del materiale abbandonata su quel terreno.

Indagini che potranno chiarire se all'attività illecita partecipavano anche altre persone oltre i proprietari dell'area.

Nei prossimi giorni 16mila le tessere da distribuire

"Carta dello studente" Sconti, bonus e tariffe agevolate

DAI prossimi giorni la "Carta dello studente" sarà distribuita negli istituti scolastici superiori della provincia di Potenza e agli studenti universitari iscritti nell'Ateneo lucano.

La tessera prevede una serie di sconti nei negozi convenzionati, accessi agevolati nei musei e nelle aree archeologiche e culturali, e altri "bonus" come riduzioni per aerei e treni e corsi di lingua.

L'iniziativa è stata presentata ieri, a Potenza, dal presidente della Provincia, Piero Lacorazza, e dal presidente della Camera di commercio, Pasquale Lamorte.

Sono circa 16 mila le tessere che saranno distribuite agli alunni del primo anno delle scuole superiori e agli universitari, che dovranno poi attivarla sul sito internet dedicato all'iniziativa: in questo modo, ha evidenziato Lacorazza, oltre agli sconti «la provincia di Potenza entra nel circuito nazionale della carta dello studente, con un aspetto di valorizzazione delle ricchezze locali che non deve essere sottovalutato, poichè questi progetti esistono anche in altre Regioni, e gli sconti nei musei e per gli attrattori culturali valgono anche per loro». Il presidente della Provincia ha anche ricordato «l'importanza di segnalare eventuali disservizi sul sito internet, in modo da migliorare quanto più possibile l'iniziativa». È quindi «un progetto che ha coinvolto – ha detto Lamorte – molte istituzioni in modo proficuo e utile, creando una rete che dimostra la possibilità di collaborare e di creare opportunità, come una buona classe dirigente può e deve fare».



Lacorazza con alcuni studenti e a sinistra la locandina che pubblicizza i vantaggi della "Carta"

Moliterno. Un patrimonio che deve essere salvato

Restyling della villa comunale No all'abbattimento degli alberi lungo via Roma

MOLITERNO - Le associazioni ambientaliste, insieme a Regione, Parco dell'Appennino lucano, Anas, Corpo Forestale, dovrebbero fermare quel progetto di "restyling" della villa comunale di Moliterno, presentato nei giorni scorsi alla cittadinanza dall'amministrazione comunale. Progetto che prevede, tra l'altro, l'abbattimento degli alberi secolari sul rettilineo di via Roma. Con la certezza di ridare una nuova e bella immagine al corso principale del centro valligiano, agli amministratori è, però, sfuggito che le piante da sradicare costituiscono per i cittadini l'identità, la storia, la fotografia della memoria, "lo sguardo di affezione", un manufatto di custodia ed attaccamento al proprio luogo di origine. Sulle schermate e sui pannelli presentati durante l'incontro coi cittadini l'effetto mozzatura di platani e tigli, a dire il vero, non appare così devastante, ma provare ad immaginare nella realtà il corso di via Roma senza quegli imponenti tronchi con il loro fogliame nei mesi caldi fa una certa specie. Si vuole, insomma, dare corso a una bruttura estetica-urbanistica da unire a quell'altra non brillante soluzione di trasformare l'arteria di transito in un quasi permanente parcheggio con gli autoveicoli disposti in sosta a spina di pesce. Inoltre, non si capisce tanto cosa intenda l'assessore ai Lavori pubblici quando dice che il progetto presentato può essere soggetto a varazioni, certo è che di fronte all'annunciato accorpamento degli alberi della villa, a parte qualche voce isolata, durante il dibattito con la cittadinanza non sono emersi particolari dissensi o proteste. Anche un consigliere di opposizione che è intervenuto non ha manifestato nessuna radicale bocciatura, né sul taglio dei gli alberi, né sui parcheggi, né sull'intero progetto. Al momento non si sa come andrà finire l'iter progettuale approntato , visto che sono in corso in questi giorni altri incontri coi cittadini, sicuro è che se proprio dovessero essere rasi al suolo gli imponenti alberi non resterà che adombrare una di quelle performance care al compianto giornalista Rai e poeta Romano Battaglia. Il quale laddove veniva a sapere che un albero doveva essere abbattuto accorreva per cimentarsi in un rituale d'addio, attaccandosi al fusto per qualche ora Già, una performance in dedica ai platani in via di radicamento della villa comunale Moliterno e che potrebbe essere intesa anche in una provocazione per ricordare che non sono poi i contenitori a fare in tutto l'anima di un paese. Non basta una biblioteca ottimamente fornita di libri, il restauro di un palazzo antico, la presenza di un museo, una casa della cultura e un ventaglio di associazioni di varia natura a cementare la vivacità di una comunità, ma esattamente da come questi spazi vengono riempiti di contenuti. Che è tutta un'altra faccenda.

Mimmo Mastrangelo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Matera
il Quotidiano Mercoledì 29 maggio 2013
28
REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102
tel. 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: P.zza Mulino, 15
tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Tassa d'ingresso si corre ai ripari

Esposto del Ministero su denuncia di M5S Giordano: «Nuove regole in tempi rapidi»

IL MOVIMENTO 5 Stelle aveva visto giusto. E il Comune di Matera dovrà apportare dei cambiamenti nel servizio di accoglienza degli autobus turistici che arrivano in città e quindi, di conseguenza, anche nell'applicazione della tassa di ingresso. Proprio su questa questione il Movimento a Cinque Stelle aveva inviato una segnalazione al Ministero dell'Economia che si è tramutata, oggi, in un esposto nei confronti del Comune di Matera ed alla richiesta di chiarimenti. «Dovremo prendere dei provvedimenti per gli autobus che entrano in città e per effettuare il pagamento della tassa così come previsto» spiega al "Quotidiano" l'assessore comunale Alberto Giordano.

Ovviamente più forte e perentoria la presa di posizione di Cinque Stelle che grida al successo e sottolinea come «La cosiddetta "tassa d'ingresso" così come istituita e regolamentata dal Comune di Matera è illegittima.

Ora c'è la conferma ufficiale da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che lo scorso 13 maggio ha inviato all'ente di Via Aldo Moro un esposto al riguardo» si legge in un comunicato del Movimento che cita parte di quella nota ed aggiunge: "Sono state portate a conoscenza dello scrivente – si legge nella nota del dott. Paolo Pugliesi, capo della Direzione legislazione Tributaria del ministero - alcune problematiche relative all'istituzione di una tassa d'ingresso per i pullman, camper e roulotte nel territorio del comune di Matera.

Si prega, pertanto, codesto Comune di fornire i necessari chiarimenti trasmettendo anche il regolamento per l'applicazione dell'imposta di soggiorno e le relative delibere di giunta in materia di tassa d'ingresso, non pervenute a questa Direzione"».

Parole che segnano di fatto l'apertura di un caso che il Comune dovrà risolvere al più presto.

Già nel Pum c'è un'idea di cosa fare e lo stesso Giordano lo conferma: «bloccheremo la sosta di autobus in piazza della Visitazione e li sposteremo tutti quanti verso l'Autoparco dove potrà essere pagato quel contributo per l'accoglienza che è previsto in molte città italiane, secondo inoltre quelle che sono le norme che regolano questo tipo di intervento. I tempi? Dovremo inevitabilmente farlo al più presto possibile in modo da non interrompere nulla e non gravare su nessuno» conclude Giordano.

Si ripropone di fatto la questione del terminal bus che costituisce uno degli elementi storici di discussione che la città ha affrontato e la necessità di avere un'area alla periferia che possa di fatto ospitare, con tutti i servizi necessari, i turisti che arrivano a vario titolo in città.

Nel frattempo ufficialmente dal Comune fanno sapere che dovranno essere modificate le modalità di gestione all'interno del Comune. Lo stesso sindaco Adduce ribadisce la volontà di "tutelare il Comune in ogni aspetto".

Cambiamenti e integrazioni dunque per correre ai ripari ma nessun passo indietro come auspicato e in qualche modo "preteso" da Cinque Stella. Non una sospensione, invocata dai grillini, ma certo una presa di coscienza, inevitabile ed un passo indietro altrettanto inevitabile.

«Il M5S aveva già da tempo dimostrato che il balzello è illegittimo e va subito abrogato.

Ma la giunta Adduce ha colpevolmente ignorato la proposta di trasformare questa gabella medioevale sull'esempio di altre famose "città d'arte" (Firenze, Lecce, ma anche Alberobello, solo per fare qualche esempio) le cui amministrazioni comunali hanno attuato quanto prevede l'art. 7 del D.Lgs. n. 285/1992 (Codice della





L'assessore comunale alla Cultura, Alberto Giordano

«Niente bus in sosta in piazza della Visitazione»

«Andranno all'Autoparco Si farà come in altre città»



Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce



I pullman parcheggiati a cavallo delle passate festività in piazza della Visitazione con un'ampia presenza di turisti

PIANO DI MOBILITA'

Via libera al Pum Passa in Consiglio

SI È ARRIVATI a poco prima delle 23 l'altra sera ma alla fine il Consiglio comunale di Matera ha dato il via libera al Piano urbano della mobilità. Il primo strumento di pianificazione approvato dalla città che ha trovato l'unanimità dei voti favorevoli in Consiglio. Eliminati alcuni dubbi che si erano andati facendo spazio nel corso dell'assemblea.

«Fra le decisioni più importanti» ricorda ad esempio il sindaco Salvatore Adduce, «la decisione di non realizzare volumi su piazza della Visitazione, di rendere pedonale la parte prospiciente il Palazzo di città». «Con l'approvazione del Pum – ha aggiunto il sindaco – manteniamo un altro impegno assunto con la città portando Matera nell'elenco ancora ristretto delle città italiane che hanno già approvato il Piano urbano della mobilità». Ad esprimere soddisfazione per il risultato anche il consigliere Pd Angelo Cotugno che ha ricordato come con questa decisione: «non si farà alcun parcheggio a Porta Pistola e si farà un collegamento che permetterà di aggirare il bivio del Pino. Questo importante è straordinario risultato può tra l'altro permetterci di accedere a quei finanziamenti che lo Stato mette a disposizioni delle città che hanno adottato un Piano Urbano della Mobilità e che presentano progetti di sicurezza stradale».

I PUNTI

Nessun ascensore sarà fatto nei Sassi
Prevista la Tangenziale per il nodo del Pino

Niente parcheggio interrato a Porta Pistola e niente bus in sosta in piazza Visitazione

E' il primo strumento di pianificazione a cui il Consiglio dà il via libera

il Quotidiano
Mercoledì 29 maggio 2013

Il Movimento Cinque Stelle rilancia
»Ci avevamo visto giusto
quel balzello va subito abrogato»



Il Ministero dell'Economia ha chiesto
dei chiarimenti al Comune
rispetto all'introduzione della tassa



IL COMMENTO

Per l'assessore, motivi di opportunità? Altro addio rosa dai vertici del partito

Nel Pd le donne durano poco

Anche Simona Guarini, come Anna Rosa Ferrara, si è dimessa

STRANO destino quello delle donne nei vertici del Partito democratico materano. Per un misterioso fenomeno, la loro nomina annunciata come illuminato esempio di pari opportunità, sembra trasformarsi altrettanto facilmente in carta straccia quando a prevalere devono essere equilibri strategici all'interno di un partito che nella città dei Sassi rivela un'identità del tutto singolare. Impossibile applicare paralleli sul territorio nazionale perchè Matera ha una sua unicità, fornita non solo dai Sassi ma da una condizione che poco ha a che fare con i tatticismi ideologici e molto di più con quelli condominiali. Il livello di litigiosità infatti somiglia più a quello di una riunione nella quale decidere se le spese dell'ascensore devono essere addebitate anche agli inquilini del pianterreno o meno. E l'assemblea diventa un luogo in cui si litiga per una fioriera in più, per la proprietaria del terzo piano che accende la lavatrice in piena notte o per il pensionato che accoglie in casa gatti randagi e sporchi. In tutto questo si sono dovute (o volute?) barcamenare negli anni le ultime due donne, in ordine cronologico, del Partito democratico. Dal 2008 al 2010 Anna Rosa Ferrara, segretario provinciale del partito e dall'ottobre del 2010 ad oggi Simona Guarini, fresca dimissionaria per senso di responsabilità. Entrambe (la prima avvocato, la seconda impegnata nel mondo della formazione e del terzo settore) si sono



Simona Guarini



Anna Rosa Ferrara

mosse all'interno di un partito nel quale portavoce improvvisati e politici fin troppo interessati, hanno cercato di muovere le fila delle scelte. Non si può provare invidia per loro che, forse, più di una volta saranno state costrette a mordersi la lingua davanti ai "capricci" di chi negli anni ha scelto di battere i piedi ogni volta che i suoi desiderata non venivano accolti, dimostrando che la ribalta pubblica a volte può essere dannosa se si vuol davvero ottenere qualche risultato!

Ferrara e Guarini, dunque, unite dal medesimo destino ingrato in una città che onora ogni anno una Madonna miracolosa e che saluta come un miracolo l'ingresso di una donna nella compagine comunale! L'addio di Simona Guarini alla segreteria cittadina del Partito democratico è la conferma che il meccanismo degli ultimi anni, ha deciso qualcuno, non può e non deve essere trasformato.

Nel cambio ci hanno guadagnato? Non lo sappiamo; di certo hanno contribuito ad alleggerire un sottobosco politico che continuerà a fregiarsi di chiamarsi partito ma che perderà pezzi ogni volta che la parola dimissioni si insinuerà tra le sue fila. A vantaggio di chi continua a frignare nell'ombra e mantiene il suo scranno imperiale da cui sentirsi più alto.

Antonella Ciervo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONSIGLIO

Cotugno e Antezza aspri contro Adduce Il Pd si lacera sempre più

LA nuova giunta Adduce è nel pieno dei poteri, il sindaco ha spiegato decisioni e scelte in Consiglio comunale ma la compattezza della maggioranza e del Partito Democratico non si sono viste affatto. Dure le critiche che sono arrivate dall'interno del principale partito, dallo stesso partito del primo cittadino. Una specie di riunione interna con toni caldi e qualche asprezza dialettica che ha segnalato un livello di tensione evidente. Adduce va avanti perchè, paradosso nel paradosso, alle tante critiche non fa seguito assolutamente null'altro se non un appello, generico, al senso di responsabilità ed al bene della città che gli arriva proprio da chi gli fa più critiche. Insomma la maggioranza e l'unità del Pd andranno verificate di volta in volta, per il sindaco nessuna cambiale in bianco. A vedere il Consiglio, i voti, i numeri ci sono certamente ma a distinguere parole e posizioni la situazione appare ben diversa.

Adduce ha avviato le sue comunicazioni sottolineando di «aver sempre tenuto la barra dritta e di non essersi mai concesso pause nemmeno nei momenti più difficili». Il primo cittadino ha evidenziato le difficoltà derivanti dal rispetto del Patto di stabilità: «un lavoro di programmazione di impegni di spesa per riuscire a rispettare il Patto di stabilità assolvendo agli impegni presi con le imprese. Noi abbiamo pronti 10 milioni di opere di risorse nostre che con deroghe al Patto potremmo investire immediatamente». Poi ancora l'esigenza di rilanciare «riaprendo il rubinetto di Pisus e Fsc che sono gli unici fondi che non risentono del Patto di stabilità». Poi l'altra novità: «nell'arco di qualche settimana delocalizzeremo il mercato del sabato».

Bilanci e annunci che però non convincono appieno. E gli strali più forti, attesi e senza alcuna sorpresa, arrivano dall'interno del Pd. Nunzia Antezza tuona: «aspettavamo che ad auspicato cambio di passo si affiancasse un cambio di metodo. Una maggiore interazione tra sindaco, giunta e gruppi. In 9 mesi non c'è stata alcuna azione di rilancio del governo che doveva precedere le discussioni sul riassetto. La verifica si è chiusa nel peggiore dei modi, con equilibri unilaterali ed una maggioranza purchessia, senza assetti e confondendo i ruoli di partito con quelli istituzionali». Poi alcune questioni: «gli indirizzi del Consiglio non hanno trovato in molti casi esecuzione, aspettiamo di sapere cosa è stato del piano delle antenne.

Non si può continuare a tirare a campare, serve una diversa politica. Le linee del programma e le scelte non possono limitarsi a pochi eletti». L'Antezza comunque, per senso di responsabilità ha annunciato di «sostenere la maggioranza nell'interesse della città».

Non meno pungente Angelo Cotugno che battibecca spesso e volentieri con Adduce (o viceversa).

«Spesso il ruolo dei partiti è stato distante, contrapposto al lavoro che ha fatto l'Amministrazione. Ciò che è stato fatto rientra tutto nell'ordinaria amministrazione. Oggi siamo arrivati ad un risultato raggiunto senza la Lista Stella, spaccando il Pd a metà e scontentando anche i partiti minori e venendo meno ai patti di inizio legislatura sulla presidenza del Consiglio e l'alternanza dei più piccoli».

Parole a cui Adduce risponde stizzito nella replica: «non esiste l'ordinario, non esiste» e poi ancora «qui non si può dire che nulla, nulla è stato fatto. Io a questo non ci sto».

Di certo però i panni sporchi, lavati in pubblico in Consiglio comunale, hanno confermato ancora una volta che nel Pd l'unità è un sogno lontano. Qualcosa di simile all'utopia. Adduce ha i numeri, forse anche più di quando è iniziata la legislatura ma non ha più una maggioranza.

Piero Quarto

La consigliera
«Verifica chiusa
nel peggiore dei modi
Trovata maggioranza
purchessia»



Angelo Cotugno

L'ex capogruppo
«Raggiunto
un equilibrio
a scapito dell'unità
all'interno»

Strada), provvedendo a individuare specifiche e delimitate aree del territorio comunale da destinare esclusivamente al parcheggio ed alla sosta dei bus turistici.

Aree attrezzate, anche con servizi di informazione turistica, che i bus raggiungono seguendo percorsi obbligati e ben tracciati e segnalati; in queste aree la sosta può essere certo subordinata al pagamento di una somma (da riscuotere in loco anche mediante appositi parcometri).

Per non danneggiare ulteriormente l'economia turistica della città, la "tassa di ingresso" va immediatamente sospesa e gli importi finora pagati (dai bus e ancor prima dai camper) sono evidentemente indebiti e vanno rimborsati.

Attesa la gravità dell'errore nel quale è incorsa la Giunta Adduce, oltre alle doverose scuse alla città, alle imprese ed agli operatori turistici, sarebbe opportuno assumersene la responsabilità politica e procedere contestualmente l'avvio di un'azione disciplinare nei confronti dei dirigenti e funzionari direttamente coinvolti, come la legge impone in questi casi di "mala gestio"».

p.quarto@luedi.it

Quaranta opere in concorso, proiezioni no stop nei luoghi simbolo della città

Lo sport si veste di cinema

Dal 30 al 2 giugno la terza edizione del Matera international Ficts festival

PER il terzo anno di fila nella città dei Sassi lo sport si veste di cinema. Grazie alla Virtus Matera, in collaborazione con la Fédération internationale cinéma télévision sportifs (Ficts), si rinnova l'appuntamento con il "Matera International Ficts Festival - Cinema, televisione e cultura sportiva", in programma dal 30 maggio al 2 giugno. La presentazione del cartellone, nella mattinata di ieri, nella sala giunta del Comune di Matera, alla presenza dell'assessore comunale allo Sport Sergio Cappella, del presidente del consiglio provinciale Aldo Chietera e del direttore della Lucana film commission Paride Leporace.

Fittissimo il programma delle proiezioni che quest'anno, come ha spiegato Michele Di Gioia, direttore del Festival, saranno dislocate in diversi presidi culturali della città, proprio a rimarcare la funzione di promozione della kermesse non solo del settore audiovisivo ma anche delle bellezze e dei punti di forza del territorio. Il "Matera international Ficts" si aprirà nel complesso de Le Monacelle, per poi trovare ospitalità tra le sculture contemporanee del Musma, le immagini del grande cinema del Museo fotografico "Cinema nei Sassi", gli spazi dell'Eyra club fino ad allargare lo sguardo oltre Matera e arrivare al centro Tilt di Marconia, prima di concludersi insieme ai tornei di calcio giovanile e minibasket asl centro sportivo "Scirea". Quaranta le opere in concorso, provenienti da Stati Uniti, Russia, Cina, Svizzera, Danimarca, Romania, Francia, Messico, Sudafrica, Ecuador, Repubblica Ceca, Brasile e Italia, divise in quattro sezioni: Documentari, Movies & tv football, Movies e Trasmissioni tv e nuove tecnologie. La giuria del Festival è presieduta dal critico cinematografico Mirco Cussigh, membro della Ficts, ed è composta inoltre dalla giornalista Margherita Agata vice segretario nazionale Ussi, e dai registi Antonio Andrisani, Vito Cea e Geo Coretti.

Un evento, insomma, che si conferma di forte richiamo internazionale e rafforza la candidatura di Matera a capitale europea della Cultura nel 2019. «Un risultato - ha sottolineato Michele Di Gioia - possibile solo grazie alla costruttiva collaborazione tra soggetti pubblici e privati. La sempre crescente evidenza del nostro patrimonio collettivo, in ambiti nazionali e internazionali, testimonia il costante lavoro di promozione a cui tutti devono contribuire con forza e determinazione. Dal nostro punto di vista, possiamo sicuramente attestare che Matera e la sua provincia hanno, oramai, un nome e un ruolo di grande rilievo anche all'interno del "World Ficts Challenge", il campionato mondiale di cinema e televisione sportiva che raggruppa 14 festival - tra cui quello della Città dei Sassi - nei cinque continenti». A tale proposito, anche Franco Ascani, membro della Commissione Cultura ed educazione olimpica del Cio, non ha voluto far mancare il suo messaggio di incoraggiamento: «Desidero esprimere, a nome delle 113 nazioni affiliate, l'apprezzamento della Ficts per il prezioso lavoro svolto dai valenti organizzatori della Virtus Matera coordinati da Michele Di Gioia per l'organizzazione del "3rd Matera International Ficts Festival" ospitato nella suggestiva millenaria "Città dei Sassi"». L'organizzazione del Festival ha potuto contare anche sul supporto delle amministrazioni comunale e provinciale di Matera, della presidenza del Consiglio regionale della Basilicata, del Comitato Matera 2019, e della Fondazione Lucana Film Commission, con il patrocinio della Commissione nazionale italiana per l'Unesco.

m.a

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cerimonia di premiazione della seconda edizione del Matera international Ficts festival

Il programma

LA cerimonia di apertura del Festival si svolgerà domani, 30 maggio, alle ore 19, presso la Fondazione Le Monacelle, in via Riscatto. Si prosegue venerdì 31 maggio con la proiezione delle opere in concorso dalle ore 10 alle ore 14 nelle sale del Musma a Palazzo Pomarici, e dalle ore 20 fino alla mezzanotte presso l'Eyra Club, a Porta Pistola nei rioni Sassi. La visione delle produzioni video e cinematografiche, proseguirà anche il giorno successivo. Sabato 1° giugno le proiezioni si trasferiscono, dalle ore 10 fino alla mezzanotte nel museo fotografico "Pasolini - Cinema nei Sassi" di Matera. In contemporanea, dalle ore 20 fino alle 24, grazie alla collaborazione con il Lucania film festival, i film in concorso saranno proposti in visione al centro per la creatività Tilt di Marconia. La cerimonia di chiusura del Matera international Ficts festival e la premiazione dei vincitori si terranno domenica, 2 giugno, a partire dalle ore 19, al centro sportivo "Gaetano Scirea" in contrada San Giorgio. Due giornate saranno dedicate, come ormai da tradizione, anche ai tornei sportivi. Si comincia sabato con i tornei di calcio giovanile e minibasket in programma dalle 16 alle 22 al centro sportivo "Scirea" e si conclude domenica con il prosieguo dei due tornei , sempre al centro "Scirea", la mattina dalle ore 13 alle ore 15 e il pomeriggio alle ore 18 con le finali che precederanno la cerimonia di premiazione anche dei film in concorso.

mar.aga

I mezzi dovranno percorrerla a 5km orari. Soddisfatto il Consorzio

Riapre la tratta Casal Sabini

Si riavvia così il transito dei vagoni dalla Ferrosud

A partire da oggi il tronco ferroviario Ferrosud-Casal Sabini sarà riaperto al transito dei convogli merci.

E' quanto stabilito in seguito al sopralluogo, lungo i 6.5 chilometri della tratta, effettuato ieri mattina dal responsabile unità territoriale di Bari di Rfi, Antonio Vacca, dal direttore generale del Consorzio industriale della provincia di Matera, Rocco Dichio, e dal rappresentante della società Ferrosud, Pasquale Chietera.

L'area, in cui sono ancora in corso i lavori di ristrutturazione della linea che collega lo stabilimento Ferrosud di Matera alla stazione di Casal Sabini nei pressi di Altamura, è risultata essere idonea al transito dei vagoni.

Per questo motivo è stata disposta la riattivazione della circolazione ferroviaria, con la limitazione di velocità a 5 chilometri orari.

Bisognerà inoltre effettuare altri interventi per la messa in sicurezza della tratta, che saranno realizzati dal Consorzio per lo sviluppo industriale con fondi rinvenienti da economie che si sono rese disponibili in seguito alla realizzazione dei lavori di ristrutturazione del tronco.

In particolare dovrà essere ammodernato il fascio di presa e consegna carri nella stazione di Casal Sabini e occorrerà mettere in sicurezza un passaggio a livello che si trova lungo il percorso.

Intanto, proseguono i lavori di sostituzione delle traversine lungo i binari.

Entro il fine settimana le opere potrebbero essere ultimate e a quel punto la società incaricata procederà alla realizzazione dei nuovi interventi programmati.

«La riapertura della tratta Ferrosud-Casal Sabini - ha detto il commissario del Csi, Gaetano Santarsia - è motivo per noi di grande soddisfazione.

Il Consorzio ha operato con grande celerità e competenza risolvendo un problema che avrebbe potuto determinare conseguenze nefaste per l'occupazione nello stabilimento materano.

La nostra decisione di anticipare i fondi per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione del tronco ferroviario è stata senza dubbio la chiave di volta della vicenda, così come altrettanto importante è stato il lavoro dei nostri dirigenti nell'espletamento della gara d'appalto avvenuta in tempi record e nel pieno rispetto delle normative vigenti».



La manifestazione di protesta nel febbraio scorso a Casal Sabini

I tratto era stato chiuso, su richiesta di Rfi, nel dicembre scorso e aveva creato numerosi disagi alla Ferrosud anche per il trasferimento e la lavorazione di carrozze rimaste ferme a Bari.

matera@luedi.it

L'appuntamento del centro sociale Fucine dell'Eco è per il 2 giugno

C'è la fiera delle autoproduzioni

COMPLEANNO d'autoproduzione. Il 2 giugno la città dei Sassi accoglierà un nuovo evento che favorisce creatività, socializzazione, decrescita felice e lotta al consumismo, perché il Csoa (Centro sociale occupato autogestito) Fucine dell'Eco (Edificio Culturale Occupato) organizza una nuova "Fiera delle autoproduzioni"; al motto "un'altra economia è possibile".

Tra concerti, cineforum, presentazioni artistiche varie e altri momenti culturali Le Fucine hanno da pochi giorni festeggiato il compleanno.

E da oltre un anno solare, infatti, che attiviste e attivisti s'occupano di curare la struttura. Il programma della giornata, che si svolgerà in piazza San Pietro Caveoso, è scandito dagli spazi di: agricoltura naturale autocertificata, enogastronomia, boicottaggio e consumo critico, bancarella libera, musica, laboratori del gusto, laboratorio d'arte, giocoleria, proiezioni video, degustazioni.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex teatro dei Sassi, autogestito dalle Fucine dell'eco che organizzano la fiera delle autoproduzioni

In redazione i ragazzi della V H della scuola Soranno di Gravina

Scolari visitano il Quotidiano

VISITA in redazione, ieri, degli alunni della V H della scuola primaria Soranno di Gravina di Puglia.

Gli scolari, interessati alle fasi di realizzazione di un giornale, hanno ascoltato con attenzione le spiegazioni di Piero Quarto e osservato gli strumenti tecnologici che consentono di produrre, ogni giorno, le notizie.

Tra le domande anche quelle che hanno riguardato l'organizzazione della redazione, i rapporti con le fonti di informazione e le modalità di scrittura di un articolo.

I ragazzi erano accompagnati dalle insegnanti Rosaria Riccardi e da Mariuccia Gramegna.

matera@luedi.it



Gli scolari della V H della scuola Soranno di Gravina in redazione

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Mercoledì 29 maggio 2013

33

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-559014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-559014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Pisticci. Il Consiglio giudiziario della Corte d'Appello boccia l'istanza di proroga

Tribunale, torna il rischio chiusura

PISTICCI - La notizia arriva come una doccia fredda, per quanti speravano ancora in un esercizio quinquennale del tribunale di Pisticci. Magari nella nuova sede di via Cantisano.

Lo scorso 22 maggio, infatti, il Consiglio giudiziario della Corte d'Appello di Potenza, ha praticamente bocciato l'istanza presentata dal Comune di Pisticci, in pieno accordo con il presidente del Tribunale di Matera, Giuseppe Attimonelli Petraglione, tesa ad usufruire di una norma del decreto legislativo 155/ 2012 sul riordino del sistema giudiziario.

In pratica, la Corte d'Appello ha giudicato non rispondente allo spirito della legge, l'intenzione di trasferire la sede del tribunale di Pisticci nel nuovissimo edificio comunale di via Cantisano. La ragione è da ricercarsi nel fatto che nel decreto si accorda la proroga quinquennale solo ove venissero utilizzati edifici "già adibiti" a sede giudiziaria. In altri termini, quello che il Comune di Pisticci aveva valutato come punto di forza, ovvero il trasferimento in locali più confortevoli, peraltro già pronti, è divenuto un vulnus per la richiesta di proroga delle attività nella sede distaccata.

Secondo la Corte d'Appello, infatti, la situazione delineata a Pisticci non sarebbe "applicabile al caso di specie". La notizia, di cui si è avuta contezza solo ieri sera, ha gettato nello sconforto l'Amministrazione comunale di Pisticci, ma anche i tanti avvocati della città, che avevano perorato la causa della proroga quinquennale, vista la concreta possibilità di un ritorno sui propri passi del governo centrale, in tema di riordino della giustizia. La decisione della Corte potentina oggi rimette tutto in discussione, riproponendo la data del prossimo settembre come termine ultimo per la chiusura definitiva del tribunale di Pisticci.

Disappunto è stato espresso da molti per il fatto che, secondo alcune indiscrezioni, i giudici della Corte d'Appello avrebbero audito solo due avvocati appartenenti all'associazione "Autonomia Forense", i quali da sempre si spendono per la chiusura di Pisticci ed il trasferimento di civile e penale a Matera. Secondo loro, infatti, nella sede centrale ci sarebbero tutti i presupposti logistici per farsi carico dei faldoni pisticcessi. Il tema caldissimo verrà affrontato nel corso di un consiglio comunale urgente, convocato per venerdì sera a Pisticci.



Il nuovo edificio di via Cantisano dove si dovrebbe trasferire il tribunale

Antonio Corrado
Roberto D'Alessandro

Ferrandina Avevano tentato di ottenere un appalto per lavori in un condominio

«Ritratta tutto e cambia avvocato»

Altre minacce dai pregiudicati altamurani. Finisce in cella anche il fratello di uno dei due

FERRANDINA - Gli appetiti su un appalto da circa 200 mila euro e i metodi di persuasione tipici delle migliori organizzazioni criminali sono stati la loro rovina.

Così oltre Vincenzo Laterza e Stefano Pinto, è finito in manette, ieri, anche il fratello di quest'ultimo con una fedina penale altrettanto ricca e la voglia di violare la sorveglianza speciale.

Il rapporto instaurato fra un imprenditore edile cittadino (che consideravano loro complice) e i carabinieri, secondo loro, non avrebbe dovuto proseguire per evitare ulteriore attenzione verso le loro attività.

E così Vincenzo Laterza e Sergio Pinto, lo avevano avvicinato più di una volta per "suggerirgli" di ritrattare le dichiarazioni che avevano portato all'arresto del fratello di Pinto, Stefano il 4 maggio scorso per tentata estorsione.

Le vicende raccontate da V.G., imprenditore ferrandinese, infatti, avevano confutato la tesi degli investigatori secondo i quali Laterza e Stefano Pinto avevano tentato nel gennaio di costringere l'amministratore della società che stava costruendo un condominio (che prevedeva 22 appartamenti e 6 locali commerciali, ndr.) ad affidare loro i lavori di muratura dell'edificio.

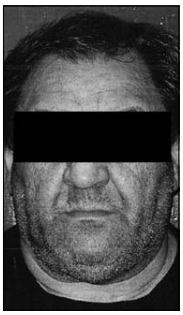
Davanti al secco no dell'uomo, avevano cercato di convincerlo, facendolo affrontare da due uomini armati di pistola che anche con qualche pugno avevano pensato di ridurne la resistenza e convincerlo ad accettare la proposta.

Nemmeno in questo caso, però, il tentativo aveva avuto successo.

Sulla vicenda avevano investigato i carabinieri del nucleo investigativo e di Ferrandina che il 4 maggio avevano arrestato Stefano Pinto per tentata estorsione. Le sue garanzie ammissioni gli avevano fatto ottenere gli arresti domiciliari. Nel frattempo suo cognato Vincenzo Laterza e il fratello minore di Pinto, Sergio, si erano recati da V.G. un imprenditore del luogo (che precedentemente avevano cercato di coinvolgere per ottenere crediti con i titolari dell'azienda che costruiva il condominio, ndr.) per fargli ritrattare le dichiarazioni che aveva reso e per fargli cambiare l'avvocato difensore, scegliendone uno di loro preferenza.



Vincenzo Laterza



Stefano Pinto



Sergio Pinto, fratello di Stefano

E' ovvio, hanno spiegato ieri il maggiore Domenico Del Prete e il luogotenente Vito Rubini del Nucleo Investigativo dei carabinieri, che il gruppo contava sulle "doti" intimidatrici di Sergio Pinto, pregiudicato come il fratello e sorvegliato speciale.

Le indagini, nel frattempo sono andate avanti e hanno portato all'arresto di quest'ultimo che si aggiunge agli altri due, già effettuati il 4 e il 14 maggio scorsi.

Sergio Pinto risponde anche di violazione della sorveglianza speciale.

I carabinieri hanno operato coordinati dal sostituto procuratore Annafranca Ventricelli, che si era occupata dell'indagine anche nella precedente fase, poco più di 10 giorni fa, nel corso della quale gli interrogatori effettuati avevano consentito di tracciare con chiarezza le modalità con cui si erano mossi pur di ottenere quell'appalto.

Le indagini, nel frattempo, proseguono per individuare le due persone che avevano minacciato l'amministratore della società edile che sta costruendo il condominio.

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione verrà convocata dal Ministero per Tito e la Valbasento

Bonifica, presto l'accordo

La Regione Basilicata è in attesa di essere convocata dal Ministero dello Sviluppo economico e dal Ministero dell'Ambiente, per la sottoscrizione dell'Accordo di Programma Quadro Cipe-Sin che darà il via alla bonifica dei siti di interesse nazionale di Tito e della Valbasento. Lo ha annunciato ieri mattina il direttore generale del Dipartimento Ambiente Donato Viggiano, ai sindaci di Tito, Grottole, Ferrandina, Miglionico, Pisticci, Pomarico e Salandra, in un incontro convocato su iniziativa del presidente della Giunta Vito De Filippo.

Per consentire gli interventi che metteranno in sicurezza le due aree Sin, con delibera Cipe e le fonti di finanziamento aggiuntive, è già stata approvata una dotazione finanziaria pari a 46.268 milioni di euro: risorse che saranno disponibili subito dopo la sottoscrizione della convenzione tra Regione e Ministeri. Dalla delibera Cipe, approvata ad agosto del 2012, il Dipartimento regionale è in dialogo costante con i due Ministeri per definire una semplificazione amministrativa che potrà consentire procedure più snelle e veloci.

A valle della stipula dell'accordo, inoltre, è previsto uno specifico protocollo per il coinvolgimento di altri soggetti che potranno offrire un supporto determinante alle procedure di bonifica, tra cui l'Istituto superiore di sanità, l'Ispra, l'Arpab, le Province e i Consorzi industriali, che opereranno in sinergia con la Regione e con i Comuni interessati per garantire il raggiungimento degli obiettivi considerando la complessità gestionale e organizzativa degli interventi.

provinciamt@luedi.it

Miglionico. Per prevenire tanti decessi

Soffocamento dei bimbi Mini corso di formazione per docenti e genitori

MIGLIONICO - "Chi salva un bambino, salva il mondo intero".

E' il motto della Cri, la Croce rossa italiana, per campagna pubblicitaria di conoscenza delle corrette manovre di disostruzione pediatriche. Domenica scorsa, presso la sala Auditorium del Castello del Malconsiglio, una lezione interattiva a titolo gratuito ha illustrato e visivamente dimostrato a quanti sono intervenuti, le tempestive e corrette manovre da effettuarsi in caso di ingestione accidentale di corpi estranei (caramelle, oggettini e piccoli giocattoli).

Una campagna di sensibilizzazione sul territorio, organizzata da due associazioni di Grottole, l'Age, Associazione Italiana Genitori e Amici del Cuore, con il patrocinio del Comune di Miglionico.

Domenico Lamagna, attivista dell'Age, che ha tenuto la dimostrazione pratica ad un'attenta platea, precisa: «Ogni persona dovrebbe avere sempre in mente le semplici azioni per salvare, in caso di bisogno, vite umane. Partecipando ad un corso, una lezione dimostrativa o guardando un video, si acquisiscono e rimangono focalizzate nella mente quelle nozioni basilari per poter intuire le gravità di una ostruzione e quindi poter tempestivamente e correttamente intervenire con una corretta applicazione delle pratiche di disostruzione».

Ogni anno in Italia muoiono circa 50 bambini a causa dei problemi respiratori, dovuti all'ingestione accidentale di corpi estranei e conseguente ostruzione delle vie aeree, ma soprattutto a causa del "non sapere" di chi li assiste nei primi drammatici momenti. Il "non sapere" genera errori che, spesso, possono rivelarsi fatali. Prendere un bambino, le cui vie respiratorie sono ostruite, per i piedi o mettergli le dita in bocca, sono le azioni che più comunemente un genitore è portato a fare. Azioni che quasi sempre non fanno altro che peggiorare la situazione. Queste le indicazioni riportate sul sito della Cri, che grazie all'impegno di Marco Squicciarini, propone alla popolazione incontri in cui vengono spiegate le poche e semplici manovre che permettono ad un genitore, un insegnante, un bidello, un amico di poter salvare una vita. Squicciarini, referente nazionale ed internazionale per la Rianimazione cardiopolmonare pediatrica e Manovre di disostruzione da corpo estraneo, grazie all'ausilio di internet, ha reso pubblici su Youtube, numerosi video che esplicano la disostruzione. Basta digitare le parole chiave: "Manovre di disostruzione pediatrica".

«Sogno in maniera intensa di realizzare il più grande Centro di formazione per genitori, nonni, maestre d'asilo, insegnanti di scuole elementari, assistenti sociali di bambini malati, bagnini, babysitter, boyscout e tutti coloro i quali vivono e lavorano con i bambini, per poter insegnare loro gratuitamente quello che di diritto questa società doveva dargli e non gli ha donato: imparare a salvare vite umane e soprattutto quelle dei più indifesi, i bambini».

Un pensiero speciale del medico sognatore, che crede ancora di poter vivere in un mondo migliore e che a Miglionico si è provato a replicare per consentire a più persone sul territorio di essere in grado di poter sapientemente affrontare il verificarsi di un'emergenza di questo tipo.

Antonio Centonze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

Mercoledì 29 maggio 2013

34

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune.: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-55601/554961

Pisticci. Non è più una sperimentazione: 40 centesimi sotto il sole, 80 al coperto

Lido, i parcheggi si pagheranno

Dal primo giugno entrano in vigore le strisce blu a San Basilio e Quarantotto

PISTICCI - I parcheggi di marina di Pisticci saranno a pagamento.

Dopo le sperimentazioni non andate a buon fine nel 2002 e nel 2008, anche l'Amministrazione Di Trani prova ad istituire il balzello per l'accesso delle auto alle spiagge joniche del territorio. Ma in questo caso l'obiettivo non è solo quello sondare il campo, se è vero che il Comune, sulla scorta di quanto stabilito a metà maggio dalla giunta, ha diffuso un avviso pubblico alla manifestazione di interesse per la concessione del servizio di parcheggio a pagamento non custodito e in parte ombreggiato presso i lidi di San Basilio e Quarantotto per il quadriennio 2013/2016. C'è tempo fino al 4 giugno per formulare una proposta di gestione attraverso la quale, secondo l'amministrazione, si vanno a "risolvere le problematiche inerenti la scarsa funzionalità dei parcheggi" e si da "piena efficienza all'utilizzo delle aree pubbliche, camminamento, parcheggi ecc..". Gli spazi a pagamento sono stati individuati lungo le aree sterrate a ridosso del lungomare a San Basilio e Quarantotto e sui piazzali antistanti i lidi. Restano gratis, invece, gli spiazzi asfaltati posti alle spalle della pineta. Si tratta di 528 posti complessivi, di cui 200 coperti, a San Basilio e 362 posti complessivi, di cui 141 coperti, a Quarantotto.

Le coperture saranno effettuate mediante gazebo rimovibili. Le aree interessate sono parte del Demanio marittimo e saranno richieste in concessione dal Comune di Pisticci. Un passaggio fondamentale, visto anche l'esito e le difficoltà di alcune esperienze del passato.

Secondo il capitolato a cui dovrà fare riferimento, l'organizzazione che vincerà la gara, si prevede di parcheggiare tutti i giorni da primo giugno al 10 settembre (con inizio ovviamente posticipato in questo primo anno) dalle ore 8 alle ore 14, ad un prezzo di 40 centesimo ad ora per il parcheggio scoperto ed 80 centesimi all'ora per quello coperto.

Da stabile il meccanismo di rilascio dei tagliandi. Nelle intenzioni dell'amministrazione comunale vi è quella di "dare continuità al servizio svolto sperimentalmente, sia nell'anno 2002 che nell'anno 2008, con indubbi benefici al traffico, alla circolazione ed alla fruibilità delle spiagge". Quelle due esperienze raccolsero critiche, tanto che non ebbero seguito.



La sperimentazione dei parcheggi a pagamento nel 2008

Per quanto riguarda la sperimentazione del 2008, la locale sezione del Pd di allora realizzò anche un video-denuncia. Riguardante soprattutto le modalità di erogazione del servizio. All'epoca il partito non aveva ancora patito la scissione, potendo annoverare al suo interno esponenti dell'attuale amministrazione a partire dal sindaco. Oggi quei tempi sembrano lontani. Ma chi nel locale Pd v'è rimasto, ed oggi come allora è all'opposizione, ha tenuto a ribadire la sua posizione.

«Il Partito democratico di Pisticci e Marconia non ha cambiato idea e si dichiara, ancora una volta, contrario alla solita gabella dei parcheggi a mare che graverà, ulteriormente sui cittadini pisticcesi.

Siamo alle solite! Cambiano le amministrazioni, ma il grado di fantasia è sempre lo stesso!». E' la posizione sostenuta dalla sezione locale del Pd con il segretario cittadino Rocco Negro ed il gruppo consiliare formato da Andrea Badursi e Pietro Mastroluisi.

«Per far cassa mettiamo una tassa», aggiungono dal Pd, che parla di un «sistema vecchio, ma sempre efficace che evidenzia l'incapacità di elaborare nuove idee. Noi, come Partito democratico, non vogliamo strumentalizzare questa scarsa capacità di chi ha voluto, ancora una volta, in modo semplicistico, percorrere la via più facile e dannosa per i cittadini.

Non vogliamo neanche contestare i tempi troppo brevi previsti dal bando, ma ci sentiamo di dare qualche suggerimento a questa amministrazione: se proprio non si è capaci di pensare ad altro almeno si esenti dal pagamento i cittadini pisticcesi.

Pensiamo che sia più giusto far pagare il parcheggio a chi viene ad usufruire del nostro mare, con il metodo del " mordi e fuggi", piuttosto che a chi già partecipa attivamente alle casse comunali. Siamo convinti della necessità della promozione turistica del nostro territorio e, pur comprendendo la necessità di introiti, riteniamo che sia più utile prevedere, così come avviene già nella maggior parte dei luoghi turistici, una tassa di soggiorno, che graverebbe solo su quanti vengono ad usufruire delle nostre bellezze e non sui residenti».

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Accettura. Polemica sul Maggio

Buonanova «I contributi sono stati tanti»

ACCETTURA - «Il Maggio di Accettura non è dimenticato dalle istituzioni, anzi al contrario è in aumento l'attenzione degli enti su questo singolare rito».

Così il sindaco, Nicola Buonanova, replica alle accuse mosse qualche giorno fa dal comitato feste attraverso le colonne del Quotidiano. «Ne sono prova -continua il primo cittadino- i contributi che ogni anno arrivano da diverse parti. Tanto per farne un mero elenco, la Provincia elargisce un contributo di 1.000 euro. Così come 1.000 euro anche il Parco di Gallipoli Cognato. La Camera di commercio di Matera, quest'anno ha dato un contributo di 1.500 euro. Per non parlare del Comune. Sappiamo tutti la condizione in rosso delle casse comunali, eppure anche quest'anno abbiamo contribuito attraverso ad una compartecipazione di 3.000 euro e, naturalmente, tutti i proventi degli alberi che vengono poi venduti a legna non vengono introitati dall'ente e, quindi, restano nelle mani del comitato. Lo stesso comitato utilizza un locale in Largo San Vito di proprietà comunale. Tale locale è da anni ceduto in comodato d'uso gratuito. Quest'anno, inoltre, per la prima volta, l'amministrazione comunale si è occupata anche del coordinamento della festa, facendosi carico dell'apertura di una strada interpoderale come eventuale via di fuga durante il trascinamento dei tronchi. Il Gal Le Macine, inoltre, ha elargito un contributo di ben 20.000 euro. Per quanto riguarda invece l'accusa di non considerare come "attrattori turistici i culti arborei" è di qualche ora fa (protocollata il 24 maggio) la notizia che nell'ambito dei P.i.o.t. Montagne di Emozioni 2013 di cui è capofila il comune di Vaglio di Basilicata i Riti Arborei, identificati nei comuni di Oliveto Lucano, (5.000) Accettura (5.000) Castelmezzano(5.000) , Pietrapertosa (5.000) e Parco di Gallipoli Cognato (10.000) hanno ottenuto per il 2013 un contributo pari a 30.000 euro. Questo dimostra -ha concluso Buonanova- che l'attenzione verso il Maggio di Accettura in particolare, ed in complesso verso questa perla dei culti arborei della nostra montagna, sono sempre in crescendo così come ci si auspica che un giorno si possa riuscire a fare sempre più rete e offrire quindi una offerta turistica sempre più qualificata».

Anna Giammetta

©RIPRODUZIONE RISERVATA4

Gli "Amici del cuore di Grassano" in prima linea con il servizio del 118

Come salvare una vita in pericolo

Incontro sulla cultura dell'emergenza alla Media "Ilvento"

GRASSANO - Uno, Uno Otto. Sono questi i numeri dell'emergenza, che nessuno deve dimenticare. Così si legge nella locandina dell'associazione "Amici del Cuore di Grassano", che ha promosso oggi con gli alunni dell'Istituto comprensivo "Ilvento", alle ore 11.15 nell'aula magna, un incontro sul tema: "La cultura dell'emergenza prevenzione dell'arresto cardiaco".

Alla manifestazione interverranno Libero Mileti, responsabile Basilicata Soccorso; Antonio Cardinale, cardiologo; Gerardo Desiante, dirigente scolastico. L'introduzione sarà di Lucia Bolettieri e F. Paolo Calciano.

Amici del Cuore Grassano opera concretamente nell'ambito dell'emergenza. E' attivo dall'aprile del 2005 il progetto "Cuore Amico Grassano", progetto di defibrillatore territoriale in collegamento con Basilicata Soccorso. First responder, laici preparati con corsi certificati Irc (Italian Resuscitation Council) da parte di Basilicata Soccorso, entrano nella Catena della sopravvivenza con una disponibilità operativa 24 h al giorno dai 1 gennaio al 31 dicembre. Ogni first responder è munito di maschera per la respirazione con valvola di non ritorno. Vi sono due Dae (defibrillatori automatici esterni) in posti strategici dell'abitato per garantire tempestività nell'intervento. Nelle gravi emergenze, come nell'arresto cardiaco, ogni minuto è vita. Occorre un intervento quanto più tempestivo, considerando che ogni minuto che passa in arresto cardiaco è distrutto il 10% delle cellule cerebrali. Fare presto, fare bene. Favorire una cultura diffusa dell'emergenza. Iniziando dai bambini, dai ragazzi rendendo visibile per tutti il numero dell'emergenza, 118, e invitando tutti ad attivarlo quando dovuto. Non è sufficiente questo passaggio. Occorre mettere i cittadini in grado di riconoscere l'emergenza, attivare il sistema d'allerta tramite il 118 e iniziare quelle manovre salva vita, quale il massaggio cardiaco esterno in caso di arresto cardiaco o la manovra di Hemlich in caso di ostruzione delle vie aeree. Occorre ricordare preventivamente ai genitori di evitare che bambini piccoli vengano a contatto con bottoni, perline, monete piccole, giocattoli smontabili in piccoli pezzi, per evitare l'assunzione da parte dei bambini. «Favorire la cultura dell'emergenza -puntualizzano Lucia Bolettieri e F. Paolo Calciano, responsabile medico associazione - è essenziale. Non sempre c'è il tempo per attendere l'arrivo dei soccorritori, del personale del 118. Occorre mettere in atto le misure salva vita. In caso di arresto cardiaco: riconoscerlo, attivare il 118, procedere con le manovre previste dal manuale di Bls (basic life support), che prevedono allineamento, iperestensione del capo, manovra del Gas (guardo, ascolto, sento) e, se confermato l'arresto cardiaco, rianimazione cardiopolmonare, con l'eventuale utilizzo del defibrillatore semiautomatico esterno per i first responder».

Non solo buoni propositi: «Assolutamente no. -terminano Bolettieri e Calciano- Partendo da questi presupposti stiamo favorendo corsi non certificati di circa dieci persone per corso, dove illustriamo queste emergenze sia dal punto di vista teorico che pratico e facendo poi provare individualmente le manovre a ognuno dei partecipanti». Un impegno importante, gravoso, considerando l'esiguità di coloro che portano avanti il progetto.

«Il corso, terminano, si articola su due seduti di circa 90 minuti, in una seduta si affronta l'arresto cardiaco, nella seconda l'ostruzione delle vie aeree. Sinora hanno partecipato trentacinque persone. Abbiamo anche formato un gruppo di adolescenti di 13 anni, ragazzi che frequentano la classe terza della Ilvento. I ragazzi hanno risposto alla grande. Ragazzi che tra l'altro hanno prodotto Spot radiofonici della durata di 30 secondi e video della durata di 60 secondi sull'arresto cardiaco, nell'ambito del progetto, coordinato dalla prof Maria Vignola.

Giovanni Spadafino

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Lucia Bolettieri accanto a un defibrillatore

Calcio, grande festa a Rimini per le ragazze dell'Alderisio

STIGLIANO - Grande festa a Rimini per le ragazze di Stigliano.

Le studentesse lucane dell'Istituto "Alderisio" hanno trionfato nel torneo di calcio a 5 della manifestazione Superclasse Cup.

Nonostante la pioggia incessante, che si è abbattuta sui campi dell'impianto "Italo Nicoletti", l'entusiasmo l'ha fatta da padrone nella due giorni di calcio, organizzata dal Settore Giovanile e Scolastico della Figc e alla quale hanno partecipato circa 600 studenti e studentesse delle scuole medie superiori.

Gioia incontenibile per le calciatrici della scuola Alderisio di Stigliano, che hanno trionfato nel torneo di calcio a 5, ricevendo complimenti e trofeo da Gianni Rivera e Giancarlo De Sisti.

Grande soddisfazione per il coordinatore della Figc Sgs Basilicata, professor Carlo Ottavio: «Siamo orgogliosissimi di queste ragazze. E' un successo meritato. Ma è anche il giusto riconoscimento per tutti coloro che si stanno impegnando per la crescita del movimento calcistico giovanile della nostra regione». Una bella soddisfazione.

provinciamt@luedi.it

I Municipi
•Comune di Policoro
Centralino: 0835 980518
Ufficio del sindaco: 0835 972389
Vigili urbani: 0835/980878
Internet: www.cittadipolcoro.com
Autoparco comunale: 0835 971600
Ufficio sanitario: 0835 986455
Ufficio entrate: 0835 902170
Protezione civile: 0835 980399
•Comune di Scanzano Jonico
Centralino:. 0835 952900
Vigili urbani: 0835 953179
Internet: www.comunescanzano.heraclea.it
•Comune di Montalbano Jonico
Centralino: 0835 593811
vigili urbani: 0835 691303
Internet: www.rete.basilicata.it.

il Quotidiano

Mercoledì 29 maggio 2013

35

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I Municipi
•Comune di Rotondella
centralino: 0835 8441
Ufficio del sindaco: 0835 844202
Vigili urbani: 0835 844210
Forestale: 0835 504204
Internet: www.comune.rotondella.mt.it
Carabinieri: 0835 504010
•Comune di Nova Siri
centralino: 0835 5061
ufficio del sindaco: 0835 506201
Gabinetto del sindaco: 0835 506202
Delegazione comunale: 0835 876219
Vigili urbani: 0835 877062
Internet: www.rete.basilicata.it
Carabinieri: 0835 877377

Rotondella, il Rotunda maris è in cerca di sponsor

ROTONDELLA - Archiviato il campionato regionale lucano di calcio 2012-13 (II categoria-Girone C), posizionandosi nella zona centrale della classifica, l'associazione sportiva dilettantistica "Rotunda Maris" si predispone a disputare il prossimo con un impegno maggiore che richiede, tra l'altro, anche risorse finanziarie adeguate. Per sabato 1 giugno, i responsabili del sodalizio rotondellese, hanno organizzato un incontro pubblico, che avrà inizio alle ore 19.30 nella Sala consiliare "Antonio Bianco". Verranno illustrate le iniziative che il Rotunda Maris intende avviare ad iniziare dall'ipotesi di una sottoscrizione di quote sotto forma di "azionariato popolare", che potrebbe assicurare le risorse necessarie per disputare il prossimo campionato e avvicinare in modo diretto e partecipato un numero sempre più consistente di rotondellesi alla squadra. Il sodalizio rotondellese dispone di una rosa di 23 titolari e di una interessante gruppo di giovanissimi di 25 elementi suddivisi per fasce di età.



Il municipio di Rotondella

Policoro, in attesa dell'evento la proiezione di famosi cartoon

In piazza aspettando Balloon

POLICORO - Balloon 2013, il grande Festival del fumetto a Policoro, si avvia all'inizio con proiezioni di cartoni animati, personaggi dei fumetti ed i fumetti in tv protagonisti dello show del sabato sera.

Nel conto alla rovescia verso l'appuntamento con Balloon mancano una decina di giorni. Ma in questa seconda edizione anche un po' dell'attesa sarà colmata. Giovedì 6 e venerdì 7 giugno, aspettando le giornate dell'evento, in piazza Eraclea verranno proiettati su uno schermo gigante tanti cartoni animati. In stile con la manifestazione ovviamente. Protagonisti dei cartoni saranno numerosi personaggi dei fumetti: da Lupo Alberto a Corto Maltese, da Pimpa ai super-eroi, da Diabolik ai Puffi.

«Negli ultimi anni il cinema propone con grande frequenza film che hanno come protagonisti eroi e super-eroi dei fumetti. -commenta una nota della direzione di Balloon- Ma il cinema d'animazione ha anticipato questa tendenza, dando vita a cartoons che hanno circolato sia sui piccoli che sui grandi schermi. Utilizzando personaggi che non sono soltanto super-eroi. Balloon propone alcune delle produzioni più belle nelle due serate che precedono la manifestazione. Ovviamente sarà solo un assaggio, con alcuni dei personaggi più popolari, primo fra tutti Lupo Alberto. Le proiezioni cominceranno appena sarà buio. I fumetti sul piccolo schermo, saranno anche un ingrediente dello show che è in programma per la sera di sabato 8 giugno, ideato e condotto da Guido De Maria, il noto creatore di Gulp e Supergulp, fumetti in tv. De Maria, spalleggiato da Clod e da Silver, condurrà un divertente spettacolo di citazioni, filmati, ricordi, curiosità, su parte della storia del fumetto italiano, quella parte legata soprattutto al suo entourage, fra i quali l'irriverente Bonvi di Strumptruppen e di Nick Carter (quest'ultimo realizzato proprio in collaborazione con De Maria). Vedremo Silver e Clod giovanissimi allievi di Bonvi, filmati e cartoni inediti, scene da fumetti in tv e tante tante altre cose divertenti e interessanti.

provinciamt@luedi.it



La premiazione 2012 del Baloon Festival

Policoro. Il palermitano Milazzo ha diretto il traffico a Milano. Un'altra donna nel Corpo

Tra i nuovi vigili c'è un ex "ghisa"

«Sono molto tollerante con tutti ma non con chi occupa i posti dei disabili»

POLICORO - Salvo Milazzo è un nome che la dice lunga sulle origini siciliane di un nuovo pubblico ufficiale della città jonica.

A differenza di molti altri suoi corregionali, che anche nelle fiction fanno il biglietto di sola andata tra Palermo e Milano, egli invece rappresenta l'eccezione. Nelle scorse settimane ha preso servizio presso la caserma Stoja-Guerra della Polizia locale di Policoro , in via Giustino Fortunato.

Grazie alla mobilità esterna tra Enti locali, è riuscito ad avvicinarsi alla sua terra natia dopo essere stato per diversi anni in servizio, sempre come vigile urbano, in un paese perché lo reland meneghino. Non è un vigile improvvisato, ma per vocazione. Formatosi professionalmente e umanamente tra i "ghisa" milanesi, ha portato una ventata di freschezza e novità nel Corpo dei Vigili urbani, spesso bistrattato per varie vicissitudini.

Nell'espletare il suo ruolo non si è fatto condizionare dal motto "duro e puro padano", anzi è un cultore della prevenzione. Prima di estrarre il blocco notes dalla sua divisa e scrivere la sanzione a chi viola il codice della strada, ama avvisare. Se poi il conducente di un mezzo persevera, allora passa alle maniere forti.

«Non tollero solo coloro i quali sostano negli stalli riservati agli abilmente diversi -confessa- perché lo reputo un gesto scorretto e di inciviltà.



Salvo Milazzo

Ho notato delle differenze enormi tra la Lombardia e qui. Da quelle parti c'è un maggiore rispetto della cosa pubblica, qui c'è più individualismo e rispetto delle regole solo a fasi alterne. Il mio compito non è quello di multare sempre e comunque, ma cercare il dialogo con il cittadino e fargli capire che se tutti rispettiamo le norme si vive meglio e c'è maggiore senso civico; oltre ad essere di esempio anche per i più giovani. Ci vuole un po' di pazienza ma con la buona volontà sono sicuro di limitare al minimo le sanzioni che di per sé sono sempre antipatiche e dovrebbero rappresentare solo l'ultimo anello della catena del rapporto conducente-vigile. Siamo il primo presidio di legalità e dobbiamo evitare con il dialogo che si inneschi una spirale di indifferenza verso tutto ciò che ci circonda».

Tra le sue passioni c'è anche quella del calcio: è allenatore di un team composto da donne. Qui, però, è in buona compagnia visto che tra i suoi nuovi colleghi c'è anche Quinto, mister di una squadra di calcio giovanile, e di un suo ex collega dirottato in un altro ufficio pubblico, Martino, che in passato ha allenato anche una squadra di calcio a Rotondella.

Milazzo, però, vuole fare squadra con il Corpo e ci manca solo che proponga un ritiro in una cattedrale, magari Anglona, imitando il suo superiore presidente del Consiglio, Enrico Letta. Insieme a lui, sempre con la mobilità volontaria, nello stesso periodo è stata immatricolata anche una vigilessa, la signora **Fagnano**, che insieme al comandante **Rosa Silletti** è la seconda vigile in gonnella tra il Corpo della Polizia municipale.

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Policoro Futura" vicina agli operatori

Incendio nella pineta Confesercenti solidale con De Lorenzo

POLICORO - «All'amico Massimo De Lorenzo, proprietario dello stabilimento balneare "Sporting beach", completamente distrutto dall'incendio che ha interessato la pineta di Policoro domenica scorsa, va tutta la nostra solidarietà».

E' quanto ha dichiarato Francesco Lisurici, presidente della Confesercenti cittadina dopo aver appreso la triste notizia.

«Massimo De Lorenzo -prosegue Lisurici- un esponente della Fi.Ba. (Federazione Balneari) della provincia di Matera, che si è sempre contraddistinto per l'impegno e tenacia nel suo settore, rappresenta la capacità e l'ostinazione che contraddistinguono gli imprenditori impegnati, oggi più che mai, in prima linea a fronteggiare le difficoltà che quotidianamente si incontrano. Nulla ha potuto fare purtroppo contro le fiamme provocate senz'altro dall'incuria umana che si sono accanite proprio contro di lui che in passato più volte si è battuto per una corretta manutenzione della pineta di Policoro.

Speriamo che riceva - conclude Lisurici- il giusto riconoscimento da parte di enti ed istituzioni per quanto concerne il ripristino della propria attività, svolta in regime di concessione demaniale marittima, frutto di anni di duro e pesante lavoro. La Confesercenti sarà vicina al proprio dirigente la cui attività è stata distrutta da un incidente provocato dalla disattenzione di molti».

Anche il gruppo consiliare "Policoro Futura", attraverso il rappresentante Gianni Di Pierri, esprime in una nota il suo più sentito dispiacere, «per l'ennesimo incendio che ha irrimediabilmente distrutto parte del nostro inestimabile patrimonio naturalistico boschivo nonché una intera struttura balneare; confidiamo sull'operato degli inquirenti, affinchè gli eventuali responsabili siano assicurati alla Giustizia e ancora una volta sollecita ogni iniziativa volta a prevenire episodi di tal genere (piste tagliafuoco, circuiti di telecamere, taglio delle erbe, pulizia vie e canali, agenti preposti al controllo etc., il tutto di concerto con le altre istituzioni competenti).

A tal proposito prendiamo atto, con tiepida soddisfazione, della pur tardiva retromarcia del sindaco che, contrariamente a quanto pensava l'anno scorso di questi tempi, ha pubblicamente dichiarato che aveva in corso varie attività volte a prevenire il fenomeno degli incendi estivi così dimostrando di aver finalmente capito che il Comune ha delle possibilità e delle competenze per arginare il fenomeno (cosa che noi gli ripetevamo appunto da un anno)».

provinciamt@luedi.it



Lo Sporting Beach distrutto dalle fiamme

L'ANGOLO dello SPORT

Ippica, Tucci team sottotono in piazza di Siena a Roma

POLICORO - E' stata un pò sottotono, la prestazione dei cavalieri dell'Asd Tucci team al master delle associazioni affiliate Fise 2013.

E' stata lontana anni luce dalle posizioni di vertice i cavalieri che, la scorsa settimana, hanno rappresentato i colori dell'Asd di Policoro, all'importantissima kermesse in quel di piazza di Siena, nell'ovale di villa borghese a Roma.

Di sicuro avrà giocato un ruolo fondamentale l'emozione, che ha condizionato in maniera negativa le performances dei cavalieri capitanati dalla presidente del sodalizio jonico, Rossana Conte, accompagnata da un pizzico di sfortuna, nonchè dalle condizioni fisiche non ottimali del cavallo di punta della squadra, Brioso Baio, dell'amazzone Patrizia Epifani, che non ha supportato la squadra nella maniera sperata.

Performances negative per il cavaliere young-rider policorese Filippo Melidoro, che ha collezionato due eliminati, entrando nell'ovale romano con troppa tensione, buone invece quelle offerte dall'istruttore di I livello, Antonio Casale e Luca Francesco Turrisi, che con un pizzico di fortuna in più, avrebbero risollevato le sorti della squadra.

La squadra ha comunque chiuso in 20° posizione su 25 squadre partenti. «Sulla carta la nostra squadra avrebbe potuto dire la sua -ha commentato Vincenzo Tucci- ma una serie di eventi negativi hanno condizionato le prove dei nostri cavalieri, apparsi in affanno rispetto alle altre rappresentative regionali. Di certo questa esperienza ci servirà da lezione, per poter fare meglio nei prossimi appuntamenti».

a.corrado@luedi.it



Vincenzo Tucci mentre ritira la targa di riconoscimento a Roma

corriere.it

Volkswagen: aumento per 100 mila dipendenti
Accordo con il sindacato: +5,6% in busta paga in due tranche

MILANO-Aumentano gli utili e, di conseguenza, aumentano anche le buste paga dei dipendenti. È un passo importante quello deciso dalla Volkswagen dopo una trattativa non senza tensioni con il sindacato dei metalmeccanici tedeschi IG Metal, che ha reso noto l'accordo: centomila dipendenti delle fabbriche in Germania avranno a partire da settembre una maggiorazione dei salari del 3,4% e fra luglio 2014 e il febbraio 2015 un ulteriore incremento del 2,2%.

Uno stabilimento della Volkswagen
RADAR SULLA CRISI-Insomma un bel 5,6% in più, grazie ai risultati record ottenuti dal produttore tedesco che punta alla leadership mondiale entro il 2018. Anche se la recessione in Europa e gli scenari di un possibilità rallentamento dell'economia cinese (per la Volkswagen è il primo mercato al mondo con oltre due milioni di vetture l'anno) iniziano a preoccupare anche i tedeschi: nel primo trimestre i profitti della Volkswagen sono calati del 38%. Il numero uno Martin Winterkorn lo ha ribadito più volte ai lavoratori e agli azionisti: «Non sarà un anno facile».